ANNO XLVIII [redacted]ATTINO — TORINO, *Domenica 5 Luglio 1914* — MATTINO NUM. 183

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,30

LA STAM[redacted]A

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE I[illegible] [illegible]

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, [illegible]

Dichiarazioni del min. Ciuffelli sui provvedimenti ferroviari

Un accenno ai sobillatori di sciopero e alla resistenza della massa -- Miglioramenti economici -- Tariffe -- Inchiesta -- Ordinamento dell'azienda -- Il "debutto,, dell'on. Bevione.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta antimeridiana

Roma, 4, sera.

La seduta comincia alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Grippo.

Si approvano con brevi osservazioni i seguenti disegni di legge: *Proroga dei vincoli sulla zona monumentale di Roma; [istitu]zione presso la R. Università di Napoli di [una] cattedra di clinica per le malattie tropicali; Costruzione di edifizi postali e telegrafici; Sistemazione delle comunicazioni telegrafiche nei castelli romani.*

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Sotto la presidenza dell'on. Alessio, la seduta comincia alle 14, e si inizia la discussione del disegno di legge

Provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto di Catania

PENNISI raccomanda che nell'attuazione di questa legge, alla quale darà voto favorevole, siano ridotte al minimo possibile le pratiche burocratiche e vengano le opere relative affidate ad una sezione speciale del genio civile, per modo che alle conseguenze del terremoto dell'8 maggio si ponga riparo con la più grande sollecitudine. Termina ringraziando il Governo per essersi tanto premurosamente pensato a venire in aiuto ai danneggiati ed augurandosi che il Parlamento vorrà approvare i provvedimenti proposti (approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., afferma che il Governo non ha fatto che adempiere ad un alto e sentito dovere di solidarietà nazionale verso le popolazioni che furono vittime del recente disastro tellurico. Assicura l'onorevole Pennisi che terrà conto delle sue raccomandazioni (approvazioni). Propone che sia aggiunto un articolo per estendere al Comune di Candela (Foggia) anche la disposizione dell'art. 1, lettera B, della legge 13 luglio 1910.

PANTANO, relatore, accetta l'emendamento aggiuntivo proposto dall'on. ministro. Esorta la Camera ad approvare questo disegno di legge, che è ispirato ad evidenti ragioni di umanità e di giustizia (bene).

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge e l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole ministro.

Presidenza del presidente Marcora. Seguito dello svolgimento della mozione e interpellanze sul servizio ferroviario e della discussione del disegno di legge

Disposizioni per il personale delle Ferrovie dello Stato e per modificazioni di tariffe

ROSSI GAETANO approva il disegno di legge, che restituirà la calma nella numerosa classe dei ferrovieri, deplorando che un piccolo nucleo di facinorosi abbia potuto per lungo tempo tenere il paese sotto la minaccia di uno sciopero, che avrebbe segnato la paralisi del servizio. Afferma non potersi ammettere lo sciopero dei ferrovieri, come non sarebbe ammissibile lo sciopero dei soldati, e proclama la necessità di preoccuparsi non solo delle richieste degli agenti di questo pubblico servizio, ma anche degli interessi dei contribuenti, ai cui gravi sacrifici si deve il progredire dell'azienda ferroviaria. Conclude facendo voti che il Parlamento voglia approfondire il problema delle ferrovie dello Stato, in guisa da risolverlo in modo consono alle esigenze e alle aspirazioni del Paese (approvazioni).

Parla il ministro

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., premesso un ringraziamento ai precedenti oratori, che coi loro discorsi hanno reso superfluo il ripetere molti argomenti e dati di fatto, rileva che i propositi e le proposte del Governo non hanno bisogno di lunghi commenti. Il Parlamento in questi ultimi tempi ha avuto molteplici occasioni di esaminare i diversi aspetti del problema ferroviario, che egregi parlamentari ed altri ministri hanno esposto ed illuminato con discorsi non certo dimenticati.

Ora che l'esercizio di Stato delle ferrovie è da tempo ed irrevocabilmente stabilito fra noi, si deve tener conto di quello che ne costituisce il «punctum saliens» e cioè il complesso degli interessi superiori del Paese che esso deve considerare e servire, interessi che sarebbero trascurati dalle aziende private, le quali agiscono legittimamente nel solo loro tornaconto finanziario. L'esercizio di Stato importa la considerazione di interessi superiori talvolta anche non materiali e quindi difficilmente traducibili in cifre, che si connettono con la piattaforma economica e politica. Da tali interessi non si può prescindere nel valutare i lucri e le perdite, il bene ed il male. Inoltre è da tener conto che in ogni Nazione l'esercizio statale o privato delle ferrovie si eleva ad un costo sempre maggiore: crescono dovunque le spese di personale, di materiale, di lavori e diminuiscono i guadagni.

Il ministro conforta con numerose cifre, riferite anche ad altri paesi, le sue affermazioni. In Italia poi la speciale figurazione topografica della penisola rende più costose tutte le costruzioni, come l'esercizio ferroviario. E' inoltre da notare che da noi si viaggia poco e che in questi ultimi anni furono offerti sensibilissimi miglioramenti nel servizio, come lo dimostrano i dati statistici che il ministro espone ed illustra.

E' anche da tener conto dei miglioramenti conseguiti nelle spese d'amministrazione e di esercizio. Se nell'anno finanziario corrente il versamento al Tesoro fu di soli 28 milioni, invece dei 40 dell'esercizio 1909-10, si deve ricordare che nel quadriennio ultimo si sono avuti oltre 80 milioni di spese che l'Amministrazione non poteva evitare: 40 milioni per miglior trattamento di personale, 19 per rincaro dei materiali ed in ispecie del carbone, 21 milioni per interessi ed ammortamento dei nuovi capitali forniti dal Tesoro.

Se l'Amministrazione non avesse saputo compensare con un esercizio più economico simili aumenti, si sarebbe avuto un grosso disavanzo, anzichè un versamento al Tesoro.

Il funzionamento dell'azienda

Il ministro passa quindi all'esame del funzionamento dell'Azienda e delle questioni particolari. Si parla del cresciuto numero dei funzionari amministrativi. Il ministro dimostra con copiosi raffronti rispetto alle entrate, che il loro numero negli ultimi tempi è invece diminuito. Non è che sia cresciuto sproporzionatamente il loro numero, ma sono cresciute per necessità le retribuzioni del personale ferroviario, come di ogni altro.

Se sono impressionanti le cifre delle spese, sono poi confortanti quelle dello sviluppo del movimento, che corrispondono al progresso economico del Paese. Lo prova il computo del movimento dei treni, della percorrenza delle carrozze, del numero dei viaggiatori e del carico delle merci. Alle grosse spese straordinarie corrispondono le grosse provviste e i grandi lavori, di cui l'onorevole ministro fa un quadro ampio e preciso. Il costo dell'esercizio viene misurato dal rapporto delle spese agli introiti. Orbene, anche il paragone colle altre ferrovie europee ci porta alla constatazione di un indiscutibile miglioramento.

Ciò premesso, il Ministro viene più direttamente a trattare dei provvedimenti in discussione. Il nuovo Gabinetto dovette occuparsi senza indugio delle condizioni del personale. Il Ministero precedente aveva preso impegni in questo senso e aveva preparato un disegno di legge, mentre furono presentate diverse proposte di miglioramenti economici da parte della Direzione generale, sempre sollecita delle sorti dei suoi dipendenti.

Il Ministero annunziò subito alla Camera il proposito di presentare il disegno di legge, che ora si discute, per l'aumento delle pensioni, per l'elevazione dei minimi, per la revisione dei turni di lavoro e per il corrispondente aumento di tariffe. All'infuori dei provvedimenti annunziati e poscia presentati, il Governo riservò le sue decisioni rispetto alle altre domande e proposte, subordinandole alle indagini che si fosse ritenuto opportuno di compiere.

«Questi propositi furono fermamente seguiti. Giunto al Ministero — dice l'on. Ministro — in un momento difficile, in un periodo di crescenti agitazioni, io ho cercato di portare nel mio ufficio la maggiore fermezza, insieme con la maggiore tranquillità ed equanimità di giudizio. Il personale ferroviario non fu considerato come un nemico da debellare, fu sempre invece creduto che il buon senso e la ragione avrebbero prevalso: e i fatti non hanno dato torto a queste legittime previsioni.

Occorre rilevare che se lo sciopero ferroviario non è avvenuto e non si è neppure tentato, ciò non è certo dipeso dalla mancanza di buona volontà in taluni esaltati, che credevano di disporre del personale e del Governo a loro talento; ma dalla riflessione e consapevolezza della massa ferroviaria di fronte al Governo, che, se è stato benevolo e sereno, ha pure dichiarato e dimostrato di non subire imposizioni.

La Commissione Reale e parlamentare

Il Ministro passa ad illustrare i criteri che hanno guidato il Governo nella nomina della Commissione Reale del personale. Questa Commissione era la indispensabile prefazione a qualsiasi altro definitivo provvedimento occorrente per la sistemazione economica e giuridica del personale ferroviario. Le doglianze e le domande degli agenti erano e sono di due specie: una parte riguardava l'elevazione dei minimi, il miglioramento della pensione, gli orari ed i turni di lavoro, e per questi argomenti era facile provvedere e decidere accogliendo o respingendo le domande; un'altra parte riguarda una selva di argomenti e quesiti riflettenti l'andamento della carriera, le retribuzioni accessorie di premi, le promozioni e via dicendo.

Ecco per questi argomenti l'opportunità degli studi di una Commissione tecnica e consultiva. L'on. Ministro si addentra nell'esame del mandato della Commissione reale, limitato non soltanto per economia di tempo e per semplificazione di metodi, ma perchè esso è distinto e separato da quello dell'ordinamento e del funzionamento dell'azienda. Più esteso mandato avrà invece la Commissione parlamentare proposta dal Governo, che ha il compito essenzialmente di alta amministrazione e di sindacato costituzionale.

«E' tuttavia ovvio presumere che essa, pur nelle sue facoltà amplissime, procederà con cautela nel proporre innovazioni, cambiamenti, giacchè le minori riforme e i lenti miglioramenti non possono venire che dall'esperienza e dall'interno della stessa amministrazione. Ad ognuno il suo compito: al Parlamento, al Governo spetta segnare le grandi linee entro le quali deve vivere, muoversi e perfezionarsi l'amministrazione; il rimanente è opera burocratica, tecnica, specifica, che deve compiersi sempre ma gradatamente e lentamente sotto il controllo di una più diuturna esperienza».

Perchè non fu creato il Ministero

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, il Ministro on. Ciuffelli esprime nettamente il suo parere su altre questioni importanti. Quando fu deciso l'esercizio di Stato non si volle creare il Ministero delle ferrovie perchè la grande azienda rimanesse autonoma ed avesse carattere industriale, perchè fosse sottratta alle vicende politiche e parlamentari ed ai frequenti dannosi mutamenti.

Se lo scopo sia stato raggiunto non è qui il momento di giudicare: le opinioni sono disparate e forse, anche in questo argomento, la verità sta nel mezzo. Comunque, resta il fatto che nel nostro paese, ancora in crescenza e in formazione economica, non è possibile considerare l'azienda ferroviaria staccata e distinta dal movimento e dalla vita stessa della nazione. E non si riesce quindi a sottrarla a frequenti provvedimenti governativi e legislativi ed a non meno frequenti discussioni parlamentari: da ciò una continua, quasi diretta responsabilità del ministro che non sembra conciliabile con una autonomia che si svolga all'infuori dell'azione ministeriale, mentre la autonomia è d'altro canto necessaria per molte altre ovvie ragioni. L'azienda ferroviaria maneggia un bilancio di oltre un miliardo e mezzo ed ha alla sua dipendenza oltre 150.000 persone per le quali spende quasi 800 milioni. Quindi l'impossibilità materiale pel ministro di esercitare efficacemente, immediatamente qualsiasi azione che gli è riservata dalla legge. Anche nell'attuale ordinamento autonomo è dunque questione di limiti e di misura, e nello studio di questo argomento potrà grandemente giovare l'inchiesta parlamentare come è proposta dal Governo. Il quale esclude che ad essa si debba dare un significato di sfiducia o di anticipato biasimo all'amministrazione ferroviaria.

L'inchiesta

«Noi abbiamo bisogno, — soggiunge l'on. Ciuffelli — di vedere chiaramente e di segnare con precisione la via nella quale dobbiamo metterci per evitare danni e pericoli finanziari, per dare alle nostre popolazioni ed ai nostri commerci un servizio ferroviario sempre meglio rispondente ai bisogni ed all'espansione economica dell'Italia.

Il ministro propone una inchiesta obbiettiva e serena desiderata d'altronde dalla stessa amministrazione ferroviaria e dal suo capo, affinchè ogni accusa infondata, ogni sospetto siano sgombrati da un'azienda che ha bisogno dell'intera fiducia del Parlamento e del paese; ma è soprattutto da augurare che l'indagine si volga specialmente allo studio ed alle proposte di un miglioramento il quale concilii l'autonomia della gestione con la responsabilità ministeriale, l'efficacia del controllo parlamentare e la sicurezza finanziaria del bilancio.»

L'on. Ministro chiude il suo discorso porgendo invito alla Camera di voler approvare senza dilazione i provvedimenti proposti. «Il Governo — così egli conclude — mantenendo la Commissione reale col preciso mandato di fare studi e proposte sulle condizioni economiche del personale, propone ora la Commissione parlamentare senza porre alcuna limitazione alle sue amplissime facoltà d'indagine ma col precipuo scopo di suggerire le riforme organiche all'azienda ferroviaria di Stato.

«Dopo una proficua esperienza, il Parlamento ha dinanzi ed ha manifestato di voler definire il problema nel suo triplice aspetto, della finanza, dell'ordinamento e del personale. Il Ministero, venuto in un momento acuto della crisi, ha fatto quanto ha creduto doveroso per superarla. Ora chiede al Parlamento i mezzi e propone le misure per giungere a soluzioni complete e durevoli, come sono da tutti desiderate e come necessitano alla vita economica al progresso e alla tranquillità del paese» (vivissime approvazioni. Applausi, molte congratulazioni).

Voci: — La chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione generale. (E' approvata). Chiede ai proponenti delle mozioni se intendano mantenerle (L'on. Nofri non essendo presente la sua mozione s'intende abbandonata).

Gli ordini del giorno

CAVAGNARI avrebbe desiderato una più esplicita dichiarazione del pensiero del Governo circa la creazione di uno speciale Ministero delle ferrovie; non insiste nella sua mozione.

GASPAROTTO a nome anche degli on. Soleri, Patrizi, Danieli, Bouvier, Talbi, Rossi, Molina, Rampoldi, Montresor, Decapitani dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce la necessità di sistemare in modo organico e più equo la posizione non solo dei pensionandi ferrovieri ma anche di quelli che sono già attualmente in pensione». Fa presente che la sua proposta è ispirata ad ovvie ragioni di moralità e di equità sociale, considerato il cresciuto costo dei viveri e ricordando che i vecchi pensionati non fruirono delle migliori condizioni che si fecero in seguito al personale.

Nell'esporre questo voto, l'oratore ha la coscienza di rendersi interprete del sentimento di tutta la grande classe dei ferrovieri che emise ripetuti voti in proposito. Coerentemente a questo concetto propone che nel primo comma dell'articolo primo si sopprima l'inciso che limita il beneficio delle migliori pensioni al personale esonerato dal servizio con decorrenza posteriore al 30 giugno 1913. Per tale modo l'oratore vorrebbe che dei nuovi benefici godessero tutti gli agenti ferroviari o almeno tutti quelli collocati a riposo dall'inizio dell'esercizio di Stato.

Il nuovo onere non andrebbe a carico dell'erario ma bensì del fondo pensioni, il quale è pienamente capace di sostenerlo. Cita in appoggio della sua tesi alcune dichiarazioni fatte dal direttore generale delle ferrovie (interruzioni del Ministro dei LL. PP.). Prega la Camera ed il Governo di accogliere la sua proposta (approvazioni a sinistra, commenti).

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, nota che l'opinione espressa dal direttore generale delle ferrovie non ha che carattere tecnico in questa questione. Aggiunge che il bilancio tecnico della Cassa pensioni non è ancora compiuto, ma già presentemente il Governo deve concorrere al suo funzionamento con 12 milioni. Non è dunque esatto che la Cassa pensioni potrebbe far fronte al nuovo aggravio. D'altra parte, la Camera ha costantemente ritenuto che non si possa ritornare sulle pensioni già liquidate. Un diverso principio sarebbe esiziale per l'erario (Approvazioni).

MONTRESOR dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto pure dagli onorevoli Maury, Luigi Rossi e Danieli: «La Camera, convinta che convenga migliorare nel regolamento in esecuzione della presente legge la condizione economica e giuridica dei ferrovieri inabili per ragioni di servizio, passa alla discussione degli articoli».

L'on. Bevione

Prende la parola l'on. BEVIONE, il quale debutta oggi alla Camera, in mezzo al vivo interesse dell'Assemblea. Egli ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, dati i mezzi che sono a disposizione dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, approva i criteri che hanno presieduto alla distribuzione dei miglioramenti a favore del personale ferroviario».

L'on. Bevione dice: — A nome del gruppo nazionalista, esprimo il nostro completo consenso a questa legge per i miglioramenti al personale delle ferrovie, che oggi si discute. Dolenti che le condizioni del bilancio delle ferrovie e del bilancio generale siano tali da non consentire miglioramenti più estesi, approviamo i concetti di giustizia adottati, per cui i miglioramenti sono stati distribuiti specialmente fra le categorie più umili, compensate con mercedi inferiori alle necessità della vita. Il Governo, a suo tempo, ed ora il relatore, on. Ancona, nella lucida e mirabile relazione che accompagna la legge, affermano che le concessioni fatte non possono venire ulteriormente allargate. Ci inchiniamo di fronte a questa affermazione rigida, imposta da ferree necessità finanziarie. Ci permettiamo solo di richiedere un piccolo strappo a questi principii a favore dei pensionati ferroviari, che la legge esclude dai miglioramenti acconsentiti, con l'articolo 1.o, ai pensionandi. L'argomento legale e giuridico accampato dall'on. Ancona è ineccepibile. Ma le stesse considerazioni di umanità, fondate sul rincaro della vita, che hanno indotto il Governo ad aumentare le pensioni ai pensionandi, valgono anche per i pensionati, e perciò, tenuto conto del non grave onere che questa modificazione recherebbe al bilancio delle ferrovie, onere, per la sua natura, decrescente fino a una non lontana estinzione, noi abbiamo presentato un emendamento in questo senso all'art. 1.o della legge. Noi confidiamo che esso sarà accettato dal Governo ed approvato dalla Camera. I miglioramenti per otto milioni e mezzo distribuiti fra le categorie più umili hanno il nostro consenso. Per il miglioramento degli orari e dei turni, con un aggravio di quasi sette milioni per lo Stato, noi raccomandiamo che il Governo, a cui è attribuito l'incarico di provvedere all'erogazione della relativa somma, si ispiri, nella sua opera, ai concetti della più rigorosa giustizia. Il malcontento non nasce tanto dalla situazione poco lieta in cui si trovano i ferrovieri, ma dal fatto che la più parte di essi ha ragione di dolersi di essere stati posposti o trattati meno bene degli altri. Si soffre con rassegnazione anche la miseria, ma non l'ingiustizia. Perciò noi raccomandiamo al Governo che questi sette milioni siano distribuiti in modo da non far nascere nuovi contrasti e nuovi fondati motivi di lagnanza. Soprattutto ricordiamo che è doveroso un rimaneggiamento delle competenze accessorie, rammentiamo che vi sono agenti nel personale viaggiante che, nonostante l'aumento dello stipendio fisso, percepiscono ogni mese, per la diminuzione delle competenze accessorie, meno di ciò che ottenevano prima dei miglioramenti alla legge Sacchi. A Torino i macchinisti, a cui sono affidate 18 macchine del gruppo 680, da un anno percepiscono circa la metà per le competenze accessorie. Finalmente, noi confidiamo che la Commissione parlamentare, nominata fra le più alte e serene competenze della Camera, sarà all'altezza del suo compito. Ha ragione l'on. Ancona: l'assetto tecnico delle ferrovie è ottimo, ma l'ordinamento amministrativo e finanziario deve essere ricostruito *ab imis fundamentis*, in modo intelligente e definitivo. Questo deve darci la Commissione parlamentare.

«La Commissione parlamentare e la Commissione per il personale devono darci, oltre al rimanente, una Corte arbitrale formata in modo da dare alla massa garanzie di giustizia per risolvere i dissidi e i conflitti che possono sorgere tra il personale e l'Amministrazione ferroviaria. Quando questa Corte funzionasse con piena garanzia di tutti, allora noi confidiamo che il Governo saprà trarre l'atto di energia che tutti aspettano, presentando alla Camera una legge che, per motivi di ordine pubblico, vieti come un delitto lo sciopero ferroviario.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici: — Vi sono due leggi che vietano lo sciopero dei ferrovieri.

BEVIONE: — Ci sono due leggi: vuol dire che esse sono inefficaci; fatene una che valga.

MAFFIOLI, socialista: — E' la giustizia che esclude lo sciopero.

BEVIONE: — La giustizia è quello, che noi vogliamo. E' superfluo spiegare perchè lo sciopero dei ferrovieri, che risente la sua forza dai danni, dalle sofferenze del pubblico e dalla degradazione dello Stato, deve essere proibito. Credo di poter affermare invece che la grande maggioranza dei ferrovieri, che è seria, ordinata e lavoratrice, una volta accontentata per mezzo di una Corte arbitrale, che dia tutte le necessarie garanzie ai suoi legittimi diritti e interessi, saluterà per prima con gioia questa misura legislativa, perchè dietro questa trincea legale potrebbe ripararsi quando gli organizzatori e i [illegible] di Ancona batteranno nuovamente il tamburo dello sciopero generale rivoluzionario.

La fine del discorso dell'on. Bevione che ha parlato con la sicurezza di un parlamentare consumato, è accompagnata da vive approvazioni. Solo all'Estrema, gli onorevoli Morgari e Beltrami mormorano qualche parola ostile di commento. Moltissimi deputati, fra cui il sottosegretario al Tesoro, on. Bonaldi, gli onorevoli Ancona, Ottavi, Arrivabene, Federzoni, Gallenga, Di Campolattaro e Montresor vanno a stringere la mano all'oratore.

L'on. Mariotti

MERLONI, a nome anche degli onorevoli Pescetti e Casalini, dà ragione di un ordine del giorno col quale si esorta il Governo a porre il trattamento del personale ferroviario in armonia col proposto aumento delle paghe minime. Ricorda che sempre il personale ferroviario ha sostenuto doversi e potersi ritrarre dalle economie ottenute col miglioramento degli ordinamenti amministrativi i mezzi per migliorare le sue condizioni. Propone poi che, per gli agenti iscritti al fondo pensioni, la pensione sia calcolata in base all'intero ammontare dei versamenti utili, tenuto conto dei soprassoldi, e sia liquidata in base dei dodicesimi dei detti versamenti utili fino all'importo di lire duemila, e ai dieci decimi per i versamenti eccedenti le lire duemila. La pensione non dovrebbe mai essere inferiore al cinquanta per cento dell'ultimo stipendio medio quinquennale per agenti con trentanni di servizio, al settantacinque per cento con trentacinque, all'ottanta per cento con quarant'anni di servizio, e non mai inferiore a lire 500 annue. Eguale trattamento dovrebbe essere fatto a tutti i pensionati in vita alla data della promulgazione della presente legge. Per le famiglie degli agenti morti in attività di servizio o in quiescenza, la pensione dovrebbe essere commisurata al suddetto ammontare, ferme restando le norme di cui all'art. 20 del testo unico anzidetto.

Infine, di fronte al proposto aumento delle tariffe, non può non considerare questo se non come uno espediente empirico e provvisorio. I mezzi per sopperire alle richieste dei ferrovieri si possono trovare da una razionale riforma degli ordinamenti amministrativi ferroviari. Non conviene poi dimenticare l'esempio di altre nazioni, che dalla riduzione delle tariffe ferroviarie ottennero un maggior reddito con grande vantaggio delle loro economie nazionali. Conclude infine esortando il Governo a non voler infierire verso quei poveri ferrovieri che, travolti dall'onda dei recenti tumulti, furono costretti ad abbandonare il lavoro, invocando per loro una politica non restrittiva, ma informata ad equità ed a clemenza (approvazioni).

L'on. Chiaraviglio

L'on. CHIARAVIGLIO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, giudicando inopportuno ottenere i miglioramenti in favore dei ferrovieri, mediante le proposte d'aumento di tariffe, propone il rinvio di questa seconda parte della legge a dopo i risultati dell'inchiesta parlamentare ferroviaria e passa alla discussione degli articoli».

Secondo l'oratore, i 15 milioni occorrenti possono agevolmente trovarsi nel bilancio delle ferrovie, che è di ben 600 milioni. Ritiene che si dovrebbe lasciare alla direzione generale delle ferrovie di Stato il puro esercizio della rete ferroviaria. Il servizio delle costruzioni di nuove linee dovrebbe invece essere aggregato al Ministero dei LL. PP., ciò che permetterebbe una migliore utilizzazione di quel personale ed offrirebbe l'occasione ad una opportuna trasformazione del corpo del genio civile. Potrebbero forse anche sopprimersi i capi di compartimento; ma soprattutto ritiene che si potrebbe ridurre il numero dei funzionari della Direzione centrale, il cui rendimento è assai minore di quello dei funzionari delle divisioni.

Afferma che con le riforme da lui proposte si potrebbe ridurre immediatamente almeno di un terzo e gradatamente della metà il numero dei funzionari che costituiscono lo stato maggiore dell'azienda ferroviaria con una economia che potrebbe salire da 15 a 21 milioni. Accenna anche all'inverosimile numero di telegrammi di servizio trasmessi mentre il servizio telegrafico ferroviario dovrebbe essere diretto unicamente ad assicurare la sicurezza dei treni e l'incolumità dei viaggiatori.

Accenna a riforme che dovrebbero introdursi nell'ordinamento del servizio delle locomotive, il cui numero potrebbe essere ridotto con sensibile economia qualora fossero meglio utilizzate.

Ed analoghe considerazioni fa per i carri merci, i quali, quando sono in numero superiore al bisogno, non solo rappresentano un inutile immobilizzazione di capitale, ma un ingombro al movimento. Vi è invece assoluta deficienza di quelli impiegati fissi i quali, permettendo una migliore utilizzazione del materiale mobile, consentirebbero ingenti economie nell'esercizio. Afferma essere ormai giunto il tempo di pensare a creare, accanto alla grande rete ferroviaria nazionale, una rete secondaria con servizio economico.

E quanto all'ordinamento ferroviario vorrebbe che il Consiglio d'amministrazione rappresentasse davvero un anello d'unione fra il paese e l'amministrazione ferroviaria; soltanto così l'azienda ferroviaria di Stato ricaverà il suo equilibrio con vantaggio di tutti, dei ferrovieri e dei cittadini, ma specialmente per il prestigio nazionale che a tutti egualmente è caro (approv. moltissime congratulazioni).

Contro l'aumento delle tariffe e per un'azienda industriale

SODERINI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta del grave, ulteriore perturbamento che proverrebbe all'agricoltura da un aumento delle tariffe per il trasporto delle uve, del mosto dei vini, sospende qualunque deliberazione in proposito finchè non siano conosciuti i risultati dell'inchiesta cui procederà la Commissione parlamentare».

Insiste sulla necessità di pensare piuttosto a sgravi che ad inasprimenti di tariffe, specie per i prodotti della terra. (*Approvazioni, congratulazioni*).

DE VITO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a risolvere definitivamente la questione dei ferrovieri nei riguardi morali ed economici ed a curare che l'azienda del servizio di Stato si informi a criteri industriali e di sana economia». Avrebbe preferito una soluzione definitiva della questione dei ferrovieri, ma comprende le difficoltà che ad una siffatta soluzione si sono opposte. Afferma che occorrerà al più presto però affrontare risolutamente la questione, perchè ha fede che dalla soluzione di questa sarà rinsaldata la disciplina nel personale, ma aumenterà anche il rendimento delle ferrovie. Per ben comprendere le origini del duplice disagio morale e economico nel quale il personale ferroviario si trova, occorre riportarsi col pensiero alle condizioni nelle quali esso si trovava al momento del passaggio dalle compagnie allo Stato.

Ricorda altresì la fiducia e la simpatia quasi gelosa con cui all'inizio tutto il personale proveniente dalle compagnie si strinse attorno alla persona del nuovo direttore generale. In quel corpo chiuso rimasero però le stesse passioni, le stesse tendenze, le stesse tradizioni, e l'antica barriera costituita da quello spirito, che non poteva essere distrutto d'un tratto, ha diviso nuovamente dirigenti ed agenti. In queste considerazioni sorse quell'istituto della rappresentanza del personale, dal quale si pensava di poter attenuare l'influenza delle organizzazioni. Conviene fare quanto è possibile perchè i dirigenti ed agenti si ravvicinino e si affiatino fra di loro e a questo proposito l'oratore dà lode amplissima all'on. ministro per avere egli stesso fatto un primo passo per questa via in occasione delle ultime trattative col personale.

Passando ai miglioramenti economici, nota che i provvedimenti proposti non sono che un espediente, che le tabelle organiche sono ancora sostanzialmente quelle di vent'anni addietro.

Anche nel regime delle pensioni si impone una seria riforma: certo l'ideale sarebbe la pensione intera a quaranta anni di servizio, ma ne comprende la difficoltà. Raccomanda che in linea di equità il ministro voglia esaminare la questione con benevolenza, tenendo presente a suo tempo il bilancio tecnico del fondo pensioni a riguardo del quale non nasconde le sue preoccupazioni nonostante gli ultimi dati del Tesoro (interruzione dell'on. ministro dei LL. PP.).

Censura particolarmente l'inasprimento delle tariffe per il trasporto delle merci a breve distanza, il quale avrà per effetto di aggravare il fenomeno dell'urbanesimo, e di diminuire i consumi. Voterà tuttavia anch'egli gli aumenti proposti perchè non vuole assumersi la responsabilità come non se la vuole assumere il ministro di spingere verso il disavanzo il bilancio dell'azienda.

Concludendo, l'oratore, ben conoscendo il valore del personale della nostra azienda ferroviaria, confida che una saggia riforma, restituendo in esso la tranquillità e la concordia e rendendo più agile il funzionamento dell'azienda, farà sì che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato diventi, come dev'essere, un organo efficace della prosperità del paese (vivissime approvazioni, vivi applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore; commenti prolungati).

L'on. Pescetti

PESCETTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a voler porre il trattamento del personale ferroviario in adeguata armonia col proposto elevamento delle paghe minime». Afferma che i provvedimenti proposti non rappresentano un atto preveggente del Governo, ma solo un atto di preoccupazione politica compiuto sotto la pressione di una classe che ormai, consapevole della gran forza che detiene nelle sue mani, sa far valere i propri diritti, ma pure non ne abusa avendo raggiunto un alto grado di civile educazione. Ricorda le tristi condizioni in cui versavano i ferrovieri e le varie agitazioni che ne seguirono e alle quali il Governo resistette volta a volta con disposizioni così rigorose e restrittive, giungendo fino al punto di considerare come dimissionari i ferrovieri scioperanti e facendo loro perdere tutti quei benefici che pure sono concessi ai ferrovieri condannati per reati comuni.

Concludendo, si augura che si possa finalmente compiere un'opera di giustizia e di pacificazione verso il personale ferroviario assecondandolo nelle sue giuste richieste e stabilendo quella buona intesa concorde tra dirigenti e diretti, che rappresenta il fattore principale del buon andamento dell'azienda ferroviaria (vive approvazioni, congratulazioni).

Un sindacalista

ARCA' dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo e la Commissione d'inchiesta sulle condizioni del personale a proporre l'abolizione o la modifica dell'art. 56 della legge del 1907 sulle ferrovie». Dimostra sulla scorta dei precedenti legislativi francesi che non possono considerarsi pubblici ufficiali i salariati di un'industria, sia pure di Stato, perciò la disposizione della legge del 1907 che li dichiarò tali fu un semplice espediente per togliere ai ferrovieri il diritto di sciopero. Si augura quindi che la Commissione che verrà istituita vorrà abolire una simile disposizione che contrasta con i diritti assicurati a qualunque lavoratore ed è causa di gravi ingiustizie verso i ferrovieri. Rileva che lo stesso articolo dà facoltà all'Amministrazione di considerare come dimissionari i ferrovieri scioperanti, con le gravissime sanzioni della perdita di tutti quei diritti che pure sono assicurati anche ai ferrovieri condannati per reati comuni. Invoca dal ministro un atto di giustizia e di pacificazione, augurandosi che egli voglia proporre al più presto l'abolizione di tale disumana disposizione (approvazioni).

Il relatore

ANCONA, relatore, ricorda che l'Azienda ferroviaria di Stato nacque senza preparazione. A capo di essa fu posto un tecnico degno della maggior fiducia, ma che precisamente come tecnico lasciava dubitare delle sue attitudini alla costituzione di una nuova grande amministrazione di Stato. Riconosce che dal punto di vista tecnico l'ordinamento del nostro servizio ferroviario è degno del massimo encomio, ma questo risultato non potè essere raggiunto se non attraverso molti sperperi di denaro e molti errori amministrativi: a ciò non fu estraneo il concetto dell'autonomia, a cui si volle informare la nuova azienda. Aggiungasi che ciò avveniva proprio nel momento in cui si verificava un grandissimo aumento di traffico.

La situazione odierna è dunque questa: il problema tecnico è risoluto, rimane invece da risolvere il finanziario, che involge quello amministrativo. Rileva che all'aumento del reddito lordo del traffico si è accompagnata una diminuzione degli utili fino al punto che il bilancio ferroviario può considerarsi in disavanzo. Afferma che non si può non preoccuparsi di un tale fenomeno e che non si deve, sotto il pretesto che le ferrovie rappresentano sempre un grande strumento della ricchezza nazionale, non considerare l'andamento finanziario dell'azienda ferroviaria anche per poter calcolare il costo globale delle ferrovie. Il torto della Direzione Generale è di aver preso a modello i colossali impianti delle ferrovie tedesche; ma il Parlamento ed il Paese hanno la grave responsabilità di aver disperso le forze economiche in spese di dubbia utilità, invece di rafforzare le linee principali; ed anche quando si è voluto [illegible] le linee principali, non si è saputo che fare spese superflue come colla costruzione delle varie direttissime tra cui quella Roma-Napoli (*Commenti, interruzioni*).

Passando dai problemi di ordine generale agli argomenti specifici del disegno di legge, afferma la impossibilità di estendere i nuovi miglioramenti delle pensioni ai vecchi pensionati, come vorrebbe l'on. Gasparotto.

Venendo agli aumenti di tariffe per le merci a brevi percorsi, e rispondendo all'onorevole Chiaraviglio, nega che ciò sia per produrre un aumento di costo nei generi di prima necessità.

Concludendo, afferma che il Governo e il Parlamento devono decidere quanta parte della pubblica ricchezza debba essere devoluta al problema ferroviario, che, se è fra i più importanti, non è il principale dei problemi nazionali.

Il nostro piede di casa ferroviario è troppo lussuoso: bisogna ridurlo a più modeste proporzioni, in relazione alle condizioni del Paese, e questo è il concetto che incombe alla nuova Commissione parlamentare: il cui campo di studio e i cui poteri sono molto più vasti di quelli affidati alla precedente. Se questo compito saprà risolvere, essa si renderà veramente benemerita del Paese (Vivissime approvazioni; applausi. Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

La seduta termina alle 22,20.

Nota alle Sedute

Roma, 4, notte.

La Camera si rifà dell'impotenza e della sovraeccitazione, a cui l'aveva condannata l'ostruzionismo, approvando rapidamente, alla presenza di pochi deputati, molti disegni di legge. Questa mattina infatti ha approvato in due ore i seguenti disegni di legge: 1.o Proroga del termine fissato dall'art. [illegible] della legge 19 luglio 1909 n. [illegible] sulle cattedre complementari. 2.o Proroga del vincolo sulla zona monumentale di Roma. 3.o Istituzione presso l'università di Napoli della cattedra di clinica delle malattie tropicali. Questa legge *ad hominem* ha provocato un battibecco fra l'on. Cavagnari contrario ed altri oratori favorevoli. 4.o Costruzione di edifici delle Poste e Telegrafi. 5.o Sistemazione delle comunicazioni telefoniche nei Castelli Romani.

Nella seduta pomeridiana, negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vincenzo Bianchi per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa e contro l'on. Ferrandu per contravvenzione, la Camera ha approvato il progetto a favore dei danneggiati del terremoto in provincia di Catania e la concessione a perpetuità di derivazioni di acqua dal fiume Adda in territorio di Marzano ed ha ripresa la discussione sui ferrovieri. L'on. Gaetano Rossi ha sostenuto che non è ammissibile lo sciopero dei ferrovieri, come non è ammissibile lo sciopero dei soldati. Il Ministro dei LL. PP. ha esordito con lo svolgimento della tesi che l'esercizio di Stato, a differenza di quello privato, importa condizioni di interessi superiori, talvolta anche ideali, dalle quali non si può prescindere nel valutare il lucro e la perdita: da ciò l'aumento di spesa del personale, di materiale e di lavoro, la diminuzione di guadagno. Ed ha annunciato che nell'anno finanziario corrente il versamento al Tesoro sarà di soli 28 milioni, mentre quello del 1909-10 fu di 40 milioni. Ha osservato che se l'amministrazione non avesse saputo introdurre un esercizio più economico, si sarebbe avuto un grosso *deficit*. Ha quindi affermato che il numero dei funzionari amministrativi è diminuito, ma sono cresciute le retribuzioni del personale e che c'è stato un miglioramento nello sviluppo del movimento. Dopo queste premesse, il Ministro ha fatto accenno ai provvedimenti in discussione. Alla nota agitazione del Sindacato dei Ferrovieri, si è addentrato nell'esame del mandato conferito alla Commissione reale e di quello che sarà conferito alla Commissione parlamentare proposta dal Governo e che avrà compito di alta amministrazione e di sindacato costituzionale. Si è aggirato intorno alla questione dell'autonomia ed alla responsabilità ministeriali, ma non si è pronunciato sulla questione del Ministero delle ferrovie, rimettendosi alle risultanze della proposta inchiesta parlamentare in ordine alle finanze, all'ordinamento ed al personale. Ha parlato bene senza nulla compromettere e la Camera lo ha applaudito. Si è quindi proceduto allo svolgimento degli ordini del giorno.

B.

Dopo l'ostruzionismo

I pareri contrari di Bettòlo e Turati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Mentre la Camera sta per chiudersi, continuano a Montecitorio le polemiche sulla fine della battaglia ostruzionista terminata con l'approvazione dell'articolo Carcano.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato gli onorevoli Bettòlo e Turati. L'on. Bettòlo giudica che i socialisti abbiano torto di affermarsi vittoriosi, l'on. Turati naturalmente è di parere opposto. L'on. Bettòlo ha detto:

— La Camera ha affidato al Governo il diritto di esigere le tasse oggi necessarie con carta bianca, entro i limiti, s'intende, del disegno di legge in discussione. Del resto, quale altra via di uscita era possibile? La chiusura della sessione avrebbe fatto decadere i provvedimenti e sarebbe stata davvero una capitolazione dinanzi alla manovra dei socialisti; non che lo scioglimento della Camera. Rimaneva un'altra via di uscita, un decreto reale; ma si sarebbe con un decreto reale vero e proprio compiuto un atto anticostituzionale. La Camera ha approvato l'articolo Carcano per ritorcere il tentativo dilazionatorio dell'Estrema. Alla maggioranza questo è sembrato il miglior mezzo per far conoscere all'Estrema rivoluzionaria che si era imposta la necessità di farla tacere. Ed ha taciuto.

L'on. Turati ha anzitutto confutato l'affermazione che l'ostruzionismo abbia restaurato il dominio dell'anarchia.

— Se questo realmente fosse, — ha osservato l'on. Turati, — è chiaro che una sola era la conseguenza logica per chiunque non avesse voluto farsi complice dei nostri mali atti; resistere con tutti i mezzi e anzitutto non venire ad alcuna transazione. Ora, se il Governo dell'on. Salandra considerò la transazione non come un tradimento, e se tanti egregi parlamentari, fra cui dei sovversivi della forza di... Luzzatti, Sonnino e Bettòlo, approvarono la proposta e se ne fecero come tant altri fidejussori, bisogna supporre che nella asserzione fondamentale posta come premessa del loro ragionamento vi fosse qualche lieve vizio dialettico o che in fondo fossero più d'accordo con noi sulle naturali conseguenze della nostra scellerata tattica di quello che non parmer loro conveniente di lasciare apparire. L'ostruzionismo ha questo solo preciso fine: accentuare l'importanza di un tema, di una discussione e destare l'opinione pubblica, quasi sempre, sopratutto in Italia, addormentata e assente. L'ostruzionismo ha in fine lo scopo di stancare gli avversari. Sono questi appunto i fini che si propone l'ostruzionismo e li raggiunge per la tradizionale svogliatezza e incapacità di resistenza dei deputati conservatori. Ora li ha raggiunti più presto che noi ci lusingassimo.

Quanto ai vantaggi della soluzione adottata l'on. Turati li ha indicati così:

— Per la prima volta si è posta sul tappeto in modo serio e definitivo la riforma tributaria ed anche l'imposta progressiva globale, delle quali si ebbero tante promesse da almeno 30 anni. Si è posta anche sul tappeto la politica sociale e le assicurazioni sociali.

Riguardo alla situazione che si delinea ora, ad ostruzionismo finito, l'on. Turati ha detto:

— Ritirarsi ora significherebbe perdere tutto ciò che si è guadagnato e tutto ciò che si è in procinto di guadagnare. Perciò, i comizi che erano stati indetti per appoggiare l'ostruzionismo diventano oggi più che mai necessari ed importanti, perchè il proletariato si prepari a trarre il dovuto profitto dalla lotta iniziata.

Una grande seduta domenicale

Roma, 4, notte.

La Camera non prenderà le vacanze prima di lunedì e forse anche martedì sera. Il presidente della Camera, on. Marcora, ha stasera, alle 22,30, in fine della seduta pomeridiana, durata circa nove ore, pregato i deputati di rimanere a Roma nei prossimi giorni, essendovi ancora molto lavoro legislativo da esaurire ed anche per non dare al Paese lo spettacolo di una discussione sommaria ed affrettata di disegni di legge importantissimi. La Camera ha consentito. Domani avremo una seduta domenicale, che comincerà alle 13 e proseguirà fino alle 22. Sarà esaurita la discussione sui provvedimenti a favore dei ferrovieri, di cui si è chiusa stasera, alle 22, la discussione generale; poscia si discuteranno il progetto di legge per le nuove opere pubbliche che importa una spesa di molti milioni, e seguiranno una ventina di progetti di legge minori, fra cui quello della responsabilità degli albergatori. Fra i progetti rinviati a novembre vi sarà indubbiamente, oltre al progetto militare, anche quello Dari sull'ordinamento giudiziario.

La tassa sulle acque e gli interessi vinicoli

Roma, 4, notte.

Riferendo le impressioni sulla giornata parlamentare del 2 luglio abbiamo raccolto qualche impressione, in contrasto con l'astensione dal voto, dell'on. Buccelli, per il fatto che il Ministero aveva abbandonato la tassa sulle acque minerali. Ora il deputato di Nizza Monferrato ci ha dichiarato quanto segue a giustificazione della sua proposta:

« In verità mi preme fare constatare in modo molto chiaro e preciso che detta mia dichiarazione di voto ebbe a ispirarsi esclusivamente e semplicemente al desiderio mio di richiamare alla mente degli uomini del Governo le promesse fatte ai rappresentanti della classe benemerita dei viticultori, promesse che in quel momento non erano ricordate. Non certo la mia medesimissima autorità può avere trascinato alcuni egregi colleghi a condividere il mio pensiero, ma bensì l'onestà dei miei intendimenti e la bontà della causa, che ci è comune e che abbiamo preso impegno di sostenere sinceramente, convinti di avere fatto cosa che, se nel trepido momento di una votazione non poteva essere serenamente giudicata, era però l'espressione di quella doverosa tutela degli interessi agricoli che mi fu costante e sicura guida nella mia non breve vita parlamentare. Amici egregi che meno furono consenzienti hanno onestamente dimostrato di non avere dimenticato le voci che dalla dolorante classe dei viticultori, alta e solenne, ecco ebbero a sentire in molteplici Comizi ».

La replica dell'on. Gambarotta all'on. De Giovanni

Riceviamo:

« Milano, 4 luglio 1914.

« Leggo sulla *Stampa* d'oggi (2.a pagina, 2.a colonna), il telegramma da Roma che riguarda me e l'on. De Giovanni. La prego di riprodurre la mia risposta, telegraficamente spedita:

« *Giornale Italia* - Roma.

« Tardiva protesta deputato De Giovanni trovami ancora pronto assumere responsabilità completa delle parole da me pronunziate in piena Camera, lui presente, e riferite esattamente dal *Giornale d'Italia*. Se desidera dettagli, rilegga articoli firmati Fulvio Zocchi sul giornale sindacalista *L'Internazionale* del 4 gennaio e 19 aprile 1913.

« GAMBAROTTA ».

Le impressioni dell'on. Bevione su Montecitorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

L'on. Bevione ha confidato in una conversazione con un redattore del *Giornale d'Italia* le sue prime impressioni di Montecitorio e il suo pensiero sulla situazione politica e sulle condizioni del Ministero.

— Reduce da una fiera battaglia politica, in cui da una parte e dall'altra si cercava solo di accentuare le differenze, l'ambiente cordiale e chiacchierino di Montecitorio, in cui gli angoli si smussano, le divergenze si conciliano, e l'avversario batte risolutamente la mano sulla spalla dell'avversario dandogli del « tu », mi parve strano, illusorio, incredibile. Ebbi il senso che in un ambiente simile vi fosse la difficoltà terribile di mantenere intatta la propria individualità, la propria volontà e financo il proprio pensiero.

Una soluzione pessima

Interrogato circa l'ostruzionismo e sulla possibilità per la maggioranza di contrastarlo vittoriosamente, l'on. Bevione ha risposto:

— Nessun dubbio che i socialisti aiutati dal regolamento, che pare fatto apposta per alimentare indefinitivamente la tattica ostruzionista, abbiano organizzato in modo perfetto il loro, diciamo così, lavoro. Dall'altra parte, invece, caos e confusione. Nessuno dirigeva. La maggioranza c'era esuberante e volenterosa. Essa poteva dividersi in due squadre e lavorare a respingere — fatica ebete, ma feconda di lieti risultati — gli emendamenti degli ostruzionisti. Si capiva che i socialisti non avevano la volontà e la forza di controresistere a questa ostinata, metodica e bene organizzata resistenza. Uno spiegamento solenne di forze nostre li avrebbe fatti capitolare.

Richiesto poi di un giudizio intorno alla soluzione data all'ostruzionismo con l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano, l'on. Bevione ha risposto:

— Soluzione pessima! Ma io, entrato da due giorni in Parlamento, non ebbi la forza d'animo di dire alla all'assemblea ciò che dissi nelle conversazioni coi colleghi e nella riunione del gruppo liberale: mi parve presunzione e superbia. Ebbi torto. E' la prima e l'ultima volta che mi fermo in questioni di interesse pubblico dinanzi a considerazioni di importanza secondaria. Ho preso con me stesso impegno d'onore che in casi simili dirò sempre, succeda a me ed agli altri ciò che deve succedere, la mia onesta e sincera opinione. Se l'ambiente non avesse disarmato il novizio con tutto il suo apparato impressionante — gli eminenti parlamentari riuniti a partorire la formula, il Governo accettante, l'incognita di un compromesso, l'indecisione della grandissima maggioranza dei colleghi, le voci di complicazioni all'estero e di pericoli all'interno — avrei sorto con modesta e rispettosa semplicità a dire: On. Salandra, avete ieri parlato alla Camera ed al Paese per dire ad entrambi che non era ammissibile che una frazione parlamentare con l'alleanza di un regolamento disgraziato potesse paralizzare l'istituto rappresentativo, e la Camera vi acclamò, si strinse attorno a voi. Al Paese non fu lasciato il tempo di rispondere. Dopo dieci ore, on. Salandra, invece che alla voce del Paese, porgevate orecchio alle canute sirene di Montecitorio ed avete accolto quel compromesso che salva la forma, ma rovina la sostanza. Perchè è inutile farci illusioni: gli ostruzionisti vincono. Essi dissero: i provvedimenti finanziari non saranno approvati se prima non sarà presentato il progetto di riforma tributaria! Voi, on. Salandra, vi siete impegnato a questo, siete un galantuomo, non vi hanno creduto... Ora che la vostra cambiale è avallata da Carcano e dagli altri vi credono. La loro tesi, che non fossero approvati i provvedimenti se prima non era presentata la riforma tributaria, trionfa; con questo di più: che alla cambiale è anche messa la data. Se fra le vostre dichiarazioni del mattino e la gestazione della formula nessun grave fatto nuovo è intervenuto, voi avete l'obbligo personale, morale, politico di stracciare la formula e di richiamare intorno a voi la maggioranza e continuare nella lotta. Il vostro atteggiamento sarebbe comprensibile in un solo caso, se la maggioranza avesse fatto un pronunciamento, se minacciasse di abbandonarvi. Non è così. La maggioranza, invece, voi lo sapete, è amareggiata da questa soluzione che lascia minacciosamente aperta una questione che dovevate risolvere. Riprendiamo il nostro posto tutti, mettiamo la partita nei suoi termini logici. Sospendiamo la discussione dei provvedimenti finanziari ed affrontiamo la riforma del regolamento con una discussione, lo sappiamo, lunga e burrascosa quanto si vuole, ma decisiva, e si giunga all'« articolo ghigliottina » che il Parlamento inglese ha approvato per assicurare ai suoi dibattiti ordine e libertà. Fate questo, on. Salandra, e ridate al nostro Paese il senso di unità di coscienza che oggi gli manca. Risponderete degnamente al baccanale anarchico dello sciopero generale e benemeriterete della patria!... Questo sentivo profondamente nella mia coscienza e non osai dire perchè ero l'ultimo venuto e per la preoccupazione di ciò che poteva seguire. Ripeto: è la prima e l'ultima volta che una preoccupazione simile in cose di tanto momento mi chiude la bocca.

I gruppi uccidono i partiti

— Quali sono — domandò il giornalista — le sue impressioni sui partiti, sugli uomini e sui gruppi?

— I partiti — rispose il deputato di Torino — non esistono. Esistono i gruppi che uccidono i partiti. Nella mia breve esperienza ho potuto vedere i gruppi abbandonati dai capi, dei quali nessuno parlò ed egli secondo la sua responsabilità, e quindi ridotti ad assembramenti, incerti, indecisi, ignari della forza che li travolge, della meta a cui erano portati.

— Insomma un buon spegnitoio di entusiasmi, Montecitorio?

— Altro che spegnitoio! Ma bisogna reagire per salvare a tutti i costi la fede sincera, l'entusiasmo che ci ha portato nella lotta politica e che ci ha mandati in Parlamento. Il nostro metodo di nazionalisti è di non scoraggiarsi per l'ambiente plumbeo di Montecitorio; anzi di trovare, nella dura disciplina che ci s'impone, energie nuove e più elevate.

— Quale la situazione del Ministero?

— Mi pare che la situazione del Ministero Salandra sia sopratutto consolidata dalle vacanze imminenti, perchè non avendo esso dato segno di alta forza e di alto prestigio è alla mercè, quando la Camera si riapra, di una qualunque fortuita improvvisa combinazione di forze avversarie.

Essendogli poi stato domandato che cosa dovrebbero fare i partiti dell'ordine in Parlamento per resistere contro gli assalti dell'Estrema Sinistra, l'on. Bevione ha risposto:

— La maggior parte del Paese che lavora, produce e paga le tasse è difesa di essere rappresentata da individui che, salvo pochissime eccezioni, si mostrano deboli, si lasciano, sebbene a malincuore, trarre a rimorchio dalle maggiori forze dissolutrici del Paese. Il miglior modo di difesa è controattaccare. Siamo caduti in questi guai perchè ci siamo lasciati picchiare e svaligiare, politicamente si intende, dai partiti estremi, mostrando di non accorgercene. Dobbiamo cominciare a pensare sul serio alla difesa dei principii fondamentali dello Stato. Perciò dico che è indispensabile, prima della riforma tributaria, discutere la riforma del regolamento. La bontà e la giustizia delle riforme sociali devono essere il contrappeso del prestigio, dell'ordine e dell'autorità dello Stato. Paghiamo con una mano ed esigiamo con l'altra. Messa su queste basi la questione, è così giusta che nessuno può onestamente contestarla. In caso estremi gli uomini che sono al Governo devono rinunciare al proprio posto, anzichè tollerare che i sovversivi abbiano la vittoria. Quando questioni giuste si agitano con questa veemenza nasce immancabilmente un grande gli strati profondi del Paese quel consenso che ferma i ribelli e fa trionfare la buona causa. Di questo abbiamo bisogno per ristaurare la nostra attività politica ora ridotta a un agonizzare fra compromessi indifferenti, se non ostili, al Paese. Il Parlamento mi pare alquanto peggio del Paese. Il Paese è disorientato, ma da quello che trovo vuole la concordia e la giustizia, e quando le questioni vitali assurgono ad importanza suprema ne vede la precisa consistenza e, col buon senso che non erra della razza nostra, le giudica senza occuparsi d'altro. Il Parlamento invece è vittima delle compromissioni passate e delle speculazioni sull'avvenire e fino ad oggi mai un deputato ha detto alte e semplici poche parole che liquidino il passato e preparino l'avvenire. A questo si deve venire. Il Parlamento non deve essere solo l'eguale ma la guida del Paese.

— Quali funzioni può avere — fu domandato in fine all'on. Bevione — il nazionalismo in Parlamento?

— Al nazionalismo io assegno sopratutto questo compito: dire sempre la verità, essere sempre informato con coscienza e giustizia delle questioni, senza preoccuparsi delle conseguenze. Siamo pochi, senza impegni con nessuno, e possiamo farlo. Una voce sincera può fare, in un'assemblea che ne ha perduto anche l'eco come la Camera italiana, un bene immenso.

Al Senato

Il servizio radiotelegrafico colle Colonie

L'amm. Gualterio ricorda l'incidente del Gajola

Roma, 4, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle 15,10 colla immediata ripresa della discussione del disegno di legge sulla maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifizi dell'Università di Roma.

Prende subito la parola il Ministro della P. I. on. DANEO, il quale fra l'altro dice, che al grido di allarme del sen. Dini e del vice-presidente della Commissione della finanza relativamente alle spese per la costruzione degli edifici universitari risponde riconoscendo che i primitivi preventivi sono stati enormemente superati per varie ragioni complesse. Ricorda che dei 4 milioni concessi con la legge del 1907 1.200.000 lire sono stati accantonati per la scuola di applicazione in S. Pietro in Vincoli e la somma quasi certamente basterà al suo scopo. Il resto era destinato all'acquisto di aree e agli passaggi del terreno.

L'oratore dice che a tale scopo; con l'attuale disegno di legge si chiede una maggiore assegnazione di 2.500.000 lire che debbono servire a completare e ad integrare il fondo occorrente per la costruzione di tutti i nuovi istituti.

L'oratore dichiara che farà riesaminare i preventivi, avendo cura che l'esecuzione dei lavori non subisca ritardi.

L'on. Daneo dichiara infine di accettare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione di finanze. Al sen. Marchiafava che lamentava come l'istituto di anatomia patologica non avesse una sede propria, risponde che i fondi sono inscritti in bilancio e che i lavori sono già iniziati e saranno affrettati colla massima sollecitudine (approvazioni).

Interloquiscono ancora GRASSI e PEDOTTI, alla fine il PRESIDENTE pone ai voti il seguente ordine del giorno della Commissione di finanze: « Il Senato invita il Governo a presentare al Parlamento appena sarà possibile, un piano completo di tutto l'impianto universitario che già fu stabilito dovrsi fare nei dintorni del Policlinico di Roma, colla indicazione delle spese che si richiederanno per ciascun edificio e ciò perchè il Parlamento, prima di dare seguito ulteriore alla esecuzione delle altre opere alle quali si riferisce l'art. 32 della legge del 17 luglio 1907, n. 502, possa valutare l'entità degli impegni che prende, la spesa probabile alla quale si andrà incontro a lavori pienamente ultimati e la convenienza di concentrare presso il Policlinico gli insegnamenti ed istituti non attinenti alle scienze mediche e naturali. »

L'ordine del giorno è approvato. L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si dà quindi lettura del disegno di legge: Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-1910, n. 52; viene rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge riguardante le nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie.

Parla a lungo GUALTERIO, il quale domanda quale sarà l'ordinamento del servizio radiotelegrafico dal 1.o luglio 1914 e dice che è necessario che tutti assumano le responsabilità. Ricorda l'incaglio della « S. Giorgio », in seguito al quale un eccellente ufficiale dovette vedere troncata la propria carriera. In quella occasione si accertò che la boa di segnalamento non era nella posizione segnata sulla carta e che l'errore datava da lungo tempo, forse anche sin dal momento in cui la boa fu messa; finora non si è potuto stabilire se l'errore debba essere attribuito al Ministero della marina od a quello dei lavori pubblici. Non fa commenti.

Dopo altre considerazioni e un discorso del relatore DINI, parla il Ministro delle colonie, on. MARTINI, il quale rispondendo al sen. Gualterio dice che lascia al sottosegretario alla marina il compito di rispondere alla parte tecnica delle osservazioni fatte ed assicura che nulla è mutato nell'ordinamento attuale del servizio radiotelegrafico.

BATTAGLIERI, sotto segretario alla marina riconosce che l'argomento svolto dal senatore Gualterio è importante e merita l'interesse dei due rami del Parlamento. Gli alti servizi resi al paese dalla radio-telegrafia hanno meritato le maggiori simpatie e le più attente cure. Quanto ai dubbi sollevati dal sen. Gualterio fa osservare che la Commissione di finanze ha determinato i limiti dei due Ministeri in questo servizio il quale interessa certamente l'andamento delle colonie, ma ha anche un'altissima importanza per i servizi militari. Quanto all'accenno fatto dal sen. Gualterio al primo incaglio della « S. Giorgio » ricorda che furono eseguite parecchie inchieste e che un'inchiesta amministrativa compiuta da una Commissione presieduta da prima dal sen. Canaea e poi dal sen. Colonna, scagionò il Ministero della marina da ogni responsabilità circa la posizione della boa detta Gaiola. L'oratore spera che il sen. Gualterio vorrà riconoscere che l'attuale disegno di legge risponde alle esigenze attuali.

GUALTERIO ringrazia il Ministro delle colonie ed il sotto-segretario di Stato della marina per le spiegazioni date.

La seduta termina alle 17: lunedì seduta alle 15.

Il viaggio in Norvegia dell'imperatore Guglielmo

Berlino, 4, sera.

L'Imperatore Guglielmo inizierà lunedì il suo viaggio a Norvegia.

Il manifesto del Gruppo parlamentare socialista dopo l'ostruzionismo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale ha diramato stamane, come era stato annunziato, il seguente manifesto:

« *Lavoratori!*

« L'ostruzionismo parlamentare non è un ideale: è un mezzo estremo di difesa dei diritti del popolo. Dopo la lunga guerra di Libia, che devastò l'economia nazionale coi suoi sperperi, e il carattere nazionale colle sue fandonie, il popolo era stato convocato dal Governo alle urne con questo programma: « floridezza del bilancio dello Stato, largo sopravanzo, esclusa nuove gravezze, e, in ogni caso peggiore, da caricarsi esclusivamente sulle classi ricche ».

« Appena convocata la nuova Camera, la verità appariva ben diversa. Il Governo proponeva un *omnibus* di nuove tasse.

« Il suffragio universale era apertamente misuficato. Il gruppo socialista parlamentare contro l'*omnibus* tributario decise di opporre tutte le resistenze che erano in suo potere. L'obbiettivo della lotta era chiaro: richiamare vivacemente l'attenzione del Paese sulle frodi consumate; combattere la gravezza escogitata in modo empirico, subdolo, insufficiente al fabbisogno; reclamare una organica riforma tributaria in senso democratico, che assorbisse in via razionale i provvedimenti proposti e riordinasse la finanza locale; infine opporre in una lucida contrapposizione antagonistica alle richieste della borghesia per le esigenze della guerra e del militarismo, le richieste del proletariato per le assicurazioni sociali.

« L'ardore, la persistenza con cui il gruppo socialista, valendosi delle facoltà del regolamento, indugiava nella lotta, hanno fatto dire che il suo era un ostruzionismo. In verità, lo divenne soltanto dopo che il Governo, illudendosi di aver ragione, prendeva la iniziativa del contro-ostruzionismo, facendo allungare le tornate parlamentari. Ma il Governo ben presto doveva riconoscere che l'ostruzionismo era invincibile. La situazione del Governo e della maggioranza divenne in breve più insostenibile, giacchè la maggioranza due volte lasciava mancare il numero legale e un conato di violazione del regolamento in danno dei diritti dell'opposizione era risolutamente rintuzzato.

« Allora i capi della maggioranza scesero a proporre all'Estrema socialista di disarmare dall'ostruzionismo, pur mantenendo la libertà dell'opposizione, e lasciare al Governo la facoltà di applicare i provvedimenti in via temporanea per la durata di un anno.

« La proposta si incardinava negli affidamenti già dati dal Governo, di preparare la riforma tributaria e i primi stanziamenti per le assicurazioni sociali alla ripresa dei lavori parlamentari.

« Gli obbiettivi del gruppo erano così sostanzialmente raggiunti: conclamata la frode elettorale richiamata l'attenzione del proletariato sul problema tributario, impregiudicata ogni soluzione, impostato il problema delle assicurazioni sociali. Il resto dipendeva dalla vigile volontà del proletariato e dall'arme che, anche se abbassata al piede, resta lucida e pronta nelle mani del gruppo socialista parlamentare, ove un possibile, ma non creduto tradimento, tentasse a mettere in forse i risultati conseguiti.

« Il gruppo socialista lasciò pertanto passare l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano, dando però voto contrario. Tutti i partiti borghesi, ma segnatamente i radicali che fanno capo all'on. Sacchi e i riformisti, per cui parlò l'on. Bissolati, sono furenti contro la vittoria socialista. E' giusto. I contorcimenti dalle corresponsabilità assunte durante la guerra, che gli uni favorirono e gli altri non ardirono vigorosamente contrastare, avendo avvalorato tutte le menzogne con cui si volle eludere la censura socialista e illudere il proletariato, essi democratici e riformisti, sono mortificati dalla vittoria dell'ostruzionismo, che ha distrutto quella situazione di equivoco che essi puntellarono e dalla fine della maggioranza e da quelle di una evanescente opposizione.

« Essi, che respingevano la proposta socialista di fare precedere ad ogni altra la discussione sulla validità dei catenacci imposti dall'arbitrio del Governo ai consumi popolari, affettano scandalizzati di contestare al Parlamento il diritto di delegare temporaneamente al Governo i suoi poteri in materia fiscale. Tuttavia essi non ebbero l'ardire di opporsi, come hanno fatto i socialisti, e preferirono una delle astensione.

« Lavoratori! Esce il gruppo socialista vittorioso dalla battaglia dell'ostruzionismo? In un solo caso questo si potrà dire: se cioè il proletariato, ormai edotto della realtà della situazione parlamentare, continuerà esso la battaglia nel paese.

« Nei Parlamenti le promesse sono rapite dai venti come le foglie secche nelle foreste. Ma se nei prossimi mesi la agitazione popolare continuerà a ricordare al Governo ed alle classi dominanti il fermo volere delle classi lavoratrici che la borghesia paghi essa, secondo le promesse, le spese della guerra e che ai bilanci della pace e della vita si dia almeno la parte proporzionata a quella che si prodiga ai bilanci della guerra e della morte, allora tutto il frutto della vittoria ostruzionista veramente maturerà.

« Noi siamo partiti dalla rivendicazione del ... della sovranità popolare contro il dispotismo di maggioranze parlamentari mistificatrici ... del suffragio universale. Il resto deve essere il portato della vostra attiva partecipazione all'azione politica. A voi il premere, perchè ... i postulati del suffragio universale abbiano a divenire realtà. Viva il socialismo! ».

Roma, 4 giugno.

Un documento di insincerità

Roma, 4, notte.

Si nota nel mondo politico, a proposito del nuovo manifesto dei socialisti al Paese, che il parto è stato estremamente laborioso. Le doglie sono durate due giorni ad onta delle premure di Treves, Turati e perfino, in assenza dell'on. Calda e dell'on. Modigliani. Il gruppo stesso ne sembra così malcontento che si è discusso dell'opportunità di non pubblicarlo: senonchè il proclama era stato annunciato prematuramente e la mancata pubblicazione avrebbe autorizzato commenti per lo meno aspri come quelli che accolsero il manifesto.

La *Tribuna* dice che appare subito la patente insincerità dell'ostruzionismo.

« Non è vero — scrive il giornale — che l'ostruzionismo sia cominciato con l'allungamento delle sedute. Esso era stato già deciso prima del prolungamento ed attuato con la iscrizione dei più incompetenti del gruppo tipo Maffi e Beltrami. I socialisti vi si trovarono leggermente, quasi inconsciamente, impegnati e la resistenza del Governo, che era soltanto sollecitudine per i lavori parlamentari, non può oggi servir loro di pretesto e tanto meno di alibi. Non è vero che gli obbiettivi del gruppo siano stati raggiunti per mezzo dell'ostruzionismo, perchè fin dalla presentazione del Gabinetto venne promessa una riforma tributaria in base all'imposta progressiva e sul progetto stesso l'impegno era stato solennemente ribadito e fissata la scadenza. Questo per le cose che il manifesto dice; l'insincerità però si aggrava con la reticenza perchè, sebbene abbiano votato contro, i socialisti hanno apertamente favorito una delega di poteri al Governo che nemmeno i costituzionali hanno esaltato e che, in pratica, dimostra che di fronte ad una minoranza combattiva le istituzioni parlamentari sono impotenti. Il manifesto — termina la *Tribuna* — a parte la confessione preziosa che l'ostruzionismo è un mezzo di difesa del popolo, è riuscito a dimostrare che i diritti del popolo non siano mai stati un pericolo grave e costituisce una nuova condanna dell'ostruzionismo di ieri ».

Il *Giornale d'Italia* così commenta: « Secondo i socialisti la loro vittoria consisterebbe principalmente nell'aver ottenuto l'impegno categorico della riforma tributaria. Ma giova ripetere che il Governo aveva già annunciato spontaneamente la preparazione di una riforma. E dunque la vittoria loro consiste nello sfondare una porta aperta ».

I solenni funerali del generale Pollio a Roma

Il Conte di Torino segue la salma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Stamane è giunta la salma del generale Pollio. Alla stazione, sotto la tettoia, era schierata una compagnia del 3.o reggimento di artiglieria da fortezza. Erano a ricevere la salma il generale Vanzo, aiutante di campo del Re, i generali Spingardi, Frugoni, comandante il Corpo d'Armata di Roma, Zoppi comandante la Divisione, del Rosso, Berta, Raimondi, Moni, Leguio, moltissimi ufficiali superiori dello Stato Maggiore con a capo il tenente colonnello Fiastri e numerosissimi ufficiali delle varie armi. L'on. Lorro rappresentava la presidenza della Camera. La salma è stata trasportata a braccia da otto sottufficiali dei vari Corpi e seguita da tutti gli ufficiali, è stata deposta nella sala centrale sotto l'orologio trasformata in camera ardente. La sala è tutta addobbata a lutto e adorna con piante e fiori.

La cassa è stata deposta nel centro avvolta nella bandiera nazionale. Su di essa è stata deposta la sciabola ed il berretto del defunto e un cuscino con le decorazioni. Intorno alla cassa ardono tre lampade. Fanno la guardia d'onore quattro ufficiali dello Stato Maggiore. La signora Pollio e le figlie, accompagnate dal generale Spingardi, sono entrate nella camera ardente.

Ne è seguita una scena straziante.

Col treno che recava la salma sono giunte numerosissime corone, le quali hanno occupato quattro carri. La camera ardente è piena di splendide corone inviate dai ministri della Guerra, della Marina, da tutte le divisioni militari e da moltissimi amici dell'estinto.

Il discorso del Ministro della Guerra

Alle 18 hanno avuto luogo i solenni funerali. Alle 18 precise il feretro è stato da alto ufficiali trasportato a braccia su un affusto di cannone. Sulla bara sono state deposte la sciabola, il berretto e le decorazioni dell'estinto.

Prima che il corteo si movesse, prese la parola il Ministro della Guerra. Il generale Grandi disse che la scomparsa di Pollio è un grave lutto per l'Esercito ed una gravissima perdita per il Paese. Rilevò i grandissimi servigi resi da Pollio nell'alto ufficio cui lo avevano chiamato la sua fama, la sua grande cultura, ed il suo indiscusso valore. Si trovò capo di Stato Maggiore in un momento solenne per la vita e per l'avvenire del Paese ed a lui, all'opera sua personale devesi la massima parte della preparazione di quella spedizione che segnò una pagina gloriosa ed aprì un'èra novella nella giovane storia della Patria nostra. A lui va pure l'onore ed il merito della fortunata impresa.

L'oratore ricorda la brillante carriera del defunto che fu pure scrittore brillante, geniale, coltissimo di cose militari. Dovunque lasciò una traccia profonda dell'alto ingegno e del suo sapere, dovunque la sua figura passò come esempio della più grande rettitudine e integrità di carattere. Morì sulla breccia, mentre attendeva a un dovere della sua carica.

Il Ministro così conclude: « In questo supremo momento giunga a lui l'estremo saluto fatto di pianto e di ammirazione, che con animo commosso e riverente reco alla sua salma; a nome dei suoi colleghi giunga a lui l'affettuoso omaggio e l'alto, unanime compianto dell'Esercito, che onorò colla opera e cogli scritti e che serberà di lui eterna, grata memoria; e vada alla sua desolata famiglia, alle sue figlie, che amò sopra ogni altra cosa al mondo, l'espressione del nostro profondo cordoglio ».

Quindi parlò l'ammiraglio Viale, a nome del Ministro della Marina.

Il corteo

Nel corteo si notavano il Conte di Torino, in rappresentanza del Re; l'on. Celesia, per il Presidente del Consiglio; il vice presidente della Camera, on. Cappelli, col questore on. Negrotto e col segretario on. De Amicis; il vice presidente del Senato, Bonasi, coi senatori Biscaretti e D'Afala Valva, per il Senato; il primo aiutante di campo generale del Re, generale Ugo Brusati; il fratello Roberto, generale d'armata; il generale Frugoni e tutti i generali e ammiragli residenti in Roma; molti ufficiali di Stato Maggiore e gli addetti militari esteri. Sul feretro sono state deposte le corone del Re e della famiglia.

Il corteo era così composto: Dopo il concerto municipale, veniva un plotone di guardie e di vigili in alta uniforme, una larga rappresentanza delle truppe del presidio agli ordini del generale di cavalleria Raimondi; seguiva il clero; quindi il feretro tirato da sei cavalli, attorniato da uscieri della Camera e del Senato e da 200 uomini del 3.o artiglieria da fortezza. Reggevano i cordoni: a sinistra, il prefetto sen. Aphel; Anardone, l'ammiraglio Viale, il marchese Cappelli ed il generale Spingardi; a destra: il R. Commissario comm. Aphel, l'ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina, il generale Cadorna, il vice presidente del Senato, on. Bonasi.

Dietro il feretro seguiva il cavallo prediletto dell'estinto, bardato a lutto e condotto a mano da due ordinanze. Venivano immediatamente il fratello dell'estinto, il Conte di Torino, il Ministro della Guerra, generale Grandi, il sottosegretario, generale Tassoni, il generale Brusati, l'on. Celesia, l'on. Battaglieri, moltissimi ufficiali, gli addetti militari esteri ed un interminabile stuolo di rappresentanze e Autorità.

Seguiva poi una berlina di Corte, moltissime carrozze e sette carri carichi di corone. Sopra il primo erano collocate le corone inviate dalla Regina Madre, dal Duca d'Aosta, dall'Imperatore di Germania, dagli Stati Maggiori germanico ed austro-ungarico, dall'addetto militare di Germania a Roma.

Il corteo ha sostato dinanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove è stata impartita l'assoluzione alla salma. Quindi, per via Cernaia e via Volturno, il corteo ha proseguito per il Verano, sciogliendosi alla chiesa del Sacro Cuore. Lungo le vie percorse dal feretro prestavano servizio d'onore le truppe del presidio, agli ordini del generale Amari.

Una dichiarazione del Ministro degli Esteri sui crediti dei cittadini italiani verso la Turchia

Roma, 4, mattino.

Il ministro degli esteri ha dato la seguente risposta scritta alla interrogazione presentata dall'on. Giovanni Amici per sapere se il nostro Governo sia deciso a non concedere alla Sublime Porta il suo assentimento all'applicazione delle tasse sulle patenti anche ai sudditi stranieri residenti in Turchia, qualora la Sublime Porta non regoli in precedenza anche coll'Italia i vecchi crediti liquidi e legittimi dei nostri connazionali verso il Governo ottomano e verso i personaggi della famiglia imperiale che, rimasti sempre insoluti, malgrado le ripetute pratiche diplomatiche, furono sotto il titolo di « dinieghi di giustizia » compresi nella documentazione ufficiale degli incidenti che ci portarono alla guerra colla Turchia.

Il ministro degli esteri ha risposto: « Sta di fatto che fra le condizioni alle quali il Governo italiano ha dichiarato di subordinare la propria adesione all'applicazione contro i sudditi italiani residenti in Turchia dell'imposta sulle patenti, si trova quella della liquidazione dei crediti di cittadini italiani verso il Governo ottomano. Questa condizione, insieme colle altre, è stata comunicata da tempo al Governo imperiale ottomano e forma attualmente oggetto di negoziati fra la R. Ambasciata in Costantinopoli e la Sublime Porta. Circa le modalità secondo le quali detta liquidazione dovrà effettuarsi non è improbabile che entrambe prima di decidere in massima si uniformino a quelle stipulate di recente tra la Francia e la Turchia per la liquidazione di analoghi reclami di sudditi francesi verso il Governo ottomano.

In Albania

La mancata visita al Sultano dei Credenti e le disgrazie del Re d'Albania

Il Sovrano passeggia e paga il Principe dei Mirditi

(Dal nostro inviato speciale).

Durazzo, 3, notte.

La Commissione di controllo europea ha deciso di ritornare in Epiro con la fiducia di riuscire ad opporre all'avanzata epirota i noti deliberati di Corfù.

Come vi informai il Commissario inglese Lamb ha preceduto i suoi colleghi in Epiro: già da qualche giorno questo spostarsi dei Commissari europei dal teatro principale degli avvenimenti, dove in caso di partenza del Principe sarebbe toccato alla Commissione di controllo europea di raccoglierne almeno momentaneamente l'eredità, rende più radicata la convinzione generale che la situazione presente trascinerà la sua assurdità durante tutta la canicola estiva. Della influenza della torrida stagione sullo svolgersi degli avvenimenti bisogna pur tener conto per ricordarsi che le piane costiere albanesi sono, durante tutta l'estate, regioni inabitabili.

La Commissione internazionale, senza credere esageratamente all'efficacia del suo intervento in Epiro, ritiene che, in un modo o nell'altro, il Re riuscirà a rimanere a Durazzo e lo abbandona come già l'hanno abbandonato i moltissimi altri europei che sono partiti in questi giorni sicuri di giovargli anche da lontano; essi pensano che è inutile restare in Albania, perchè gli insorti non vogliono assalire Durazzo.

Certo se si potesse con certezza stabilire che gli insorti persisteranno nel sacro timore dell'Europa, i vari Ambasciatori ploranti e peregrinanti per la causa dell'Albania tra Napoli, Roma e Vienna avrebbero tutto il tempo per indugiarsi in luoghi e in climi meno inospitali.

Questa Albania ha una virtù di adattamento prodigiosa.

Le storie raccontano, per esempio, che verso il principio del secolo XIX, Durazzo rimase, per decenni, in una condizione simile alla odierna con gli insorti alle porte e il mutasserif turco che faceva con loro il gioco delle trattative. E bisogna convenire che se il potere di Guglielmo non è territorialmente superiore a quello del mutasserif della storia, le sue condizioni generali, come direbbe un medico, sono migliori grazie alla presenza della flotta internazionale e ai molti che in Europa pensano a lui.

Oggi il popolo di Durazzo ha visto il Re Guglielmo a passeggio. Si erano prese misure straordinarie per questa passeggiata del Re. Lungo il percorso ad ogni angolo di vicolo si erano disposti in armi i volontari austro-romeni; un plotone di gendarmi precedeva il Re, un altro lo seguiva ed innanzi a tutti la muta dei cani danesi abbaiava furiosamente. Guglielmo cavalcava al passo, fumando, con l'aria di uomo sicuro di sè. Si dice che ora l'animo del Sovrano di Albania sia dominato da una specie di serenità nuova, dataglì dal fatto d'aver scoperto la ragione dell'ostilità dei quattro quinti dei suoi sudditi mussulmani. E la ragione gli l'ha rivelata un buon vecchio turco, ex-funzionario della Porta, ritiratosi a Durazzo: essa consisterebbe nell'aver Guglielmo trascurato di rendere omaggio al Sultano con una visita a Stambul; all'epoca della sua assunzione a Re. Il Sultano è sempre l'indistruttibile capo spirituale della maggior parte degli albanesi.

— Siete andato, Maestà, fino a Pietroburgo, che così poco ha da fare con noi e avete dimenticato Costantinopoli! Questo sbaglio è stato la origine dei vostri mali che, purtroppo, non siete più in tempo a riparare. Non ve l'hanno suggerita gli altri questa visita, ma dovevate ricordarvene voi e ricordarvi che nessuna sconfitta può demolire il prestigio religioso del Califfo sui fedeli dell'Islam. »

Don Primo Doki, abate mitrato dei Mirditi, è venuto a Durazzo portando al Re la giustificazione della condotta di Bib Doda. Bib Doda preferisce passare per un pessimo condottiere privo di autorità sui suoi seguaci anzichè essere sospettato di poca fedeltà al Re. L'abate ha piagnucolato in difesa del suo Principe concludendo che egli è ancora a Guzi, sul fiume Matti, con 1500 fedeli salvati dal pericoloso contatto cogli insorti.

Bib Doda segue evidentemente la teoria che « il soldato che scappa è buono per un'altra volta ». Guglielmo ha consegnato all'abate mitrato una lettera per Bib Doda in cui lo loda della ritirata effettuata, compiacendosi di sapere salva l'esistenza preziosa di quei 1500 mirditi fedeli che potranno servire in seguito. Monsignor Doki aveva anche la missione di persuadere i mirditi, distaccati a Durazzo, di tenere un contegno più confacentesi alle massime evangeliche e di rimanere a difendere il Re. La prima raccomandazione ha sortito l'effetto immediato che i Mirditi hanno abbandonato il furto per darsi alla violenza sulle poche donne rimaste a Durazzo. Inquanto alla seconda preghiera del buon uomo religioso, i mirditi la osservano; non se ne andranno in massa, ma a poco alla volta. L'abate mitrato aveva un'altra missione, ed era la più difficile. Gli mancava l'animo di parlarne; alla fine della giornata si armò di tutto il suo coraggio e parlò. Bib Doda domandava la paga per l'esercito, si intende che potrà servire in seguito...

— Ma — osservò il Principe — mi pare che il mio luogotenente esageri!

— Eppure, Maestà, Sua Altezza il Principe Bib Doda non aspetta che di poter pagare la sua gente... per avanzare.

Allora il Re ha pagato.

ARNALDO CIPOLLA.

La fiducia di Turkan pascià nelle Potenze

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 4, mattino.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista d'un suo collaboratore che ha accompagnato il presidente del Consiglio albanese, Turkan-pascià, in un tratto del suo viaggio a Vienna. Turkan-pascià ha detto: « A Roma l'opinione pubblica è favorevole al principe Guglielmo, e ciò si può dire anche dell'opinione pubblica di Vienna. Sono certo che l'Italia e l'Austria-Ungheria faranno tutto il possibile per mantenere il Principe sul trono, e che esse saranno appoggiate in questo sforzo dalle altre Potenze. Alla creazione dell'Albania ha concorso tutta l'Europa, ed è quindi dovere di essa d'appoggiare il Principe quando la situazione di esso non è affatto così difficile come viene descritta ».

Prima di cedere

— Ahi!... — ella esclamò tra sè e sè quando vide l'enorme mazzo di fiori che la cameriera le aveva portato, accorrendo con zelo insolito alla sua chiamata mattutina. — Ahi! siamo già alle imprudenze grosse!

E, per non compromettersi davanti alla donna, fece una smorfietta di fastidio, le disse di portare il mazzo lontano, perchè quel profumo troppo acuto le dava noia, e di lasciarla dormire ancora un po'. Quando fu sola, tentennò il capo e strinse le labbra in segno di dubbio grave, pensò che bella e rara fortuna fosse avere il marito in viaggio per affari, ormai ch'ella era sull'orlo dell'abisso, e, per non star troppo male in quell'incomoda posizione, s'adagiò bene sul fianco destro, cercò con la gota un angolo fresco del guanciale, chiuse gli occhi e si riaddormentò profondamente. Sognò in confuso di mazzi fioriti, di amiche invidiose, di innamorati impazienti, sognò sopratutto di lui che le correva dietro disperatamente e la chiamava sotto la sua finestra con voce fremente di collera e di ansietà, mentre lei, dietro i vetri, non si decideva ad affacciarsi e neanche ad alzare una tendina. Oh, Dio mio, le dispiaceva di vederlo affannarsi così, ma prima di cedere! E con quelle parole, ch'ella ripeteva nel sogno come nella realtà, si svegliò meravigliata di aver dormito tanto, di aver appena il tempo di vestirsi prima di colazione e di trovare un mucchio di lettere lì sul comodino. Naturalmente, c'era anche la sua ed era una lettera fremente di ansietà ed anche un poco di collera, come le grida con cui la chiamava nel sogno, una lettera di uomo innamorato spinto all'estremo limite della pazienza, in cui egli la scongiurava di dire finalmente una parola di speranza o di diniego, ma decisiva, di toglierlo per pietà da quell'incertezza mortale, di dirgli una volta se poteva continuare in quel modo con qualche speranza di gioia, oppure se doveva partire subito e andar lontano a consumare il suo dolore, di troncare quell'angoscia inumana, ch'egli non si sentiva più capace di sostenere. Era un anno che durava, un anno! Le dava un appuntamento per quel giorno in casa di un'amica comune che riceveva, non le chiedeva neppure di parlargli, nè di avvicinarsi a lui, ma soltanto di non andarsene presto, tanto che egli potesse offrirle la sua compagnia per tornare a casa, in modo che ciò non meravigliasse nessuno. Se ella non si presentava neppure o se andava via presto, tutto era deciso: egli sarebbe partito quella sera stessa, non sapeva per dove, nè per quanto.

Ella lesse quella lettera attentamente una, due, tre volte, poi la strappò in pezzetti minutissimi e, dopo una certa meditazione, risolse che ci avrebbe pensato mentre si vestiva. Ma mentre si vestiva si distrasse. Ell'aveva troppo a sè stessa per pensare ad altro quando stava assorta nelle cure della sua persona, e non era certo un momento quello in cui potesse meravigliarsi che qualcuno soffrisse e si consumasse nel desiderio della sua conquista. La sua compiuta bellezza, florida e delicata ad un tempo, le splendeva soprattutto nel volto ovale, assai perfetto, dai magnifici occhi lucenti di un grigio oscuro, di cui lo sguardo era così freddo, enigmatico ed inquietante.

— Che cosa deciderei?... — ella domandò, con un lieve sorriso, a quel bel volto immobile riflesso nello specchio, ma nulla balenò in quell'immagine, nulla espressero quegli occhi, nè quel sorriso, se non il freddo e sereno piacere della contemplazione.

In realtà all'era assai incerta su quel che doveva fare. Di essere amata lo sapeva, lo sentiva, ne era certa, ma quella gran fiamma in cui si dibatteva un uomo per lei non le mandava che un roseo riflesso, appena capace di darle un certo tepore; la passione che attanagliava e torceva un cuore in cuor suo non poteva lasciare che una leggera impronta sulla sua pelle di raso. Ben difesa com'era dalla pigrizia e dall'egoismo non temeva pericoli e non le spiaceva essere amata; le costava così poca fatica star a guardare con indulgenza le smanie e i delirî di un uomo innamorato!

E neppure le ripugnava il pensiero e la segreta intima convinzione che un giorno avrebbe ceduto a un amante. Perchè dunque respingere questo che l'amava così appassionatamente da un anno e che era ben degno, per bellezza, spirito, condizione sociale di una donna come lei? Perchè non vincere quella fredda pigrizia, quel senso grave di prudenza che la legava, l'impacciava, la tratteneva?...

Sorrise ancora a se stessa pensando a quella lettera prepotente e irata, quasi brutale, che le imponeva di decidere dopo tante esitazioni quel giorno stesso e dovette confessarsi che quella violenza improvvisa era ben lungi dal dispiacerle. Bisognava decidere, egli diceva? Ella avrebbe deciso: ma non sapeva come, nè che cosa l'avrebbe spinta a decidere in un senso piuttosto che in un altro. E tanto meno lo sapeva nell'istante in cui entrò tranquillamente in casa dell'amica e vide sul volto di lui, pallidissimo, balenare un'espressione di gioia angosciosa, fulminea, subito repressa.

La padrona di casa le corse incontro.

— Ah, Maria, c'è Manfredi che è straordinario oggi!

— Ah sì? — ella domandò salutando qualche altra signora, e sedette accanto ad una dama anziana che da lungo tempo non si faceva vedere in società per una grave malattia sofferta. Ella le chiese notizie della sua salute e parve subito interessarsi profondamente alle vicende di una lenta e burrascosa convalescenza. Ma lo vedeva a meraviglia attraverso le sue ciglia folte, lo udiva benissimo nonostante il chiacchierio lento e continuo della vecchia signora e capiva che egli aveva giurato a se stesso di vincere ad ogni costo quella battaglia. Era bellissimo con quel velo di pallore sul viso che faceva parere più lampeggianti i suoi occhi neri, con quell'espressione di sentimenti trattenuti, ma non completamente dominati, di ansia repressa, di trionfo misterioso. Bellissimo nel volto, nella persona, nei gesti, nella voce...

— E' vero che partite? — qualcuno gli domandò.

— Non lo so, non dipende da me...

Quella volta lo sguardo di lui giunse a sfiorarla ed ella sentì penetrarsi tutta di una nuova, strana, lenta dolcezza che parve arrivarle fin al cuore. Volse gli occhi intorno e un sorriso tra ironico e trionfante le schiuse le labbra vedendo lo sguardo con cui le sue amiche lo guardavano, impallidendo un poco. Camilla Cappa, così bella, così ammirata, lo fissava con gli occhi socchiusi e si mordeva il labbro inferiore senz'accorgersene e sorrideva languidamente, ansando un poco; Isabella Riccio rideva nervosamente, continuamente con quel suo riso così acuto ed irritante; Marcellina Taddei, sposa da poco e venuta di provincia, diventava rossa tutte le volte che egli la guardava e alcune ragazze parlavan tra di loro misteriosamente, ridendo sottovoce chi sa di che.

— Non ce n'è una qui — pensò Maria orgogliosamente — non ce n'è una che si rifiuterebbe a lui... Come lo guardano!...

La stessa vecchia signora convalescente sorrise, prese l'occhialetto e guardò il bel giovane che faceva tanto sfoggio quel giorno di spirito e di grazia.

— Che *charmeur!* — ella disse piano, con aria di compiacenza. — Mi sembra anche più simpatico di una volta.

— E' vero! — fece Maria guardandosi la mano guantata con aria di indifferenza, ma il suo pigro cuore incominciava a battere lentamente, dolorosamente... Ella evitò di guardarlo, le pareva che si sarebbe tradita: guardò di nuovo intorno, le altre, le amiche, le invidiose, le timide, le infelici e i suoi occhi si fermarono improvvisamente sopra un volto sconosciuto. L'espressione di quel volto la colpì: pareva quasi una smorfia triste e amara: occhi cupi e ardenti cerchiati di nero, naso affilato, bocca pallida, tocchi lividi qua e là come impronte di passioni e di dolori ancora recenti. Essa guardava ed ascoltava come le altre, ma ad ogni momento abbassava il capo e sorrideva di un sorriso quasi sprezzante e il suo viso pareva percorso da guizzi improvvisi, quasi da espressioni di ribrezzo.

— Eccone una a cui egli non piace — pensò Maria, e ciò la fece trasalire dolorosamente come una doccia improvvisa. E un'ira strana, un'ostilità sorda la prese per quella sconosciuta. Chi era? Che cosa faceva lì? Era della loro società, colei?

Chinò il capo verso la vecchia signora.

— Contessa, conosce quella signora bruna, magra... sì, quella vestita di verde che sta zitta...

La signora guardava con l'occhialetto.

— Ah, quella!... No, non mi pare... Ma sì, è Cecilia, Cecilia D'Adria... Come è invecchiata, Gesù!

— Non mi sembra animata da molta simpatia verso quell'idolo delle nostre amiche, è vero! Con che sprezzo sorride di quello che egli dice!

La vecchia dama abbassò l'occhialetto, lo chiuse con un colpo secco.

— Sfido!... E' stata per tanti anni la sua amante!

— Ah...

— Ed ha sofferto tanto per lui!

— Sofferto!

— Eh... naturalmente... Egli è un infedele, è leggero, s'innamora facilmente, l'ha tradita... Lei era pazza di lui... Quegli uomini lì quando mettono una catena non si accorgono neppure di saperla mettere troppo bene. E' stato un duello terribile, continuo tra quei due... non so come si sono lasciati... Lei era molto bella una volta... E in che stato è ridotta!

Lentamente Maria tornò a volgere il capo a guardarla e pensò, con un brivido: Costei porta ancora la catena... Essa l'ama ancora!

E sentì, guardando quel volto macerato, torturato, consumato di passione e di dolore, un freddo al cuore, come per una terribile oscura minaccia. E se un giorno anche lei fosse ridotta in quello stato? Che sapeva di sè stessa? Si credeva pigra ed egoista, ma ne era certa? Chissà se sapeva amare, chissà se sapeva soffrire... Quel volto triste e cupo le pareva un'improvvisa rivelazione dell'amore, non quale ella credeva fosse nelle loro frivole relazioni sociali, cioè piacere e voluttà, ma qualcosa di fiero e di misterioso, di bello e di terribile, davanti a cui si sentiva debole e smarrita, piccola e meschina.

Chiuse gli occhi, tesa in uno sforzo enorme a raccogliere le sue forze per poter fare ciò di cui si sentiva ancora capace senza riflettere un momento: fuggire. Finse di doversi alzare per salutare qualcuno, guizzò fuori in un momento di confusione, in un attimo scese la scala, corse al suo automobile.

— A casa.

E, pallida, si volse ancora a guardare indietro come se temesse di essere inseguita.

CAROLA PROSPERI.

Un... Amato che deruba la sua amante

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, notte.

Una quindicina di giorni fa, dalla nativa Catania, spiccarono il volo per Milano, due amanti, certi Vincenzo Amato di Giulio, di anni 23, e Annetta Berlend, di anni 26. La giovine prese con se tutti i suoi risparmi, circa un migliaio di lire; l'uomo invece non portò con sè che l'amore e una voglia di divertirsi senza lavorare. Nella nostra città la coppia prese stanza in viale Venezia, 16, ma ben presto spuntarono per essa brutti giorni. Il giovine non trovava mai una occupazione; non solo, ma pretendeva continuamente denaro, così che alla fine l'Annetta oppose un rifiuto reciso. L'Amato ieri, approfittando di una momentanea assenza della compagna, si impossessò di 250 lire, dandosi poscia alla fuga. Scoperto il furto, la disgraziata Annetta si è recata a denunziarlo al vicino Commissariato, dicendo anche che alla stazione ferroviaria erano giunti da Catania dei mobili di sua proprietà, mobili che non può ritirarli perchè indirizzati all'infedele amante. Il funzionario di pubblica sicurezza ha iniziato le pratiche del caso per rintracciare l'Amato e per lo svincolo delle merci ferme nei magazzini ferroviari.

Il Castello di Arstetten

Ieri mattina nella chiesa gentilizia del Castello di Arstetten sono state celebrate le ultime esequie per le anime delle auguste vittime della tragedia di Sarajevo: dopo la cerimonia le salme vennero tumulate nella cripta incrostata di marmo bianco e nero, fatta costruire per sè e per la consorte dall'arciduca Francesco Ferdinando.

La "film" parigina

Un po' di viaggio a Guernesey - La Francia e l'Inghilterra a Victor Hugo - Le vicende di una gloria - Il prigioniero dell'Oceano - Un appello di Garibaldi - Musica di Beethoven, serpenti di mare, marmi viventi, e giochi di bussolotti.

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4, notte.

Questa volta, a dir giusto, dovrei premettere, atteso che « film parigina », « film di Guernesey », ma le abitudini vanno rispettate, e per una volta tanto concedete che sotto la solita insegna si svolga anche una pellicola « esotica ». Guernesey, la libera isoletta della Manica, che ha ospitato Victor Hugo per circa diciott'anni, durante l'esiglio, si appresta a consacrare in modo solenne un ricordo al poeta, che le ha dedicato i *Lavoratori del mare*, e che fra le sue roccie, profugo sdegnoso e solitario, era apparso agli uomini del tempo, eretto contro il secondo Impero, come una sorta di profeta inesorabile e vendicatore.

In memoria di quella storica ospitalità la Francia ha fatto a Guernesey ed all'Inghilterra il dono di un magnifico monumento. Ricevimento di delegazioni inglesi e di delegazioni francesi, invocazioni all'*entente cordiale*, cortei, bandiere, ghirlande, versi, salve di artiglieria, nulla mancherà alla festa imminente dell'inaugurazione. Dopo l'apoteosi che era stata fatta al poeta quando, il giorno dei suoi funerali, tutta Parigi in gramaglie accompagnò la sua salma dall'Arco della Stella al Pantheon, sulla memoria e sull'opera di Victor Hugo era parso scendere come un'ombra. Si era troppo parlato di lui, lo si era troppo esaltato, e le nuove generazioni venute, sfuggite al suo prestigio vivente, sembrarono ribellarglisi. Gli antichi avversari, che mai avevano disarmato, pensarono finalmente di averne avuto ragione. « Victor Hugo è morto per davvero », scriveva Barbey d'Aurevilly, chiudendo le *Contemplazioni*. Lo scrittore che aveva suscitate tante passioni d'amore e d'odio, che aveva provocate e vinte tante battaglie, era diventato una figura lontana, un uomo d'altri tempi. Del suo immenso edificio letterario non si volevano più riconoscere che i lati deboli — l'enfasi, la declamazione, le forme melodrammatiche, gli eccessi dell'antitesi, le violenze dell'uomo di parte — e si era già creduto l'edificio minato e crollato. Quegli che era stato il grande Hugo, l'Hugo di cui si diceva (del resto con una balorda piaggeria dovuta al Vacquerie) « le torri di Notre Dame sono l'H del suo nome », veniva chiamato quasi con compatimento e con un po' di derisione « il vecchio papà Hugo ». Con piacere, taluni lo avrebbero fatto quasi passare per rimbambito...

Così gli anni trascorsero. Senonchè, per quelli che lo volevano proprio annientato del tutto, il morto si mostrava duro a lasciarsi uccidere. Il tempo, anzi, recando la sua figura lontana, la metteva nella sua giusta prospettiva. Il grande albero, mondato di quello che aveva di perituro, sfrondato dei rami caduchi, liberato dal fogliame eccessivo, che fatto macèro lo soffocava, apparve veramente quale egli era: formidabile.

Il rétore artifizioso — ecco ciò che in Victor Hugo è veramente morto — il facile fabbro di rime transitorie, il romantico disuseto, il politicante settario, ma a tutto questo sopravvive e sopravviverà sempre il grandissimo poeta lirico, dall'anima piena di musiche e di visioni, pari ai maggiori, ed è a lui che a Guernesey due popoli, simboli di due razze, rendono omaggio.

***

L'isola del suo esiglio fu per Hugo veramente il piedestallo della sua gloria. L'esiglio, staccando il poeta da tutte le ambizioni meschine, e da tutte le vanità immediate, mettendolo di fronte a se stesso ed all'Oceano, gli diede il vero senso della vita e quella coscienza dell'essere universo, che furono di poi il fondo di tutta la sua poesia.

« Egli — il profugo — è immerso nel suo sogno continuamente » — il poeta scriveva parlando di se stesso. — « I suoi passi lungo il mare non sono perduti... Egli guarda l'infinito, ascolta l'ignoto, tutta la natura si offre a lui, solitario. Fatale, perseguitato, pensoso, ha dinanzi a sè le nuvole, i soffi del vento, le aquile, e osserva che, come le nuvole, fuggevole e buio è il suo destino, che i suoi persecutori sono vani come i soffi del vento, e che l'anima sua è libera come le aquile ».

E da Guernesey, prendendo un po' la posa dell'evangelista all'isola di Patmos, Victor Hugo profetava, malediva, oracolava. La sua solitudine non fu mai l'abbandono. Tutto il mondo civile era in comunione con lui. Un giovane entusiasta gl'inviava una lettera coll'indirizzo: « A Victor Hugo, Oceano », e la lettera gli veniva recapitata. Le donne dei *fenians* d'Irlanda gli rivolgevano un appello, ed egli si faceva il loro intercessore presso l'Inghilterra. Il Messico proclamava la sua indipendenza, Candia fremeva, la Lombardia insorgeva, e la sua anima si faceva l'eco di tutte le voci di libertà. Mazzini gli scriveva: « Vi chiedo una parola per l'Italia »; Victor Hugo subito rispondeva: « Italiani, l'ora è scoccata, e, lo dico a vostra gloria, è scoccata grazie alla vostra volontà ». Nel 1863, da Caprera, Garibaldi gli chiedeva: « Amico, ho bisogno di un altro milione di fucili per gli Italiani. Sono certo che voi m'aiuterete a raccogliere i fondi necessari ». Ed i principi appresi, Alessandro Herzen invocava: « O Grande Fratello, soccorso! Dite la parola della civiltà! ».

Assiduo alla sua opera frattanto, assorto a scrivere ed a pensare, nella veranda coperta che aveva eletta a suo studio, e che era una specie di alta specula dominante il mare, Victor Hugo ammucchiava, pagina su pagina, le sue opere più vaste: da Guernesey uscirono le *Contemplazioni*, la *Leggenda dei secoli*, i *Miserabili*, le *Canzoni delle Vie e dei Boschi*, i *Lavoratori del Mare*, l'*Uomo che ride*, il *Novantatre*...

Sulla sua roccia l'esigliato ha trovato le sue più nobili inspirazioni.

***

Victor Hugo, amante, come Riccardo Wagner, del lusso e del fasto, si era disposta a Guernesey una specie di reggia, e si era eletta intorno una piccola corte. Conversatore squisito, pieno di fantasia e d'immagini, egli teneva i suoi ospiti per sere intere sotto il dominio della sua parola.

Molto spesso era gaio. « Ma sì! — una sera diceva — io credo che finirò per farmi eremita. Hanno detto tante volte che ero il diavolo, ed è eremita, sapete bene, che il diavolo finisce per farsi! Mi adatterei secondo il gusto mio un antro presso il mare, e non mi nutrirei che di conchiglie... Però, per essere di buona fede, vorrei che un nano mi portasse ogni giorno la mia costoletta ». E' noto che il grande poeta era anche un insigne mangiatore, e le costolette semicrude che egli si divorava a tavola lasciavano stupiti i suoi convitati.

Certi suoi giudizi, a volte, erano strani. Grande ammiratore di Shakespeare, com'era, gli si sentiva dire per esempio, che « non aveva mai potuto digerire i due ultimi atti dell'*Amleto* ». Orazio, per lui, era un poeta epico. A suo parere l'insegnamento delle matematiche, anzichè incominciare dagli elementi d'Euclide, dovrebbe intraprendersi dalle sezioni coniche. Non amava Goethe; adorava Beethoven e Gluk. « Ci sono cateratte, ci sono foreste nella musica di Beethoven. Beethoven e Gluck sono due genî grandi quanto Eschilo e Michelangelo ». Un giorno, una frase di Taine « Il visio e la virtù sono prodotti come il vetriolo e lo zucchero » lo mandò su tutte le furie. « Taine, non è che un pedante, esclamò Hugo. Egli viene sostanzialmente, colla sua frase, a negare la differenza tra il bene ed il male! ». L'ipotesi dell'esistenza del serpente di mare lo interessava moltissimo; e quanto a lui si dimostrava dispostissimo a crederci. « Che cosa c'è d'assurdo a credere che un tal mostro possa vivere nelle profondità degli abissi? Esso di tanto in tanto si mostra alla superficie, e troppi navigatori degni di fede attestano di averlo veduto ». Le pietre, le piante, le onde, erano ai suoi occhi esseri viventi. « Tutto è pieno d'anime... il sangue scorre per le vene dei marmi... la fanciulla che al ballo respira il suo mazzo di fiori, senza saperlo fiuta un mucchio d'agonie... ». Sono le idee che troviamo svolte nel poema: *Ce que dit la bouche d'ombre*. Talora si irritava contro certa intolleranza scientifica. « Certi nostri scienziati sono altrettanto intolleranti quanto gli inquisitori del XV secolo. Non si accendono più roghi ma si inchiodano i rivelatori e gli iniziatori di un ordine nuovo di cose a questa gogna: « il ridicolo ».

A volte, Victor Hugo invitava a casa sua qualche rinomato prestigiatore, qualche illusionista celebre ed offriva a se ed ai suoi sbalorditivi spettacoli di bussolotti; a volte dava *garden-party* a cui invitava quanti bimbi poteva e si piaceva mescolarsi a loro e prender parte ai loro giuochi...

C'è un'eterna divina anima di fanciullo nel cuore di ogni grande poeta...

Ed è quella, fatta di fede, fatta di entusiasmo, che crea le opere che non muoiono!...

Erc. Rag.

Sgozza con le forbici una vicina di casa

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, notte.

Mandano da Nîmes che, per futili motivi certa Gabriella Jammes venuta a questione con una sua vicina, con un grosso paio di forbici le tagliava completamente la gola. La vittima, certa Giovanna Cabannes, è morta immediatamente. L'omicida lasciata una lettera a suo marito prese la fuga e non è stata finora ritrovata. Si suppone che siasi suicidata.

Per l'importazione del carbone in Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 4, notte.

Il Consiglio dell'Impero ha approvato il progetto di legge per il quale il Consiglio dei ministri è autorizzato a permettere per lo spazio di un anno, a datare dal 17 luglio, l'importazione in franchigia del carbone necessario alle ferrovie dello Stato ed alle Compagnie private.

Giornali e Riviste

Flaubert tentò di essere razionalista, ma egli rimase sempre un mistico ed essenzialmente un credente, e questo per sua propria confessione, come può desumersi dalla sua opera e dalle sue lettere. Flaubert — dice uno scrittore del *Marzocco* — si ricollega solidamente ai romantici che egli continua, a dispetto delle velleità classiche del suo gusto e dei risultati realistici della sua arte. « Non si vive senza religione! — scrisse egli un giorno a Luisa Colet. — Io sono mistico in fondo e non credo a nulla! ». Egli credeva invece a molto più di quello che egli pensava e non sapeva riconoscere di aver spesso formulato la sua fede esprimendo la necessità dell'alleanza di Dio e della Bellezza e affermando la vocazione messianica dell'artista, due convinzioni fondamentali della religione romantica. La sua nipote e biografa è stata più chiaroveggente quando lo ha trattato da « fanatico » dicendo che egli aveva scelto l'arte per suo Dio e ne aveva sopportato tutte le torture e tutte le ebbrezze. La stessa sua nipote impiega a sua volta la parola decisiva quando aggiunge che « dopo tante ore passate in comunione con la forma astratta, il *mistico* ridiscendeva sulla terra e ritornava uomo ». Da parte loro i fratelli Goncourt, amici di Gustavo Flaubert, l'hanno descritto sotto le vesti di un personaggio che essi definivano « un temperamento mistico sino alla *meravigliosità* », come l'apostolo eloquente d'una religione umana, la religione estetica. « Senza l'amore della forma io sarei stato forse un gran mistico » scrisse il Flaubert un giorno a Luisa Colet. Egli sembra anche riconoscersi certe predisposizioni al misticismo specificatamente cristiano quando indicava le sue affinità con i monaci dei quali amava i sai di grossa stoffa e la cintura di corda. Egli ha sempre ammirato, com'egli diceva, quegli uomini che vivono solitari sia nella narcosi, sia nel misticismo, « dando uno schiaffo alla solidarietà umana, al benessere comune, alla vita sociale e ad altre superstizioni del nostro tempo ». Egli oppone sè stesso e il suo carattere a quello della sua amica Luisa, una meridionale, una pagana, che rispetta le passioni e aspira alla felicità, mentre egli detesta per parte sua la vita, essendo un cattolico. Alla stessa Luisa Colet, che merita la nostra gratitudine per le preziose confidenze storiche che essa strappava a quello spirito poco comunicativo, egli dà un giorno una nuova esortazione: « Siamo religiosi! — le scrive egli nel 1853. — In quanto a me, per tutto ciò che mi accade di sgradevole in grande o in piccolo, io mi rinchiudo sempre più nel mio eterno pensiero: la letteratura; io mi ci aggrappo a due mani e chiudo gli occhi. A forza di chiamare la grazia, essa viene. Dio ha pietà dei semplici. Io mi rivolgo a una specie di misticismo estetico e vorrei che esso fosse più forte. Se la società continua come ora, noi rivedremo, credo, dei mistici come se ne sono avuti in tutte le età oscure. Non potendo espandersi, l'anima si concentrerà. Il tempo non è lontano in cui ritorneranno i languori universali, la fede nella fine del mondo, l'attesa del Messia ».

***

Si è molto parlato della situazione servile della donna mussulmana. Senza ricordare tutti gli scrittori e i poeti europei che, descrivendo la vita dell'*harem*, hanno fatto della mussulmana un'odalisca voluttuosa, il problema è stato dibattuto dai pensatori dell'Islam. Innanzi tutto — scrive la *Revue du Monde Musulman* — bisogna dichiarare che una buona parte delle cose che si dicono in Europa sulle donne mussulmane, non rispondono alla realtà. Le mussulmane non passano tutto il loro tempo ad ammirarsi nello specchio. Naturalmente esse sono donne e, come tali, hanno un'inclinazione istintiva per l'eleganza. Ma esse hanno anche altre cure. In generale le donne povere sono obbligate a guadagnarsi da vivere per loro e per i figli. Solo un'esigua minoranza conduce la vita oziosa dell'*harem*, e questa minoranza è ignota al pubblico europeo. Del resto, dell'inferiorità della donna mussulmana si sono occupati i mussulmani colti, e così è nato anche un femminismo mussulmano. Dal punto di vista islamico, il femminismo vorrebbe occuparsi di tre cose: l'ignoranza della donna, il velo, l'emancipazione definitiva. Come si vede, le suffragette mussulmane non hanno progredito come le loro consorelle londinesi. Esse debbono ancora scuotere il giogo della loro profonda ignoranza, e sciogliersi dall'obbligo di portare il velo prima di poter chiedere il voto. La maggior parte delle donne mussulmane respingono con veemenza il diritto di andare a viso scoperto, e l'emancipazione completa dal giogo del marito. Quanto all'istruzione, tutte sono d'accordo. Il Profeta ha detto: « Istruirsi è obbligo per ogni mussulmano ed ogni mussulmana ». Il movimento femminista cominciò in Egitto. Il primo che parlò in favore della donna mussulmana e dimostrò la necessità d'una « eguaglianza femminile » fu il celebre Kasim Amin Bey, che riuscì a fondare una scuola femminista. Egli dimostrò in un libro che la vera causa dell'incuria dei mussulmani è l'ignoranza delle loro donne. Kasim Amin Bey è morto, ma le sue idee hanno fatto strada. Esse furono diffuse in modo speciale anche da un giornale umoristico, *Molla Nasr ed-Din*, stampato a Tiflis. Questo giornale non ha mai avuto riguardi per la religione, tanto che è stato condannato e proibito come eretico, ma con argomenti religiosi riuscì a dimostrare che il Profeta non aveva mai proibito alle donne di andare a volto scoperto... La Turchia fu naturalmente il paese mussulmano dove le idee femministe fecero maggior cammino. I Giovani Turchi favorirono le nuove idee anche quando esse eccitavano le ire ostinate dello sceicco dell'Islam, custode della tradizione religiosa. Ma non tutte le donne, anche colte, sono femministe in Turchia. Ci sono delle signore le quali dicono che la donna mussulmana è felice nel suo antico stato e desidera la poligamia.

***

Come vivevano le prime zarine di Russia all'indomani dell'avvento dei Romanow nel 1613 sul trono di Russia? Esse venivano scelte tra centinaia di giovani bellezze condotte a Mosca da tutte le provincie dello Stato. Quella che era stata prescelta dal futuro Sovrano riceveva da lui, in dono, un fazzoletto ed un anello; poi, introdotta nel palazzo, era affidata alle cure delle cameriere. Essa era proclamata subito « zarina »; la chiesa la ricordava nelle sue preghiere e suo padre stesso, ricordandola, doveva chiamarla zarina. I suoi genitori ricevevano titoli e funzioni onorifiche. Guai se le zarine non facevano figli! Gli czar — scrive Louis Léger nel « Journal des Savants » — si ammogliavano « liberorum procreandorum causa » e se una zarina era sterile doveva pregare giorno e notte, implorando dal cielo il dono della maternità, doveva pure intraprendere lunghi pellegrinaggi sola o in compagnia del suo sposo e consultare maghi e stregoni. Che se poi tutto riusciva inutile, il marito divorziava e la faceva rinchiudere in un convento. Era, in fondo, una vita ben triste quella di queste schiave coronate! Al di fuori che col marito e delle donne addette al loro servizio, esse non potevano comunicare con nessuno e non sapevano nulla del mondo. Nemmeno il medico della zarina poteva vederla. Quando egli entrava si chiudevano le finestre ed egli doveva sentirle il polso dopo averlo ricoperto con una fascia. Le vetture che la conducevano in chiesa o ai pellegrinaggi avevano agli sportelli tessuti impenetrabili. Guardiani al sicuro di ogni corruzione circondavano la vettura e quando ella penetrava in una chiesa o in un monastero era avvolta in una prigione ambulante di stoffa rossa. Quando qualche cerimonia aveva luogo a palazzo, per esempio, il ricevimento d'un ambasciatore, la zarina, invisibile e presente era talvolta costretta ad osservarvi nascosta da una griglia fittissima. L'occupazione favorita della zarina doveva esser questa: la confezione di indumenti femminili. Poi venivano i figliuoli da curare e le opere di carità e la sorveglianza delle donne di servizio che, specialmente quando dall'idolatria si convertivano all'ortodossia, avevano per protettrice, e qualche volta madrina, la sovrana. Il più gran divertimento che Eudossia, la prima moglie di Pietro il Grande, riuscì ad ottenere fu un'altalena impiantata nel vestibolo del palazzo reale.

Leggete in quarta pagina

Il Nido di vespe

Bollettino Militare

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Citerni, sottotenente Carabinieri Reali (Legione Libia, comandato Corpo di occupazione della Cirenaica), promosso tenente, continuando come sopra.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Marentonio, maggior generale in aspettativa, è collocato a riposo.

Berardi, maggiore reggimento cavalleggeri di « Treviso », è nominato capo di Stato Maggiore della 2.a Divisione di cavalleria (Veneto).

I seguenti capitani sono comandati in servizio di Stato Maggiore: Bianchi d'Espinosa, del 2.o artiglieria da montagna, al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Vitale, dell'11.o bersaglieri, id. id.; De Winckels, del battaglione aviatori, id. id.; Molzo, del 2.o artiglieria da montagna, id. id.; Ragni..., del 2.o bersaglieri, id. Divisione territoriale Livorno.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti maggiori sono collocati in posizione ausiliaria: De Vito, dell'8.o alpini; Russo, dell'85 fanteria; Sottani-Fraschini, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al 39 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità; Notarangeli, tenente colonnello in aspettativa, è richiamato in servizio al 37 fanteria; Salvati, id. trasferito in aspettativa per infermità; Romanelli, id. 89 fanteria, collocato in aspettativa; Mucci, capitano 29 fanteria, id. id.; Giardina, tenente 58 fanteria, id. id.; Remondini, capitano 6.o bersaglieri, id. id.; Rubino, tenente 65 fanteria, id. id.; Ambrosi, capitano 63 fanteria, id. id.; Rinaldi, sottotenente, id. id.; Capobianco, capitano 11 fanteria, id. id.; Ragaini, capitano 6 fanteria, id. id.; Carratesi, capitano 87 fanteria, id. id.; Mazzatini, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 44 fanteria; Negro, tenente, l'aspettativa è prorogata; Ricci, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 10 fanteria; Buspantini, maestro direttore di banda del ... fanteria, è collocato in aspettativa; Zecca, maggiore del 22 fanteria, id. id.

Fraghi, sottotenente di complemento, è nominato sottotenente in servizio permanente e destinato al ... fanteria; Tellini, capitano 47 fanteria, è trasferito all'87 fanteria; Grillo, id. 20. id. id. 69 id.; Morra, id. applicato Stato Maggiore Divisione Palermo, id. 86 id.; Roluti, id. Scuola Applicazione fanteria, id. 82 fanteria; Micheli, id. 8 fanteria (comandato Comando III Corpo d'Armata), nominato applicato Stato Maggiore Comando III Corpo d'Armata; Peporini, id. 62 id., comandato Comando III Corpo d'Armata; Scheda, id. 59 id. (comandato reggimento a cavallo, 2.a compagnia automobilisti artiglieria), cessa di essere comandato come sopra; Mugellini, tenente 70 fanteria, comandato 3.o artiglieria campagna; Martini, id. 85 id., id. reggimento artiglieria a cavallo; Mancuso, id. 29 id., trasferito al 4.o regg. fanteria; Slaverio, id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 3.o alpini; Calenda, id. 16 fanteria, trasferito ... fanteria; ..., id. 77 id., id. 19 id.; Tollandini, sottotenente 35 id., id. 20 id.; Azzoni, capitano 25 id., trasferito nel Regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea; Meringhini, tenente 44 id., id. id.; Chiantto, id 55 id., id. id.; Taurino, sottotenente 91 id., id. id.; Puglisi, id. 78 id., id. id.; Alesei, id. 20 id., id. ... 91 fanteria, id. id.; Vignano, id. 51 id., id. id. Malga, id. 12 bersaglieri, id. id.; Caligaris, id. d'autorità.

ARMA DI CAVALLERIA

Neyrone, tenente colonnello, è trasferito in aspettativa per infermità — A. D'Oncieu de la Batie, capitano, l'aspettativa è prorogata — Della Croce Di Dojola, tenente, è collocato in aspettativa — Cuomo, id. id. in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri « Udine » — Valperga Di Masino, id., e Melodia, id., sono collocati in aspettativa — Bessero, tenente, Migliardi, id., e Nasi, id., sono collocati in aspettativa — Ferragatti, tenente reggimento cavalleggeri di « Saluzzo » (comandato 3.o artiglieria campagna) cessa di essere comandato come sopra — Tonini, capitano reggimento cavalleggeri « Guide » (comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria), rimane comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

A. Massa, capitano, l'aspettativa è prorogata — Pellizzetti, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio — Buila, maggiore sezione staccata di artiglieria è trasferito sezione artiglieria autonoma (laboratorio fotolitografico) — Franchini, id. 8.o artiglieria campagna, id. artiglieria campagna — Storaci, id. 40.o id. fortezza (assedio) id. 7.o id. fortezza — Romanelli, capitano sezione staccata artiglieria id. sezione artiglieria autonoma (laboratorio fotolitografico) — Franchini-Stallo, id. 16.o artiglieria ... (comandato servizio Stato Maggiore, Comando III Corpo Armata), id. 6.o artiglieria campagna, continuando comandato come sopra.

ARMA DEL GENIO

Uva, capitano, e Migliozzi, id. ... collocati in aspettativa — Volpe, capitano 6.o genio (comandato sezione staccata artiglieria) comandato sezione artiglieria autonoma (laboratorio fotolitografico) — Ferragotti, tenente (T) a disposizione del Ministero della Guerra (comandato 1.o genio) cessa di essere comandato come sopra e comandato al 6.o genio (1.a compagnia automobilisti).

CORPO SANITARIO.

Calò, capitano R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è destinato all'ospedale di Piacenza — Focaturo, capitano, e Rugnoni, id., sono collocati in aspettativa.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Dardano, capitano 29.o fanteria, cessa di frequentare il corso della Scuola di Guerra.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Amendola, capitano, è trasferito al magazzino casermaggio di Napoli.

Soldato livornese morto in Libia

Livorno, 4, sera.

Il Ministero della Guerra annunzia telegraficamente al R. Commissario del Comune la morte in Libia, in seguito a ferite riportate nel combattimento di Beda, del soldato di fanteria Ottorino Leoncini, fu Dario, livornese.

Il trattato di arbitrato franco-argentino

Buenos Ayres, 4 sera.

Il ministro di Francia e il ministro degli Esteri hanno firmato un trattato di arbitrato franco-argentino.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Severe condanne di dimostranti

Alla VI Sezione del Tribunale ieri hanno avuto il loro svolgimento due altri processi per le dimostrazioni del giugno scorso, nei quali figuravano imputati due noti pregiudicati della nostra città: Giovanni Merlo di Carlo e Antonio Valle di Giovanni.

Anche per costoro il rapporto della pubblica sicurezza parla chiaro: Verso le ore 15 del 9 giugno, poichè in piazza Castello erano convenute parecchie migliaia di dimostranti, fu ordinato alla cavalleria, che ivi si trovava in servizio, di sgombrare la piazzetta Reale. Senonchè il Giovanni Merlo non solo si rifiutava di obbedire, ma oltraggiava un caporale-maggiore del 22.o reggimento cavalleria con epiteti villani. Per ordine di un capitano, il Merlo fu arrestato e tradotto in carcere. Egli fu condannato a due mesi e cinque giorni di reclusione.

Nello stesso giorno e nelle stesse circostanze veniva pure arrestato il Valle Antonio di Giovanni, il quale era stato sorpreso in piazza Castello mentre, con altri, lanciava grosse pietre contro la forza pubblica. Il Valle, che fu già condannato per furto, si ebbe un anno, un mese e cinque giorni di reclusione.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avvocato Taglietti; Difesa: avv. G. Colombo; cancelliere: Graveri.

Oltraggio ad una guardabarriera

In una sera del settembre scorso, la guardabarriera del passaggio a livello della strada di Montanaro, presso Chivasso, dopo aver chiusi i cancelli per il sopraggiungere di un treno, vide avvicinarsi un carretto trainato da un cavallo, sul quale erano un uomo ed una donna. L'uomo, seccato dal contrattempo, a voce alta invitava risolutamente la guardabarriera a volergli aprire i cancelli, facendo seguire l'ingiunzione da frasi oltraggiose e villane. Resistendo la guardabarriera a tutto quel diluvio di parole, all'uomo si aggiunse la moglie sua, e così ne seguì un vivacissimo battibecco, che solo il rumore del treno sopravveniente riuscì a soffocare.

Transitato questo, la guardabarriera si accinse ad aprire, ma nell'eseguire la manovra, essa si accorse che nella vicina stazione un secondo convoglio era sulle mosse, e rinchiuse quindi in fretta, per evitare disgrazie. Fu allora che il carrettiere, perduta la pazienza, aprì a viva forza il cancello e fece passare il suo veicolo. Egli venne identificato per certo Andrea Iselli, d'anni 30, da Chivasso. Ieri comparve, con la moglie, Caterina Annino, davanti ai giudici della V Sezione, i quali condannarono lui a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa; lei a 300 lire di multa, ma col beneficio per entrambi della legge del perdono.

Presidente: cav. Garelli; P. M.: avv. Pinelli; Difesa: avv. Porro; cancelliere: Gazzano.

Gli imbrogli di una commerciante

Ranzoni Rachele, negoziante in mobili, alla vigilia del fallimento tentava il suo salvataggio ricorrendo per un mutuo d'oltre tremila lire a un tale Giovanni Ferrari. Il contratto fu stabilito su queste basi: che la Ranzoni cedeva parecchi contratti di vendita di mobilio a rate mensili, continuando a riscuotere le somme, che doveva poi rimettere al Ferrari. A garanzia poi del versamento di questo denaro, rilasciava un discreto numero di cambiali, avallate dal marito.

La somma mutuata non fu sufficiente ostigono a tenere in vita la povera azienda della Ranzoni. Non rimase allora che il fallimento, che invano aveva tentato scongiurare; e il fallimento avvenne con tutti i suoi guai. Primo guaio, il processo per bancarotta, chiusosi con i summentovati cinque mesi di detenzione, secondo quello svoltosi ieri, per la querela contro di lei sporta dal Ferrari, il quale si lagnava che essa aveva riscosse parecchie continuità di lire senza prendersi la noia di rimettergliele. Il Tribunale condannò la negoziante pasticciona a due mesi e otto giorni di reclusione.

Presidente: Garelli; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. Brusasco; Cancelliere: Gazzano.

La condanna del Comune di Asti

confermata in Corte d'Appello

Asti, 3, sera.

Vi ho informati a suo tempo della causa intentata dall'Impresa svizzera ... Sutter, che costrusse la linea ferroviaria Asti-Chivasso, contro il nostro Comune, e della relativa sentenza di questo Tribunale, condannante il Comune stesso al pagamento della somma di 157 mila lire, chieste dalla Impresa. Si trattava, in sostanza, della contribuzione alla costruzione della linea, che avrebbero dovuto pagare alcuni Comuni, dei quali si era fatto garante il Comune di Asti, che li aveva a sua volta citati in rilievo, assieme al Comune di Chivasso, il quale ultimo avrebbe dovuto assumersi la sua parte di responsabilità nella garanzia suddetta.

La sentenza del Tribunale è stata ora confermata dalla Corte d'Appello di Casale Monferrato. Il nostro Comune, allo scopo di facilitare la costruzione della linea, aveva risposto per quei Comuni che più ne rimasero beneficiati, e che rifiutarono con pretesti di adempiere all'obbligo loro: per questo, a parte l'errore di chi non seppe presidiarsi contro simili dolorose sorprese, dovrebbe ora accollarsi il pagamento di una somma così grave.

Quanto al Comune di Chivasso, l'errore accennato è anche più grave, perchè la sua supposta obbligazione era ritenuta dal nostro Comune valida, in base ad una deliberazione consigliare di Chivasso stesso, che viceversa la sentenza di prima sede ritenne inesistente, al pari dell'odierna sentenza della Corte. Confermato pertanto altresì il giudizio che tutte le parti contraenti della convenzione 21 gennaio 1909, tra i Comuni della linea e la nostra Cassa di risparmio, rivocata dal Comune di Asti, debbano essere presenti in causa, per determinare i loro obblighi, sospendendo ogni giudizio in merito, la Corte rinvia la causa al Tribunale di Asti per la sua continuazione. Il nostro Comune resta però condannato nelle spese giudiziali dell'appello da esso interposto.

Rappresentava l'Impresa Sutter l'avv. Baudein, della nostra città; il Comune di Asti, il senatore Palberti; il Comune di Chivasso, l'avv. Chinca; gli altri Comuni, l'avv. Appiano.

Paolo Valera ammalato

non può assistere al processo della "Folla,,

Milano, 4, sera.

Stamane alla Corte di Assise doveva cominciare il processo contro Paolo Valera per aver pubblicato nella *Folla* articoli offensivi per la persona del Re e inneggianti al cambiamento della forma di Governo. Appena il presidente ebbe dichiarato aperta l'udienza, i difensori del Valera, avv. Boriosi e ... Sarfatti, chiesero il rinvio, presentando un certificato del dottor Venalli attestante che il Valera è ammalato di gastro-enterite e in condizioni di non poter presenziare all'udienza. In seguito a ciò il comm. Raimondi ha ordinato una visita fiscale all'ammalato, affidando l'incarico a un maggiore medico e ha rinviato il seguito del processo a lunedì. Dopo il responso del medico fiscale si vedrà se sarà il caso di proseguire il dibattimento alla presenza oppure in contumacia dell'accusato.

Una tragedia russa

Parigi, 4, mattino.

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, ha da Pietroburgo: Un dramma orribile si è svolto nelle vicinanze di Umiń. Un mugnaio transitava per una strada di campagna ritornando a casa in compagnia di una sua figliola recando in tasca il prodotto di alcune lucrose vendite effettuate al mercato. Per la strada pensò di fare una visita ad un suo cognato, il quale abitava un villaggio vicino. Ad un certo momento si accorse che era seguito a distanza da visi sospetti. Temendo per il suo denaro, l'affidò alla figlia dicendole di correre innanzi per una scorciatoia che gli indicò, a casa della sorella. Alcuni istanti dopo la piccina intese strazianti appelli del padre ed accelerata la corsa, si precipitò in casa della zia, che era sola. La piccina consegnò ad essa il denaro e la supplicò di mandare lo zio in soccorso del padre. La zia rassicurò la ragazza e la coricò in una camera vicina.

Dopo un'ora circa la ragazzina, che non aveva dormito ma pensava alle grida strazianti del padre, udì la voce dello zio che rientrava. Con vero terrore sentì le seguenti parole pronunciate dalla zia: « Gli abbiamo fatto fare la sua morte, ma non abbiamo trovato nulla. Il denaro l'aveva dato alla piccina. Il denaro lo ha lei. Bisogna vedere di sbarazzarsi di lei; tu dovresti strangolarla, almeno non si spargerà del sangue ».

La ragazza, presa da terrore, trovò il modo di fuggire passando per il tetto. Appena libera, corse dal prete del villaggio, al quale raccontò l'atroce verità. Frattanto la tragedia aveva un fosco epilogo. Mentre il suo divisamento in esecuzione, lo zio strangolava nell'oscurità la propria figliuola... I malfattori vennero arrestati.

Una famiglia ossessionata da visioni macabre

Parigi, 4, mattino.

Un gravissimo fatto si sta svolgendo in un piccolo Comune a poca distanza da Evreux. A Ganyer abita la famiglia Vaugeon, composta del padre di 60 anni, di tre figli: Marcello, di 28 anni, sposato, Clodomiro, di 26, e Ferdinando, di 18.

Da domenica sera i tre figli e la moglie di Marcello Vaugeon sono in preda ad un misterioso malessere durante gli accessi del quale gettano grida e urla spaventose; si colorano al suolo ed alzano le braccia al cielo. Appena cade la notte i disgraziati dicono che hanno delle visioni macabre; vedono ovunque spettri. Tre gendarmi hanno passato la notte scorsa nel domicilio della famiglia Vaugeon e tutta la famiglia, meno il padre, è stata presa dalle crisi abituali. Un medico è stato chiamato perchè si pronunci su questo singolare fatto, ma non ha potuto dir nulla. Mentre alcuni contadini parlano facilmente di magia, i più ragionevoli cercano una spiegazione più plausibile.

Il Clodomiro Vaugeon avrebbe ricevuto una lettera anonima con minaccia di morte. Preso dalla paura si sarebbe autosuggestionato e avrebbe suggestionato anche l'intera famiglia. Ma le cose stanno proprio così? Gli abitanti del piccolo paese sono inquieti per questo impressionante mistero.

Uno scherzo che costa due vite umane

Londra, 4, sera.

L'altra notte una gita sul Tamigi è finita tragicamente. Il giovane conte Costantino Benckendorff, figlio dell'ambasciatore di Russia qui a Londra, aveva invitato una comitiva di amici a fare una gita sul Tamigi. Parteciparono alla gita una quindicina di giovani dell'aristocrazia. I giovani, noleggiato un vaporino, risalirono il Tamigi. A bordo cenarono, cantarono, danzarono al suono di un'orchestrina. Al ritorno, prima che il vaporino giungesse presso lo sbarcatoio, si vide un giovane dell'aristocrazia londinese, sir Denys Anson, slanciarsi in acqua e lo si udì gridare al soccorso. Un musicante dell'orchestra, tale Michelis, si lanciò a sua volta nel fiume per soccorrere il Denys. Ma anch'egli stava per essere travolto dall'acqua. Allora il conte Benckendorff si buttò in acqua. Un barcaiuolo, accorso dalla riva, potè soltanto giungere in soccorso del conte Benckendorff; gli altri due annegarono. Le loro salme furono più tardi ripescate.

Un amico del Denys sostiene che egli si sia buttato in acqua per fare uno scherzo agli amici. « Faceva le burle più atroci — ha detto. — Per sua sfortuna, l'ultima gli è andata male! ».

La tragedia d'una domestica

Parigi, 4, sera.

Ieri è stato ripescato nella Senna il corpo di certa Luisa Savary. Costei due mesi fa era stata l'eroina di una strana avventura. Era stata durante qualche tempo domestica presso una vecchia proprietaria che fu trovata un giorno appiccata nella sua camera. Si concluse a tutta prima per un suicidio, ma poichè il testamento era fatto a favore della serva, i parenti danneggiati accusarono la serva di aver spinto la padrona al suicidio. La serva venne arrestata e rimase due mesi in carcere; alla fine però venne emesso a suo favore un non luogo a procedere. Appena uscita di carcere si è gettata nella Senna.

Chi è l'ufficiale sparito a Cassano d'Adda

Melzo, 4, sera.

Eccovi altri particolari sulla gravissima sciagura segnalatavi stanotte: Il tenente Celestino Ferraris, di Vercelli, della 1ª compagnia del 1.o reggimento pontieri qui di presidio, si tuffava nella Muzza, grosso canale che deriva dall'Adda, per prendere il consueto bagno, in compagnia di un collega. Gli attendenti custodivano i cavalli e gli abiti dei bagnanti sul margine della strada alzaia.

Dopo alcuni tuffi, il Ferraris accusò uno strano malessere, il collega lo dissuase dal tuffarsi ancora, ma il Ferraris volle riacciuffarsi ancora nell'acqua. Il collega credendo che il Ferraris fosse sul greto ad asciugarsi al sole si recò presso gli attendenti e si vestì. Avevano perduto di vista il fiume. Passò un po' di tempo, poi videro un signore che gesticolava gridando disperatamente « aiuto ». Era il cav. Massuero che dalla propria casa prospiciente il fiume, aveva visto il tenente Ferraris tuffarsi nell'acqua, apparire per un po' di tempo poi scomparire. L'ufficiale e gli attendenti allora cercarono il povero Ferraris, questi era scomparso in un punto in cui l'acqua è profonda e la corrente è rapida. Il colonnello Cugini diede subito ordine di scandagliare il canale, ma finora il corpo del povero tenente non è stato rintracciato. Il tenente Ferraris aveva preso parte alla campagna libica come ufficiale di complemento, quindi era passato in servizio effettivo. Un particolare pietoso, l'attendente del Ferraris è inebetito dal dolore e si teme per la sua ragione.

La laguna di Venezia sconvolta da un nubifragio

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 4, sera.

Dopo alcune giornate afose, ieri si è scatenato improvviso sulla città e sulle isole dell'estuario un furioso uragano in forma ciclonica, accompagnato da un nubifragio, che si è rovesciato per oltre mezz'ora, allagando i campi e le strade, interrompendo le comunicazioni. Volarono tegole, crollò qualche comignolo, si staccò e cadde l'intonaco dei muri di molte case, la luce elettrica rimase circa un'ora interrotta. La laguna fu in breve sconvolta dal vento impetuoso. I vaporetti in partenza della linea del Lido furono costretti a fermarsi, altri che si trovavano in viaggio gettarono le ancore. Il vaporetto N. 22 fu colto dall'uragano a qualche centinaio di metri da Santa Elisabetta di Lido. Lo seguiva da presso, minacciando una collisione, il piroscafo *Laguna*, un rimorchiatore del Genio militare. Il vaporetto N. ... si trovava in pericolo di essere investito. A bordo i passeggeri gridavano. Nel pericolo imminente, tutti erano usciti dalla tuga, non badando alla pioggia torrenziale ed al vento. Il capitano però con abile manovra seppe evitare l'urto, arrivando in salvo al pontile dei pubblici giardini. Si contano parecchi naufragi; si spera però senza vittime. Mancano ancora notizie precise.

Una catastrofe originata dall'imprudenza di artiglieri francesi

Nizza, 4, mattino.

Ieri sera sulla pianura del forte di Mont Agel, due batterie del 17.o artiglieria avevano terminato i loro tiri. Undici cannonieri della terza batteria commisero l'imprudenza, per rientrare al forte di salire sopra un vagone della ferrovia a scartamento ridotto che serve al trasporto delle munizioni dal forte alla pianura. Il vagoncino prese una grande velocità e deviò gettando violentemente i soldati sulle rotaie. Uno di essi rimase ucciso, sette sono feriti piuttosto gravemente, altri tre che hanno riportato contusioni diverse sono curati al forte Mont Agel.

L'agitazione dei minatori francesi

Parigi, 4, mattino.

Una grave agitazione regna in tutto il bacino carbonifero di Saint Etienne dove è stato proclamato lo sciopero generale. Sembra però che una tregua momentanea si abbia in questa agitazione, poichè una delegazione dei minatori è stata ricevuta ieri sera dal Presidente del Consiglio, Viviani, a cui ha esposto lungamente i « desiderata » degli operai specialmente sulle questioni della pensione e delle otto ore di lavoro. Viviani ha dichiarato che farà di tutto per ottenere soddisfazione alle domande degli operai.

La Commissione, secondo dalla conferenza col Ministro, ha affermato che l'accoglienza era stata molto benevola e tale da far pronosticare un successo al movimento.

4 miliardi e 58 milioni in oro alla Banca di Francia

Parigi, 4, sera.

La situazione settimanale della Banca di Francia, pubblicata nel *Journal Officiel* di ieri, annuncia che alla data del 15 giugno la grande Banca di emissione possedeva nelle sue casseforti tanto in verghe quanto in moneta sonante una somma di franchi 4.697.000.000. In questo totale l'oro figura per 4.058.000.000 di franchi e l'argento per 639 milioni. E' la prima volta, dalla istituzione della Banca di Francia, e cioè da più di un secolo, che una quantità di oro così enorme è raccolta nelle casse del primo stabilimento di credito francese. Il più forte incasso di oro constatato fino ad oggi era stato di 3.714.000.000 di franchi e risaliva al 10 giugno 1909. A parte la Russia, nessuna Banca di Stato, nessun grande stabilimento di emissione d'Europa possiede attualmente un tesoro metallico così elevato ed una riserva d'oro così considerevole.

Appendice della Stampa (47

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Ma la folla ormai si era esaltata all'eccesso e demoliva tutto nella sala. Voci furiose si levavano e lanciavano invettive contro Bilvesy. Molti gli mostravano i pugni e l'accusavano di aver abbandonato i fanciulli a Red Hair.

Costui si era rivolto. Incrociò le braccia in faccia alla folla urlante come per prendere nota nella sua memoria di coloro che avevano commesso il delitto di lesa maestà, attribuendogli una responsabilità in quanto era accaduto. Poi la sua voce risuonò secca e metallica:

— Domani il Consiglio apprezzerà gli atti di qualcuno di voi!

Un silenzio profondo si fece tosto, tanto la vendetta del gran Capo era temuta. Si sapeva che egli era inesorabile.

— Adesso — egli proseguì — si prendano delle torcie e si frughi tutta la città. E' un malvagio scherzo che ci hanno voluto fare e saprò punire i colpevoli. Sessanta fanciulli non spariscono così all'istante. Noi li ritroveremo tosto, rassicuratevi.

Siccome la folla nervosa si riversava nella strada principale, Bellici raggiunse Bilvesy e gli disse all'orecchio:

— Sono stati trovati assassinati sotto la finestra, nella strada, i due negri.

— Purchè si ritrovino vivi i fanciulli! — rispose Bilvesy senza inquietarsi dei negri che Bellici pretendeva fossero stati uccisi.

La città venne frugata in tutti i sensi, si visitarono i magazzini di approvvigionamento, la sala del bottino, la prigione, ma non si scoprì nulla. Il Carbonaio dichiarò che aveva fatto il giro della polveriera senza nulla trovare; Bellici fece la stessa dichiarazione per quanto riguardava il parco dei dirigibili e gli *hangars* nei quali non aveva voluto lasciar penetrare la folla, perchè non si guastassero gli apparecchi.

Alla porta della città gli uomini di guardia non avevano nulla veduto. Nessuno aveva chiesto di uscire e la notte trascorse così in vane ricerche. Il giorno nascente mostrò dei volti ansiosi e affaticati. Gruppi di abitanti del « Nido di Vespe » erravano lamentosamente fra le alte muraglie. Alle ore 9 una notizia si sparse: c'era sulla casa turca un messaggio di Red Hair. Tutti vi accorsero. Fu veduta allora una iscrizione di colore rosso che diceva:

« *I vostri fanciulli sono in sicurezza, essi saranno allevati per mia cura. Ciascuno di voi ritorni al bagno penale.* — *Red Hair* ».

Una esplosione di collera scoppiò. Le imprecazioni si incrociavano, i pugni si tendevano minacciosamente. Si ingiuriava l'iscrizione come se fosse una parte di Red Hair. L'effervescenza era tale, che non erano neppure stati notati gli arresti operati per ordine del Consiglio di vigilanza in seguito alle invettive lanciate la vigilia contro Bilvesy.

Tuttavia alla sera otto corpi penzolavano dal balcone della sala del Consiglio, sulla porta del quale era stata affissa la sentenza di condanna per ribellione e ingiurie al gran Capo.

La serata fu triste, quel giorno, al Nido di vespe. Le case si chiusero di buon'ora; ogni porta fu sprangata dall'interno e attorno alle tavole nel segreto furono pronunziate, a bassa voce, nuove minaccie contro Bilvesy.

Alle ventidue, siccome l'oscurità era completa, Bellici e Thomas stavano in mezzo al parco degli areostati, sdraiati sull'erba e appoggiati sui gomiti, guardando le stelle in silenzio.

D'improvviso Thomas mormorò:

— Signor Bellici, eccoli!

Egli designò di fronte a lui sopra la linea dell'orizzonte due punti luminosi simili a due stelle che sembravano avanzare verso il parco.

— Sì! Accendi le lampade.

Thomas, il falso Carbonaio, si alzò e aprì un vasto *hangar*, girò la chiavetta di un commutatore e il tetto vetrato si illuminò. Poi fece altrettanto per il secondo *hangar*.

I due punti luminosi che essi avevano visto in cielo si erano spenti. Due masse di forma allungata divennero visibili e ben presto i due dirigibili, manovrando in silenzio, vennero ad abbassarsi in faccia agli *hangars*, dei quali Thomas aveva aperto le grandi porte.

I due apparecchi penetrarono, senza che neppure si udisse il rumore dei motori, sotto i rispettivi *hangars*. Degli uomini che stavano in attesa li fermarono con dei cavi mentre che i piloti scendevano dalle navicelle.

— Ebbene? — chiese Bellici.

— Giunti a buon porto! — rispose la voce di Bourdhier.

— Quattro ore di viaggio solamente! — esclamò Harold.

— Meravigliosa questa prima traversata! Che novelle avete di laggiù?

— Il nostro arrivo sopra Jacksonville ha prodotto dapprima un po' di panico... Ma vi racconterò poi tutto ciò particolareggiatamente. Saranno eseguite le vostre istruzioni. Tutto il cuore di Jacksonville è con noi.

— E i quattro piloti?

— Sono chiusi nella prigione della città.

— E la mia piccola Marta? — fece timidamente Thomas.

— Essa mi ha incaricato di abbracciarvi. Vi attende con impazienza nel villino del dottore Dalbray.

La settimana che seguì la sparizione dei fanciulli fu molto movimentata al « Nido di vespe ». Quella colonia di malandrini di tutte le nazioni si agitava sotto la mano di ferro di Bilvesy.

Un furore sordo regnava contro Red Hair. Ciascuno ascoltava i rumori sospetti, molti salivano sulle alte mura per osservare la pianura e la foresta al di là della palude, come se l'invisibile nemico stesse per apparire subitamente con la sua capigliatura di un rosso ardente.

Gli uomini uscivano armati; le donne portavano dei pugnali. La notte ogni abitante si barricava in casa e nascondeva i suoi gioielli in fondo agli armadi.

Per parte sua il Consiglio di vigilanza aveva preso delle misure severe; la guardia alla porta della città era stata raddoppiata. Un uomo si teneva in permanenza di vedetta sulle mura di cinta, osservando l'orizzonte. Delle pattuglie circolavano in città e un posto armato era stato stabilito nel villaggio dei negri. Su domanda di Bellici, dieci uomini erano stati messi nel padiglione del custode della prigione con l'ordine di tirare su chiunque avesse tentato di entrare senza un salvacondotto di Bilvesy o del direttore Barbarossa.

Le chiavi della polveriera erano nelle mani dell'italiano. Ogni domanda di esplosivi doveva essergli indirizzata e portare il visto d'un membro del Consiglio. Quanto alla polvere e alle cartuccie il falso Barbarossa ne aveva fatte depositare piccole provvigioni in ciascuna casa per evitare che gli abitanti si avvicinassero ai magazzini. Le palizzate che circondavano il parco dei palloni furono rialzate e guernite di punte acuminate. Era interdetto di penetrare nel recinto.

(Continua).

Il Grand Prix dell'Automobile Club Francese

vinto dal tedesco Lautenschlager

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, 4, mattino.

Un tremolio di stelle in un cielo limpido dopo una giornata nuvolosissima, piovosa; poi un susseguirsi di luci mobili di qua e di là. Pare una vigilia d'armi. E' il fervore di preparazione per la grande prova automobilistica di Francia. Appena è mezzanotte. La grande giornata sportiva si annuncia piena di vivacità. Nessuno ha dormito, neppure un'ora di quiete; si sta attorno nella notte senza riposo. Come dormire? Spenta la grande illuminazione di gala che ha trasformato le maggiori arterie in viali dalla volta luminosa non è cessato il rumore delle automobili attraversanti a corsa fantastica la città, certi i conduttori dell'impunità, e dirigentisi verso Brignais, Vourles, Charly, Millery, Orlienas, ecc., le posizioni dalle quali a pagamento o per indiscrezione gratuita è permesso di vedere qualche cosa dei famosi 50 automobili iscritti alla gara lanciati in corsa pazza per la conquista del primato della velocità e della resistenza. A Vourles, località nella quale si possono vedere i tratti più pericolosi e dove sono state erette le tribune per chi può pagare di più, tutte le strade che vi conducono sono tutte vive in una gara di vivacità. Le automobili vengono rombando in mezzo alla strada, mentre ai fianchi di esse innumerevoli persone procedono a tastoni nel buio con l'occhio invariabilmente intento alla punta delle scarpe; altri marciano processionalmente muniti di lampade alla veneziana. I colli che formano lo sfondo di Vourles sono punteggiati di mille luci. La strada che taglia ad S le colline, quella che gli automobilisti dovranno percorrere, pare sia stata illuminata con dei fanali. Si vedono anche dei falò accesi e nella notte fredda un po' di fuoco non dispiace.

Alle ore 2 l'animazione aumenta. Le strade di Vourles formicolano di gente. Colla vivacità si accentua anche il freddo che invece di diminuire si fa sentire di più ed obbliga la gente a muoversi ed a spostarsi in cerca di qualche riparo. Ogni casa che dà sulla strada è stata trasformata in cantiere ed in bettola e tutte sono prese d'assalto. I generi di consumo sono pochi, ma in compenso i prezzi discretamente elevati. Si procede per compensi. Nelle baracche che sono state erette lungo la strada per le diverse case costruttrici, i pneumatici si cambiano in letto, le latte di benzina in poltrone da riposo, qualche dormiente più ardito tenta invadere le tribune, particolarmente quella d'onore, ma trova l'arresto in una baionetta lucente. Vigilano attorno alle tribune soldati con la baionetta innestata che osservano rigidamente la consegna.

Attesa febbrile

Sulla strada si incrociano tutti i dialetti e, cosa notevole la lingua italiana domina non si sa, se per il maggior numero di accorsi o per la loro maggiore vivacità. Fra i dialetti italiani domina il piemontese. Verso le ore 2,30 il cielo si schiarisce, il freddo si fa più intenso. La folla continua a giungere ed è facile immaginare quale sarà lo spettacolo iniziale, quando tutte le colline saranno piene di gente quando torneremo a veder sorgere quel verde che ora già si intravvede nell'alba.

Le preoccupazioni sono scomparse. Quattro giorni di afa soffocante, due giornate di temporale fecero temere della grande prova automobilistica. Invece il tempo ha messo giudizio e l'unica conseguenza delle preoccupazioni rimane una cosa ottima: la strada sgombra di polvere. La giornata non potrebbe essere più bella. Cielo limpidissimo, aria fresca, strada leggermente umidiccia da consigliare gli «anti-derapants» ma da non obbligarli come misura indispensabile di sicurezza. Dall'alto della tribuna della stampa che sovrasta la tribuna d'onore, bellissima di drappi rossi, abbracciamo tutto il bellissimo «S» che scende da Tillier a Sette Cammini, per un declivio dolcissimo, ma che può essere considerato come il passo della morte perchè si chiude con un angolo difficilissimo. Una grande tabella sulla nostra sinistra, ottimamente sistemata, ci permette di seguire tutto il primo percorso in piena ombra, godendo la vista di un ottimo sole.

Il momento dell'inizio della prova si sente che s'avvicina. Attendiamo che scocchino le 5,30, ora in cui deve cessare il transito dei veicoli sulla strada che percorreranno i concorrenti. Il passaggio tutto vivo si fa come per incanto muto, e già la folla attende l'ora in cui la prima vettura l'*Aida I* segni l'inizio della gara. Un giallo pallone *réclame* viene lanciato nel limpido cielo. Più di mille automobili sono già raccolte nei due garages, quello ufficiale e quello privato. E' un formidabile esercito di motori che sembra pronto all'attacco di non si sa quale nemico. Ad ogni momento qualche nuova recluta si aggiunge. Anche sullo spiazzo di strada dove sono poste le baracche per i rifornimenti cominciano ad apparire le macchine dei concorrenti inglesi e degli italiani. Gli italiani, che sono stati gli ultimi a presentarsi per le verifiche ieri sera, sono fra i primi a preparare la loro toeletta. Le tre *Fiat* dipinte in un bel rosso si dispongono nello spazio riservato, mentre i meccanici le rivedono ancora una volta. E' l'ultimo sguardo, uno sguardo che è una invocazione, è un invito a non fare capricci, a non dare noie. Fra il pubblico che affolla il *parterre* e le tribune corrono i pronostici più varii. Le macchine italiane sono molto quotate, ma vi è anche chi augura una vittoria francese alla *Peugeot* o alla *Delage*. I francesi però fanno un per già questo ragionamento. Essi sperano in una vittoria francese, ma se debbono vincere gli stranieri dicono: meglio vinca una marca italiana che una tedesca.

Nazzaro è sempre il grande favorito, specialmente nell'elemento popolare che non si dimentica delle sue grandi doti di meraviglioso pilota.

L'automobilista tedesco Lautenschlager

Mano a mano compaiono le altre vetture delle diverse Nazioni, le inglesi, le svizzere, le francesi. Le «Picard Pictet» sono le prime a provare il percorso in via di esperimento. Vediamo le vetture allontanarsi dalle tribune, poi scomparire verso Orlienas, poi riapparire sull'alto della collina e scendere rapidissimamente l'«S» che va ai Sette Cammini. Mezz'ora dopo sullo stesso percorso passano le «Mercedes», le «Fiat», le «Peugeot».

Le partenze
Il ritiro di Marsaglia e Costantini

Verso le 7 quasi tutte le macchine sono ai posti di rifornimento nelle loro baracche per gli ultimi preparativi. Constatiamo in questo momento, con rammarico, che non tutte le nove vetture italiane sono fra le partenti. Marsaglia e Costantini si ritirano. Delle «Aquila» sola parte che Beria d'Argentina, con una vettura da turismo. E le «Nazzaro»? Due sono presenti, manca solo quella di Porporato.

Sono le ore 8. Il momento della partenza è giunto. Un violento soffio di vento si è alzato all'improvviso nel cielo che ora si ricopre di nuvole. Il pubblico che sta attendendo, comincia ad essere stanco e vorrebbe affrettare il momento della partenza. Ogni voce tace. Un plotone di soldati viene schierato di fronte alle tribune.

Si segna la linea di partenza. Le macchine prendono posizione nell'ordine preventivamente stabilito mentre i cinematografi cominciano a funzionare. Uno squillo di tromba, la musica tace. Lo *starter* dell'A. C. Francese dà il segnale dell'inizio della gara.

Partono insieme «Aida I» e «Opel I». Hanno una partenza bellissima. Sono le otto precise. Seguono poi le altre vetture sempre combinate per due alla distanza di mezzo minuto l'una dalle altre. Nazzaro parte solo per il ritiro della *équipe* della «Caesar». Ottime partenze fanno le tre «Delage», le tre «Peugeot»; Scales della «Fiat» e Sailer della «Mercedes».

Ecco l'ordine ufficiale di partenza:

1. Aida (Tabuteau), alle ore 8 - 2. Opel (Breckheimer), ore 8 - 3. Nagant (Esser), ore 8,30" - 4. Vauxhall (Hancock), ore 8,30" - 5. Peugeot I (Boillot), ore 8,1' - 6. Schneider I (Champoiseau), ore 8,1' - 7. Nazzaro I (Nazzaro), ore 8,1'30" - 8. Delage I (Bablot), ore 8,2 - 9. Sunbeam (Chassagne), ore 8,2' - 10. Picard-Pictet I (Tournier), ore 8,2'30" - 11. Aquila Italiana I (Beria d'Argentina), ore 8,2'30" - 12. Fiat I (Cagno), ore 8,3' - 13. Mercedes I (Wagner), ore 8,3' - 14. Aida II (Szisz), ore 8,3'30" - 15. Opel II (Erndtmann), ore 8,3'30" - 16. Nagant II (Elskamp), ore 8,4' - 17. Vauxhall II (Ralph de Palma), ore 8,4' - 18. Peugeot II (Goux), ore 8,4'30" - 19. Schneider II (Gabriel), ore 8,4'30" - 20. Nazzaro II (Porporato), ore 8,5' - 21. Delage II (Guyot), ore 8,5'30" - 22. Sunbeam II (Lee Guiness), ore 8,5'30" - 23. Picard-Pictet (Clarke), ore 8,6' - 24. Fiat II (Fagnano), ore 8,6'30" - 25. Mercedes II (Lautenschlager), ore 8,6'30" - 26. Aida III (Petrochino), ore 8,7' - 27. Opel III (Joerns), ore 8,7' - 28. Vauxhall III (Watson), ore 8,7'30" - 29. Peugeot III (Rigal), ore 8,7'30" - 30. Schneider III (Juvanon), ore 8,8' - 31. Nazzaro III (De Moraes), ore 8,8' - 32. Delage III (Duray), ore 8,8'30" - 33. Sunbeam III (Resta), ore 8,8'30" - 34. Fiat III (Scales), ore 8,9' - 35. Mercedes III (Sailer), ore 8,9'30" - 36. Mercedes IV (Salzer), ore 8,9'30" - 37. Mercedes V (Pilette) ore 8,10'.

Durante le partenze il pubblico scoppia in applausi che si ripetono e si spandono come eco in tutta la meravigliosa conca.

I primi due giri

A momenti di emozione indescrivibile, fanno seguito minuti di attesa intensissima. Chi sarà il primo che comparirà sull'alto della collina per slanciarsi a precipizio giù nel dolce declivio fino ai Sette Cammini? Passano 20 minuti e Boillot, che è partito quinto, giunge primo all'alto della vetta e passa primo innanzi alle tribune compiendo i primi 37 km. e 01 m. in 21'28".

Seconda è una «Mercedes». Un duello emozionante si svolge fra Nazzaro e Elskamp. Nazzaro, partito ottavo, raggiunge il quinto e lo sorpassa in un meraviglioso inseguimento nella discesa verso i Sette Cammini, il che strappa grida di ammirazione al pubblico. Nazzaro fa il primo giro in 26'10". Sailer compie il giro nel minor tempo, in 21'11". Manca solo Hancock quando si comincia il secondo giro.

Il tempo massimo è stato impiegato da Beria di Argentina, il quale ha compiuto il primo giro in 30'40", ma bisogna tener conto che ha una vettura da turismo.

Boillot è passato alle ore 8,25. A quindici secondi lo ha seguito Salzer, poi Clarke, Champoiseau.

La vettura di Jorns si ferma davanti alle tribune per prendere acqua; passano poi nell'ordine Bablot, Chassagne, Cagno, Goux, Tournier, Resta, Nazzaro, Esser, Elskamp, Guyot, Lautenschlager, Gabriel, Petrochino, Fagnano, Rigal, Duray, Di Palma, Erndtmann, Lee Guines, Tabuteau, Scales, Pilette, Bruyere, Porporato, Breckeimer, Wagner; quest'ultimo passa alle ore 8,33.

La musica interrompe nuovamente la monotonia della corsa, ma chi l'ascolta? L'interesse è troppo vivo per le piccole torpedo lanciate a corsa vertiginosa fra il verde. Sono le ore 9. Siamo al secondo giro E' quasi certo che sarà nuovamente Boillot che ricomparirà per primo. Però già il bravissimo Sailer, della «Mercedes» lo serra da vicino. E vi è da scommettere che al terzo giro, salvo incidenti, il tedesco finirà per raggiungere il francese. Sailer ha impiegato a compiere il secondo giro 20'50", ed ha così diminuito il tempo del primo giro. Lo stesso ha fatto Boillot, che prima ha impiegato 21'29" e nel secondo 21'19". La media di Sailer è di 105 Km. e 163 metri all'ora.

Il duello Sailer-Boillot

Complessivamente Sailer ha fatto i due primi giri in 42'2"; Boillot in 42'48". Segue Duray in 42'50".

Gli italiani hanno i seguenti tempi. Fagnano in 45'24"; Cagno in 45'38"; Scales in 45'41"; Nazzaro in 54'0"; Demoraes in 58'0".

Il massimo di tempo è stato compiuto da Jorns con 58'54".

Al terzo giro maggiore è la lotta fra Sailer e Boillot, ma il tedesco non raggiunge ancora il francese. Sailer compie i tre giri in un'ora 3'47", mentre Boillot (ancora in vantaggio) impiega un'ora 2'30".

Il duello fra i due appassiona vivamente il pubblico. La distanza fra i due non è molto diminuita. Si attende febbrilmente l'esito del quarto giro, ed è proprio questo che dà la soluzione della lotta. Boillot appare in alto della collina a soli 100 metri prima di Sailer. Nella discesa Sailer lo raggiunge e lo sorpassa anche perchè Boillot ha dovuto rallentare. Sailer passa innanzi alle prime tribune, accolto da una ovazione. Boillot si trattiene un istante e poi riparte. E' applaudito anche lui freneticamente anche per incoraggiarlo a non desistere dalla lotta.

Il terzo giro porta alla constatazione della regolarità di marcia delle tre *Fiat*. Fagnano compie i tre giri in ore 1,7'21"; Cagno in 1,7'35" Scales in 1,7'36". Manca sempre Watson, che è partito regolarmente, ma non si è più visto ricomparire. Al terzo giro, dopo Boillot e Sailer seguono Duray con ore 1,4'10"; Resta con ore 1,5'20"; poi Goux con 1,5'30". De Palma ha compiuto i tre giri in ore 1,27'11"; Porporato in ore 1,19'38"; De Moraes in ore 1,26'50". Ultimo nella classifica dei tre primi giri è Jorns, con ore 1,43'42".

Ecco l'esito del quarto giro: Sailer, in nutriva la speranza di vederlo comparire ancora, ma si comprende la sua scomparsa, dati i mezzi sproporzionati coi quali doveva lottare con le altre vetture.

Ecco l'esito del quarto giro: Sailer, in ore 1,22'36", compie il quarto giro con una velocità di 102 Km. all'ora; Boillot in ore 1,25'30". Cagno, Fagnano e Scales conservano la meravigliosa regolarità, mantenendosi a pochi secondi l'uno dall'altro, a poco più di 7 minuti dal primo.

Il cielo s'infosca sempre più; l'aria tende a volgere alla pioggia. La tensione del pubblico accenna a diminuire; tutto l'interesse è concentrato nel duello fra Sailer e Boillot.

Dopo otto giri

Lione, 4, sera.

Al quinto giro le posizioni mutano completamente. Boillot è costretto nuovamente a fermare a cambiare una gomma. In due minuti riparte. Egli è ora inseguito da una seconda Mercedes, quella di Salzer, che si avvicina molto alla prima. Si crede che sia quella di Sailer, non si sa bene ma pare che all'improvviso si vide Boillot passare innanzi una automobile bianca: il pubblico applaude vivacemente. Non si tratta di Sailer, nè di una Mercedes, ma di una Opel. Il pubblico applaude al passaggio del francese consolandosi nella speranza di un momentaneo incidente a Sailer.

Le posizioni al quinto giro sono le seguenti:
Sailer, in ore 1,43'10";
Boillot, in 1,46';
Duray, in 1,46'51".
Gli italiani hanno le seguenti posizioni. Fagnano, ore 1,50'33".
Scales, ore 1,51'15";
Porporato, ore 2,9'48".

Nazzaro dopo tre giri non è più comparso.

Al sesto giro passano: Boillot in ore 2,7'35"; Lautenschlager in ore 2,8'5"; Goux in ore 2,9'44"; Duray in ore 2,0'22"; Cagno in ore 2,14'3"; Fagnano in ore 2,13'; Hancock in ore 2,18'29"; Chassagne in ore 2,14'45"; Rigal in ore 2,26'21"; Leo Guiness in ore 2,14'7"; Wagner in ore 2,12'30".

Sono le ore undici. Non vediamo il pubblico delle tribune, ma, se giudichiamo da quello del prato, deve essere sufficientemente stanco e deve sentire il bisogno di pensare anche alla colazione. Il *buffet* è preso d'assalto. I paccoli e le scatole con la colazione preparata sono acquistati dall'enorme pubblico, che se li contende. Guai se fossero messi all'asta, si vedrebbero raggiungere delle cifre inverosimili.

Il settimo giro si svolge fra l'indifferenza del pubblico. Sailer non compare ancora. E' invece Boillot, della Peugeot, che torna a passare primo. Nuovo cambio di gomme, nuovi applausi, e via come ad una corsa alla morte. Egli compie il 7.o giro, vale a dire Km. 263 e 627 metri, in ore 2,27'35". Seguono: Lautenschlager, della Mercedes, in ore 2,28'58"; Goux in ore 2,30'47"; Duray in ore 2,31'29"; Salzer in ore 2,32'50"; Fagnano in ore 2,34'3". Resta in ore 2,34'17". Passa in questo momento Boillot, che ha compiuto l'8.o giro in ore 2,49'10". Nazzaro è fermo a Givors per una *panne*.

A metà corsa

Precipitiamo verso la metà della prova e come i piloti risentono una certa rilassatezza, maggiore stanchezza sentono coloro che li osservano. I corridori ormai passano quasi inosservati per il pubblico, che o non li vede o li trascura, giacchè la continua tensione per lo sforzo di vedere e di trarre partito dell'una e dell'altra fase ha troppo stancato. Non si può dire come andrà a finire il duello fra le diverse marche. Non si può neppure lontanamente pensare chi sarà il vincitore, perchè, come si sono veduti sparire nei primi giri i favoriti e lo stesso Sailer, che pareva avere tutte le *chances* del successo, può succedere a Boillot, a Watson, a Lautenschlager, a Goux, a Fagnano di vedere all'improvviso mutate le loro posizioni e perdere ogni speranza di vittoria. Ma due cose risultano positive: la prima che è mezzogiorno e quindi che è naturale di andare a far colazione; la seconda, infine, che sino all'ultimo giro delle grandi variazioni non possono più avvenire, perchè fatalmente il duello resta per presentarsi fra la Peugeot e la Mercedes.

Registriamo qualche cifra, tanto per maggiore chiarezza. Siamo rimasti al 7.o giro. Vediamo le cifre dell'8.o giro. Boillot rimane incontestabilmente il primo. Ha percorso 301 chilometri e 288 metri in ore 2,49'10"; ne copre 338 Km. e 949 metri in ore 3,10'3"; poi è giunto alla metà del circuito (376 Km. e 610 metri) impiegando ore 3,31'4".

Il Lautenschlager, arrivato fino al 7.o giro, ha impiegato ore 2,28'58"; passa l'8.o giro in ore 2,50'5"; giunge al 9.o in ore 3,10'57" e al 10.o in ore 3,32'12".

Goux, che aveva coperto 263 Km. dei sette primi giri in ore 2,30'47", giunge alle tribune, dopo il 10.o giro, in ore 3,36'42".

Fagnano (Fiat), che coprì i sette primi giri in ore 2,34'3", passa l'8.o giro in ore 2,55'50", e giunge a compiere il 10.o giro in ore 3,42'27".

Resta giunge a compiere i sette primi giri in ore 2,34'17" e giunge a coprire il decimo in ore 3,30'19".

Duray, che a sua volta era arrivato a compiere i sette giri in ore 2,31'8", arriva a compiere il decimo in ore 3,48'4".

Il tedesco Wagner giunge per suo conto al decimo giro in ore 3,37'.

Il francese Bablot ha compiuto i primi otto giri in ore 2,52'3" ed arriva a compiere il decimo giro in ore 3,42'.

Seguono gli altri con poche e lievi differenze.

Fagnano resta solo a difendere i colori italiani

Abbiamo così in prima posizione due tedeschi, due francesi ed un italiano. Degli altri rimasti ancora in gara, alcuni sono in procinto di ritirarsi, altri in condizioni tali da non poter più essere pericolosi per coloro che si trovano nelle prime posizioni. Avremo qualche ripresa in qualche momento, ci parrà di prevedere mutamenti ma saranno successi effimeri. Saranno movimenti isolati, destinati a mettere in rilievo la forza di volontà di un pilota o la bontà di una macchina, ma non cambieranno le sorti della giornata che, per un complesso di cause che diremo poi, per riuscire non certo troppo rosea per noi italiani.

Prima di passare alla descrizione delle ultime fasi della lotta, che culminerà fra le ore 12 e 13, fra il 17° ed il 20°, fra i 677 km. ed i 753, diamo un breve accenno alle sfortunate vittime di accidenti fortunatamente non gravi ma tali da metterli fuori di combattimento. Ho già detto che Nazzaro per una *panne* si è ritirato. I suoi due compagni di [illegible] marciano ancora, ma poi si ritirano anch'essi. Che peccato. Nazzaro formava una speranza popolare non solo dell'Italia, ma anche dei francesi. La sua sconfitta è dovuta al ritardo nella preparazione delle macchine. Alle ore una di stamane Nazzaro ed i suoi compagni lavoravano ancora attorno ai motori. Il suo ritiro spiacerà a moltissimi suoi ammiratori che lo applaudirono anche nella sua recente vittoria del Giro di Sicilia.

Nazzaro, al decimo giro, si ritira. Cagno e Scales, della «Fiat», si ritirano pure alla loro volta, lasciando solo Fagnano a difendere la nota marca torinese. Cosa spiacevole anche questa. Se non per riuscire vincitori del circuito, Cagno, Scales e Fagnano potevano assicurarsi una grande prova di regolarità, e la bella affermazione invece è mancata. Sarebbe stata questa una vittoria non meno apprezzabile di quella velocità.

Anche Tabouteau e Szisz abbandonano

Due disgrazie, delle quali non possiamo ancora registrare la gravità, ma che, come ci assicurano, di non grande importanza, hanno messo fuori gara due grandi campioni: Tabouteau e Szisz. Si assicura che le due macchine si sono rovesciate. Piloti e meccanici sono rimasti feriti lievemente.

La vettura di Tabouteau si è rovesciata a Givors. Tabouteau non è ferito, ma abbandona; si segnalano anche altri abbandoni, fra cui quello di Hancock, rimasto in *panne*.

Anche Sailer pare che sia rimasto ferito, e questa sarebbe la causa della sua precipitosa scomparsa dal circuito. Lui, il meccanico e la macchina sarebbero caduti in un fosso. Il personale del suo posto di rifornimento dapprima non ci dice nè di sì, nè di no, ma deve essere indubitatamente così, perchè forse da una lieve *panne* si sarebbe rimesso.

Si apprende poi che Sailer sarebbe stato incontrato, senza vettura, presso Saint-Romain de Gier; camminava a piedi e opponeva il più completo silenzio alle domande che gli venivano rivolte. Forse Sailer non conosce il francese; egli non sembra ferito. La sua macchina venne rimessa sulla strada.

Alle ore 14 il tempo continua a mantenersi incerto. Il vento soffia, ma la pioggia non viene a disturbare lo spettacolo meraviglioso che offre il pubblico quando, finita la colazione, viene richiamato sulle tribune e nel *parterre* per assistere all'ultima fase della prova. Mentre dalle 12 alle 13 poteva esserci qualche speranza per cambiamenti nelle posizioni principali, alle ore 14 ogni dubbio in proposito non è più possibile. La 15.a si è precisata. Boillot mantiene la sua posizione di avanguardia; ed ha alle calcagna le due *Mercedes* di Lautenschlager e di Wagner, tutti e due disposti a lottare fino alla fine per contendergli la vittoria. Un altro francese è vicino a Boillot. Egli è Goux, ma non pare, salvo il caso di una fortuna, che possa prendere il suo posto o venirgli in aiuto, se tale aiuto fosse possibile. Altri piloti sono in coda ad essi, ma sembrano destinati ormai a lottare solo per accaparrarsi un posto migliore fra le posizioni secondarie, e cioè Fagnano, che ha fatto una corsa bellissima; Duray, che avrebbe meritato una maggiore fortuna; Esser, Resta e Salzer, quest'ultimo non meno tenace nell'attacco al francese.

Fra gli altri ritirati vi sono Elskamp, Watson, Clarke, Chassagne, Juvanon, Petrochino, che è leggermente ferito. Restano in corsa 25 vetture.

Gli ultimi giri

Alla fine del 17.o giro (451 Km., 932 m.) i corridori passano in quest'ordine: 1.o Boillot, in ore 4,16'; 2.o Lautenschlager, in ore 4,18'56"; 3.o Wagner, in ore 4,19'51"; 4.o Goux, in ore 4,21'10"; 5.o Salzer, in ore 4,22'37"; 6.o Fagnano, in ore 4,26'30"; 7.o Chassagne, in ore 4,30'20"; 8.o Resta, in ore 4,31'33".

Wagner è stato causa per un momento di qualche inquietudine; egli era scomparso in un sentiero per una riparazione urgente che fu eseguita abbastanza rapidamente perchè si riprese egualmente bene. Al 13.o giro Boillot passa primo avendo coperto 489 Km. 598 metri in 4 ore 37'4".

Al 14.o giro le posizioni dei primi rimangono invariate. Al 15.o giro troviamo i corridori degni di essere ricordati in questa giornata nelle seguenti posizioni:

Boillot, Lautenschlager, Wagner, Goux, Salzer. Boillot passa innanzi alle tribune dopo aver percorso 564 Km. in ore 5,21'15"; Lautenschlager in ore 5,23'44"; Wagner, in ore 5,24'40"; Salzer in ore 5,27'21". La distanza non è quindi grande fra l'ultimo ed il primo, sei minuti, e dal primo al secondo 2 soli minuti.

Boillot non può ritenersi sicuro della vittoria e gli altri quattro hanno buon diritto di sperare di strappergliela.

Dopo questi cinque, che vengono segnati nel quadro al posto d'onore, seguono Champoiseau, in ore 5,9'47"; Erndtmann, in ore 5,45'16"; Esser, in ore 5,35'41"; Guyot, in ore 5,40'33"; Resta, in ore 5,37'40" Fagnano, in ore 5,35'39"; Duray, in ore 5,45'46".

Fagnano non si trova ad una grande distanza dai primi, ma non è facile superare tale distanza. Il fatto di sentirsi solo per difendere i colori italiani dovrebbe spingerlo a tentare l'impossibile. Forse! ma sarebbe uno sforzo vano, le posizioni che ho accennato non muteranno sostanzialmente più.

Purtroppo. Presto ci giunge infatti la notizia che anche l'unico superstite italiano si è ritirato.

La lotta si svolge fra l'interesse rinato, sia per chi difende il suo primato, come per chi cerca di portarglielo via.

Certo che nel cuore di ogni francese tutti i palpiti sono per Boillot. Lo si incoraggia con applausi e con *urrah!* Lautenschlager, sempre regolarissimo, continua implacabile a minacciare il francese Boillot, trascinando nella sua corsa pazza, per quanto regolare, il plotone che lo segue a breve distanza. La strada si mantiene magnifica. Il sole è tornato ad illumina il verde tappeto dei prati.

Il sedicesimo giro lascia Boillot di qualche secondo in testa su Lautenschlager. Boillot passa impiegando ore 6,5'38". Lautenschlager impiega ore 6,5'03".

La vittoria dei tedeschi

Da ogni parte il francese riceve applausi ed incoraggiamenti che dovrebbero aiutarlo a resistere, ma ciò non avviene poichè la macchina non risponde più alla sua volontà. Cede lentamente ma [illegible] ruota a ruota. Al 18° giro [illegible] lascia sorpassare da Lautenschlager il quale compie il 18° giro in ore 6,26'38". La sua vittoria è ormai sicura? Quasi.

Boillot può ancora tentare uno sforzo, ma sarà difficile riesca a superare l'avversario il quale, sicuro di sè, fila vittoriosamente verso il traguardo.

Lautenschlager passa infatti innanzi alle tribune per il 19° giro in ore 6,46', mentre il francese Boillot non vi giunge che in ore 6,48'31". E' quindi sicuro il successo del tedesco, a meno che un accidente non faccia il tedesco e la macchina spezzati sulla strada.

Nelle tribune comincia a circolare la voce: «Sarà una vittoria tedesca completa. Non ci sarebbe ragione di stupire se i tre tedeschi, Lautenschlager, Wagner e Salzer, giungessero uno dopo l'altro al traguardo».

L'affermazione è determinata dal fatto che non solo Lautenschlager ha sorpassato Boillot, ma si avanzano minacciosi anche Wagner e Salzer.

I venti minuti dell'ultimo giro sono lenti a passare: tutto il pubblico attende ansioso lo scatto definitivo, l'ultimo apparire sulla collina della macchina vincitrice. E' naturalmente Lautenschlager che appare, ma non è seguito da Boillot, bensì da Wagner e da Salzer. I tre tedeschi passano vittoriosi al traguardo finale salutati da un magro applauso, e non c'è bisogno di dire perchè.

La classifica

Ecco la classifica della corsa:

1.o Lautenschlager (*Mercedes*), compiendo i 753 Km. e 220 metri in ore 7,1'18" 1/5;
2.o Wagner (*Mercedes*), in ore 7,7'54" 1/5.
3.o Salzer (*Mercedes*), in ore 7,13'15" 1/5;
4.o GGoux (*Peugeot*), in ore 7,17'44";
5.o Resta (*Sunbeam*), in ore 7,27'17" 2/5;
6.o Esser (*Nagant*), in ore 7,40'28" 1/5;
7.o Rigal (*Peugeot*), in ore 7,44'28" 1/5.
8.o Duray (*Delage*), in ore 7,51'32".
9.o Champoiseau (*Schneider*), in 8,6'08" 3/5.
10.o Jorns (*Opel*), in ore 8,17'9" 1/5.

Boillot si è ritirato all'ultimo giro; visto che non poteva riuscire a superare Lautenschlager, che lo aveva sorpassato al 18.o giro.

La vittoria è così completa della *équipe* tedesca, che si era preparata mirabilmente ed era venuta al circuito con undici macchine, delle quali ne scartò nelle prove isolate.

La vittoria dei tedeschi è vivamente commentata. E' convinzione generale che essi hanno vinto perchè alla vittoria hanno saputo prepararsi con una tenacità degna di ogni elogio; hanno vinto perchè dovevano vincere, perchè avevano fatto tutto quello che dovevano fare per meritare di essere vittoriosi.

GIGI MICHELOTTI.

Appendice della *Stampa* (33

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Avete ragione, amico Pernot, siete furbo voi! Allora, si cercherà di mettere le cose in modo che tutto vada bene... E voi sfuggirete alla seccatura di esser bollato sulla spalla destra, sarete trattato da amico, avrete la grazia e più tardi... più tardi si cercherà di farvi avere un posticino...

— Dio lo voglia, signor Ramousse! Voi siete un brav'uomo..... C'è ancora un bicchierino?

— La bottiglia è vuota, ma ci rivedremo e beveremo ancora alla vostra salute.

E Ramousse, fiero come se avesse scoperto già tutto, se ne andò stropicciandosi le mani e cantando uno stornello.

— Capo... — disse egli a Cauler, appena in ufficio — sono a buon punto: un mandato, un mandato in bianco e poi vedrete!...

— Che cosa volete fare?

— Un po' pazienza, dico! Vi riserbo una graziosa sorpresa: non mi chiedete di più per ora.

— Soprattutto non facciamo sciocchezze, guardatevi dal troppo zelo!...

— Stale tranquillo, tutto andrà bene!

Ed il buon Ramousse uscì dall'ufficio del suo superiore ripigliando a canterellare lo stornello......

Nei dintorni dei mercati, all'epoca di cui ci occupiamo, cioè a dire prima degli ampliamenti fatti nel secondo Impero, s'incrociavano molte stradicce, tutte strette ed oscure, in cui abituava molta sporcizia. In queste vie mal frequentate, erano parecchie turide bettole, alcune delle quali avevano una riputazione popolare addirittura paurosa: esse si aprivano la mattina prestissimo e restavano aperte fino a notte.

Peraltro, fra queste bettole ve n'erano due o tre in cui era di moda andare a «incanagliarsi» — secondo l'espressione del tempo — per gustare certi piatti molto casalinghi come la «trippa alla moda di Caen», la zuppa di montone, le lumache di Borgogna, ecc., il tutto annaffiato con un vinetto agro di Beaujolais.

Tra queste osterie, due avevano particolare fama: *Il Re di Yvetot* e *Il coniglio che fuma*. Entrambe avevano la loro brava insegna dipinta sullo zinco. La prima rappresentava il «buon re Yvetot» (poco conosciuto nella storia, quello che Béranger ha illustrato dopo averlo messo al mondo) a cavalcioni di un asino e con un berretto da notte in testa, come dice la canzone; e in quanto al *Coniglio che fuma*, si trattava proprio di un'amabile coniglio bianco, accoccolato sulle zampe di dietro, che fumava in una pipa bavarese. La sera gli occhi del coniglio si illuminavano di rosso per mezzo di una lanterna...

In quei due bugigattoli alla moda, il primo piano era occupato generalmente dagli *habitués* di qualche distinzione, mentre il pianterreno, e talvolta anche la cantina, accoglievano la clientela minuta e più popolare.

Una certa sera, al cadere del giorno, quando il pianterreno del *Coniglio che fuma* era ancora vuoto, entrarono tre persone, che sembravano come di casa: la più anziana, già coi capelli grigi, aveva l'aria di un mercante di cavalli ed era vestito come un postiglione; le altre due avevano l'aspetto, l'uno, di un piccolo borghese dall'aria timida e stupida, i capelli lunghi e mal pettinati, l'altra, di un pedagogo o di uno scrivano.

Tutti e tre si sedettero ad un tavolo parlando a bassa voce.

— Vedete, ragazzi miei — diceva l'uomo vestito alla postiglione — va benissimo ciò che dice il marchese: «State tranquilli». Ma lui parla bene per conto suo. La verità è che gli uni, che non hanno mai fatto niente, hanno lo scrigno pieno, e noi, che abbiamo fatto tutto, non abbiamo avuto che le briciole, ed ora stiamo per crepare di fame. Io, per esempio, non ho quasi nulla. E quando l'ultimo soldo sarà speso...

— *Deficiente pecunia* — disse il borghesuccio.

— Sì, quando anche l'ultimo soldo se ne sarà andato, che cosa faremo noi?

Così dicendo, l'uomo si versò il vino nel bicchiere e lo tracannò d'un fiato. Poi soggiunse:

— E' la verità, questa, amici miei!

— *In vino veritas* — commentò ancora il piccolo borghese, che il lettore avrà già riconosciuto.

— Ed allora, se volete saperlo, io sono deciso a lavorare per conto mio, senza occuparmi del marchese, del Can-can degli altri bellimbusti. Se vi va, ho un colpo da proporvi...

— Sono tutt'orecchi! — disse l'uomo dalle lenti.

— *Audi*, ti ascolto — disse l'altro, appoggiando la testa sulla mano per meglio intendere.

E l'uomo si preparava a parlare, allorchè due o tre clienti, uno dei quali era un facchino dalle larghe spalle e dal cappello a larghissime falde (tanto che gli nascondeva mezza la faccia), entrarono, continuando a voce bassa una conversazione insignificante; si sedettero in un angolo oscuro della stanza, come per non essere disturbati, ed ordinarono subito da bere.

L'uomo vestito alla postiglione fece un cenno ai compagni, come per dire che bisognava tacere.

La bottega, del resto, incominciava a riempirsi allora. Parecchie tavole furono presto occupate da clienti più o meno silenziosi. Si incominciò a sentire un rumore di forchette e di coltelli sui piatti. Si parlava poco, ma si mangiava. Peraltro c'era nell'aria come un senso di diffidenza e di sorpresa.

Rivolgendosi al facchino, che assai turbato si agitava sulla sedia, uno dei suoi compagni gli disse:

— Ebbene, è lui?

— Mi pare che sia lui! — rispose l'altro, — Ma non posso giurarlo... Eh! rassomiglia così poco!... Eppure mi pare che sia lui... Ah, se potessi udire la sua voce, se si potesse farlo parlare...

— Aspettate, ora proviamo... — disse l'altro, che, continuando a mangiare, disse qualche parola a voce bassissima al suo vicino di sinistra.

Nel chinarsi per parlare all'orecchio egli si era trovato per un secondo appena nel raggio luminoso, e ciò era bastato allo scrivano pubblico per riconoscerlo. Si alzò subito, strinse la mano all'uomo vestito alla postiglione e si affrettò ad uscire.

— Peuh! — disse fra sè lo scrivano che non era altri che il piccolo Clodo, canaglia per l'occasione, come lo abbiamo visto al capitolo precedente. — Ci sono delle spie intorno e chi vi vuol farsi prendere si faccia prendere! Io me la svigno, perchè se non sbaglio quello che era nel mezzo è l'agente che io ho impepato... E non ci mancherebbe altro che dovesse riconoscermi!

Così dicendo, se la svignò senza rumore, all'inglese, senza che alcuno se ne accorgesse.

— «Qui amat periculum in periculo peribit»... — mormorò il piccolo borghese, che si alzò a sua volta fingendo un bisogno irresistibile e dicendo al suo anfitrione:

— Scusatemi, vengo subito...

L'uomo vestito alla postiglione rimase solo al tavolo, con un giornale aperto dinanzi, ma che egli non leggeva. Di lì ad un momento, uno dei suoi vicini, che stavano seduti dirimpetto, si alzò, finse di cercare qualcosa, poi indicò il giornale disteso sul tavolo e disse:

— Se il signore mi permette...

E rimase per un attimo con l'orecchio teso. Ma l'uomo vestito alla postiglione porse il giornale con un vago gesto di cortesia e restò silenzioso, a bocca chiusa.

— L'animale non vuol parlare! — disse il facchino impazientito.

Intanto, l'uomo alla postiglione picchiò sul tavolo col manico del suo frustino.

Il cameriere accorse.

— Il signore desidera? — domandò.

— Quanto fa?

Il facchino, che non si era mosso fino allora, fece un brusco movimento, afferrò forte il braccio del suo vicino e con un accento di convinzione, in cui era anche una gioia mal dissimulata, disse a voce bassa:

— Questa volta non m'inganno: è lui, è proprio lui, potete pigliarlo!...

Il vicino fece un segno impercettibile, portando la mano al viso mentre l'uomo alla postiglione pagò il conto, lasciò qualche soldo di mancia, si accomodò il berretto in testa e si alzò per uscire.

Ma giunto sulla porta, trovò che essa era chiusa e che i due uomini gli chiudevano il passo.

— Scusino: — disse in tono secco. — Vorrei passare...

— Dispiacentissimi — gli risposero i due uomini insieme. — ma non passerete...

— E perchè?

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

La VI tappa del Giro di Francia vinta da Egg

(Servizio speciale della Stampa)

La Rochelle, 4, notte.

L'attuale giro di Francia segna anche in questa tappa la sconfitta dei corridori francesi e la vittoria di stranieri. Il vincitore d'oggi non fu un belga, come di consuetudine, ma lo svizzero Egg. Il recordman dell'ora senza allenatori. Insieme a lui terminarono Pelissier, Engel, battuti soltanto in volata. La gara è stata oggi animatissima, malgrado la ragguardevole distanza e le non poche difficoltà disseminate lungo il percorso. La partenza venne data alla mezzanotte precisa a Brest a tutti i qualificati, salvo tre isolati che si ritirarono perchè ammalati e due altri isolati squalificati dalla giuria perchè trovarono molto comodo nell'ultima tappa di fare una buona parte del tragitto in treno. Appena partito, il plotone se ne va ad un'andatura assai veloce, benchè 470 chilometri separino Brest da La Rochelle, meta della tappa. Molti isolati vengono subito distanziati. Si forma un plotone di testa di una ventina soltanto di corridori, fra i quali tutti i grandi favoriti ed anche gli italiani Girardengo, Borgarello, Bertarelli, Erba e Fasoli.

Pratesi è già distanziato, ma egli si preoccupa più della corsa di Botte e di Nelassi, i due che lo precedono nella classifica degli isolati, che di quella dei *leaders* e recede la sua marcia su quella di Botte e di Nelassi.

Brocco, come nelle tappe precedenti, balle sovente il passo. L'andatura è velocissima, ed a Chateaulin, primo controllo fisso, un plotone di 20 concorrenti giunge alle ore 2 e 5 minuti del mattino, comandato da Lapize e da Georget.

Una fuga di Georget e Menager

Poco dopo verso Coffon, appena ad una settantina di chilometri da Brest, Emilio Georget tenta una fuga. Solo Menager si attacca alla sua ruota e lo segue. Gli altri non fanno per il momento nessun sforzo per raggiungere i due fuggiaschi, persuasi che tra poco essi si lasceranno raggiungere. Invece il vantaggio di Menager e di Georget, i quali si intendono benissimo per battere il passo, accenna ad aumentare sempre.

A Quimper, ad 82 chilometri da Brest ed a 382 da La Rochelle, Georget e Menager giungono alle 4,3. Un secondo plotone, in cui si notano Brocco, Lapize, Petit Breton, Girardengo, Bertarelli, Pelissier, Erba passa soltanto alle 4,13. Alle 4,15 Thys ed i due fratelli Engel; Alavoine e De Jonghe giungono alle 5,17; Garavaglia alle 5,23; Dupuy e Borgarello alle 5,29. Borgarello fora poco dopo Chateaulin e non ha più potuto riprendere contatto. Intanto i due corridori in testa proseguono ad una andatura sostenutissima ed aumentano ancora il loro vantaggio benchè il secondo plotone si sia messo all'opera per tentare di ridurre il distacco.

Alle 7,15 i due fuggiaschi passano a Vannes, a 208 chilometri da Brest. Il secondo plotone viene a 15 minuti di distanza.

Dopo Vannes Georget e Menager cominciano a perdere terreno. L'andatura del secondo gruppo è fortissima. Brocco balle il passo sovente, ma poi è vittima una volta vittima di *defaillance* e viene distaccato. Girardengo è pure vittima di una *defaillance* terribile. Si ferma e perde terreno. Bertarelli fora e non può riuscire a rientrare nel gruppo. A La Roche Bernard, a 220 chilometri dall'arrivo, Menager e Georget, sempre insieme passano, alle 8,34. Un secondo plotone di 21 corridori giunge alle 8,44. Thys ed i fratelli Engel, che hanno ripreso ora contatto, sono insieme agli altri. Malgrado lo sforzo degli inseguitori, il vantaggio dei *leaders* anzichè diminuire, aumenta ed a Nantes hanno 12 minuti di distacco. Al controllo di Nantes, a 150 chilometri dall'arrivo, Georget e Menager giungono alle 10,49, seguono Engel, Pelissier, Lapize ed Erba. Tutti gli altri in secondo plotone arrivano alle 11. Egg, che ha forato, passa alle 11,5 insieme a De Jonghe, Ernest Paul e Godivier; Brocco passa alle 11,12; Girardengo alle 11,21; Mottiat, Kirkham e Bertarelli arrivano alle 11,36; Spinelli alle 12,25.

L'andatura dei *leaders* continua velocissima ed aumenta ancora. Un po' prima di Nantes, Georget viene distaccato da Menager, in seguito ad una foratura. Egg tenta riprendere contatto, ma invano. Al controllo di Laroche-sur-Yon, a 387 Km. da Brest, Menager arriva alle 13,28, Georget alle 13,30. Passano gli inseguitori in plotone alle 13,44: il gruppo comprende Lapize, Thys, Rossius, Petit Breton, Faber, il quale ha fatto una caduta senza gravità al controllo di Vannes; Huisse, ed altri corridori, in tutto una trentina.

Menager e Georget hanno però avuto troppa fiducia nelle loro forze ed ora sono vittime di *defaillances* terribili. Il gruppo degli inseguitori raggiunge prima Georget, il quale riesce però a riprendersi ed a rimanere in gruppo. Menager resiste più a lungo, ed è soltanto nei dintorni di Luçon che si vede improvvisamente per lui piombargli addosso tutto il plotone degli inseguitori. Menager, ora in preda ad una *defaillance* terribile, tenta aggrapparsi al plotone, ma inutilmente. Egli viene distaccato, mentre rimane ora in testa un gruppo di 25 corridori.

Dopo Luçon si svolge la fase veramente decisiva della corsa. Pelissier tenta una fuga insieme ad Egg e ad Engel. Questa fuga riesce, tanto che in breve il distacco acquisito arriva a due minuti.

La vittoria del campione svizzero

A 20 Km. dal traguardo Pelissier tenta anche di distaccare i suoi due compagni. Engel solo è staccato, e la vittoria si disputa in volata fra Egg e Pelissier.

Egg vince con facilità, battendo Pelissier di una mezza lunghezza. Due minuti dopo giunge il secondo plotone, alla testa del quale sono Rossius, Alavoine, Faber e Thys.

Ecco la classifica della tappa:

1.o Egg, che ha coperto i 470 Km. in 15,13'43", con una media oraria di 28 Km. e 260 metri;
2.o Pelissier, a mezza lunghezza;
3.o Emilio Engel, in 15,15'31";
4.o Rossius, in 15,17'34".

5. Alavoine; 6. Faber; 7. Thys. Giungono insieme e sono classificati pari Spiessens, Georget, Garrigou, Lapize, Charron e Marcello Buisse. 14. Christophe; 15. Micro; 16. Defraye; 17. Tuytten (primo degli isolati); 18. Deman; 19. Dejonghe; 20. Petit Breton.

Dopo la tappa odierna la classifica è la seguente: 1. Thys e Rossius, con ore 58,47'31"; 3. Pelissier, ore 58,53'1"; 4. Emilio Georget, ore 58,54'59". Seguono Defraye, Lapize, Egg, Deman, Petit Breton, Garrigou, Alavoine, Emilio Engel, ecc.

Girardengo, primo degli italiani, è il 22.o della classifica generale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 luglio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,1; ore 15: 734,2; ore 21: 734,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 24,0 Minima + 16,7

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4 luglio + 30,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 18,8

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 3 + 29,2
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 16,3

Il Sole: sorge — 3 [illegible] tramonta alle ore 4 e minuti [illegible]
Giorno della luna: 13

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30.0	20.0	1/2 cop.	Pietroburgo	22.0
Milano	24.0	17.0	3/4 cop.	Amburgo	21.0
Brescia	27.0	17.0	1/2 cop.	Vienna	[illegible]
Venezia	28.0	18.0	coperto	Parigi	[illegible]
Bologna	29.0	20.0	»	Madrid	[illegible]
Ancona	27.0	17.0	1/4 cop.	Odessa	[illegible]
Livorno	27.0	20.0	»	Trieste	21.0
Firenze	28.0	19.0	»	Alessandria	30.0
Roma	30.0	21.0	coperto	Nizza	30.0
Bari	[illegible]	[illegible]	1/2 cop.	Malta	31.0
Napoli	27.0	[illegible]	sereno	Ginevra	11.0
Palermo	32.0	17.0	»	Tunisi	—
Messina	32.0	22.0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	34.0	17.0	sereno	Bucarest	—
Sapri (media)	—	—	—	New-York	—

Il trasporto funebre di Carlo Nasi

La salma di Carlo Nasi ebbe ieri dalla cittadinanza torinese quel largo tributo di reverenza torinese quel largo tributo di reverenziale omaggio che il pubblico riserba soltanto agli uomini che, pure suscitando nelle battaglie della vita contrasti di passione, sanno con l'integrità del carattere e la bontà del cuore elevarsi in un'atmosfera di popolare estimazione e di simpatia.

All'abitazione del defunto — in via Assarotti, N. 3 — e nelle strade che il funebre corteo percorse, era una folla grande di cittadini, accorsi da ogni parte della città per inchinarsi dinanzi alla bara contenente i resti mortali dell'illustre penalista.

Fra le personalità più note erano: i senatori Frola, Faldella, Chironi, Frassati, Palberti, Chiesa, Marco Pozzo, Foà, gli on. Bonino e Raimondo, gli assessori e consiglieri com. Usseglio, Barberis, Albertini, Depanis, Zino-Zini, Olivieri di Verney, Bosio, Govone, Invrea, Tabacchi, Vicary, Bevilacqua, Bono, Olivieri, Gorizio, Corsi, Maschio, Balsamo-Crivelli, Sincero, Zacconi, Gherardini, Robino. Vi erano inoltre: il comm. Bruno, presidente dell'Ordine degli avvocati, attorniato da un numerosissimo stuolo di membri del Foro; il questore comm. Carmarino col suo segretario cav. Don Vito; lo scultore Bistolfi; Giannino Antona Traversi; il maestro Bacavalle; il sindaco di Casale Monferrato, comm. Tavallini; il cav. avv. Manacorda, pure di Casale. La Magistratura era rappresentata dal comm. Desenzani, della Cassazione, dall'Avvocato generale comm. Forni, dal comm. [illegible] d'Argentina n. di presidente della Corte d'Appello, dai sostituti Procuratori generali Villanis, Grosta-Curti, Colombo e Lavagna, dal Procuratore del Re cav. Rocca, ecc.

Deposto il feretro sul carro di gala offerto dal Municipio, il corteo si mosse verso la parrocchia di Santa Barbara, preceduto dalla Musica municipale. Reggevano i cordoni: l'assessore Usseglio per la Municipalità, l'on. Bonino, il senatore Faldella, il comm. Desenzani, il comm. Bruno ed il comm. Tavallini. Seguivano i figli, i parenti ed un numerose stuolo di amici. Attorno alla bara erano i valletti municipali ed un plotone armato di guardie municipali. Chiudevano il corteo tre carri coperti di corone, fra cui quelle dell'Ordine degli avvocati e dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Una folla grande assistette, raccolta in un reverente silenzio, al passaggio del corteo. Giunto alla parrocchiale, prima che la salma venisse trasportata nel tempio, l'assessore Usseglio, in nome della cittadinanza e quale compagno di studi, ricordò con commosse parole l'amico perduto, il cittadino che mai seppe sacrificare alla popolarità il pensiero suo. Delle virtù dell'uomo dissero poscia ancora, con accenti di amicale rimpianto, il comm. Tavallini in nome dei concittadini suoi, il comm. Bruno per gli avvocati del Foro torinese, e l'avv. Quaglia in nome dei discepoli e della famiglia. La salma venne poscia trasportata nel tempio per l'assoluzione e poscia al cimitero.

Fra le molte personalità che inviarono alla famiglia telegrammi di condoglianza sono: S. A. R. la principessa Laetitia, S. E. Daneo, S. E. Borsarelli, il senatore Villa, S. E. Battaglieri, gli onorevoli Muratori, Di Mirafiori, Stoppato, Mantovani, Indri, il tenore De Marchi, i maestri Puccini, Leoncavallo, Giordano, Alfano, Darclée, Cammasi e Pedrollo, Luigi Illica, Edoardo Ferravilla, ecc.

I temi di licenza

Ecco i temi per i vari esami di licenza nelle scuole medie. Nei licei:

1.o Quando tu chiami la forza del popolo a far impeto nelle vie il vero popolo non risponde; e vedi uscire una moltitudine cui si pertiene diverso nome la quale non puoi dirigere nè contenere e che travalica. (Gino Capponi — *Storia della Repubblica Fiorentina* — Libro IV Capit. 1).

2.o Il candidato tratti delle parole nuove. Dica come siano da accogliere secondo il bisogno di esprimere idee, dottrine, invenzioni, abitudini nuove. Dica, adducendo quanti migliori esempi può, come possano essere voltate nella nostra lingua quelle di uso straniero più comuni tra noi.

3. Noi e l'antico. Dica il candidato quali utili tradizioni e ammaestramenti ci sono trasmessi, nel pensiero e nella forma, dai classici antichi.

I premi Dionisio

Con deliberazione del Consiglio Accademico i premi annuali Dionisio, in base alla risultanze del concorso, furono assegnati ai signori: Bitotti Carlo per L. 150 e Antonicelli Giuseppe per L. 100, del 1.o anno di Leggi; Berruti Adalberto per L. 250, del 2.o anno di Leggi; Toglitti Palmiro per L. 250, del 3.o anno di Leggi; Antonini Enrico per L. 150; Margaria Riccardo per L. 100, e Delmastro Paolo pure per L. 100, del 4.o anno di Leggi.

Il premio annuale Dionisio, per la migliore Tesi di Laurea, dichiarata degna di stampa, fu assegnato ai Signori: dottor Carlo Emanuele Pulciano, per L. 150, e dottor Francesco Guasco, per L. 100.

Pro crociata contro la tubercolosi

Nel Parco Michelotti, martedì, alle ore 21, avrà luogo un grande concerto corale ed [illegible] musicale a favore della Crociata contro la tubercolosi.

Vi prenderanno parte la Banda Civica, le Bande Militari del 49.o e 92.o reggimento fanteria, gentilmente concesse dal Comando della Divisione. Circa 150 coristi eseguiranno scelti pezzi di musica corale in unione alle Bande. Tra l'altro sarà pure eseguito « L'assedio di Torino » del maestro Vanbianchi e il pirotecnico Chiabotto farà i fuochi di fucileria e gli spari delle bombe e dei cannoni.

L'agitazione del personale della tranvia d'Orbassano

Riceviamo:

« Si riuniva ieri sera in un imponente comizio nel Circolo « Andrea Costa » il Personale della Tramvia di Orbassano per udire la relazione della loro rappresentanza del personale che si recò dalla Società per sentire l'offerta dei miglioramenti richiesti. Dopo animata discussione deliberarono quanto segue: 1.o Constatato che l'aumento provvisorio offerto dalla Società, cioè l'aumento del 5 per cento e irrisorio, e non corrisponde alle loro richieste, deliberano di sospendere provvisoriamente ogni movimento decisivo in attesa di nuove pratiche che la rappresentanza stessa del personale intende fare presso la Società, affine che questi aumenti vengano portati ad un punto più decoroso e accettabile. 2.o Dichiarano inoltre di fare adesione completa coi compagni della tranvia di Cavour, i quali gli diedero parola della loro adesione morale e materiale ».

Giolitti a Cavour

L'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti è partito per la sua villa di Cavour.

Il Duca d'Oporto

E' arrivato ieri da Parigi S. A. R. il Duca di Oporto.

La direzione dei servizi municipali

Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, ha così ripartita, fra gli assessori, la direzione dei servizi municipali:

Servizio generale, gabinetto, personale interno ed esterno, servizio amministrativo dei lavori pubblici per le questioni ferroviarie, poste, telegrafi e telefoni: Sindaco;

Legale: Cavaglià;

Ragioneria, tesoreria: Rinaudo;

Economato, affissioni: Gauvin;

Polizia, guardie municipali, pompieri: Barberis;

Istruzione primaria, Asili: Usseglio;

Istruzione superiore, media e professionale, Istituti superiori femminili, biblioteca, Ufficio del lavoro: Bona;

Belle Arti, Musei: Pomba;

Stato civile, anagrafe, atti notorietà: Albertini;

Elezioni, probi-viri, conciliatori, leva e servizi militari, tasse, catasto: Avezzano;

Lavori pubblici, servizi tecnici e servizi amministrativi relativi:

Div. 1.a: Fabbriche: Pomba; Div. 2.a: Ponti, strade e fognatura; Div. 3.a: Edilità: Morra; Div. 4.a: Industrie, elettricità, ecc., rapporti colle aziende municipali: Gobbi;

Acque pubbliche, canali industriali, acqua potabile, acquedotto municipale, canale di Salbertrand-Chiomonte-Susa: Govone;

Dazio: Laclaire;

Igiene: Foà.

La sovraintendenza sui giardini pubblici e sulle alberate è affidata al consigliere comunale Coriasso.

Un ricorso degli agricoltori del Regio Parco danneggiati dalla grandine

I danneggiati dalla grandinata del 1.o corrente delle regioni Maddalene e Regio Parco hanno fatto pervenire, per il tramite del consigliere comunale Luigi Grassi, al sindaco, senatore Rossi, la seguente petizione:

« I sottofirmati agricoltori della regione Nord di Torino umilmente espongono quanto segue:

« La furiosa grandinata che ha colpito la zona Nord di Torino, nel pomeriggio del 1.o corr. luglio, rovinò agli istanti quasi completamente i raccolti pendenti, in parte soggetti a dazio comunale.

« Vivamente impressionati per l'immane disastro che li ha colpiti nei loro averi, sneschiti non è loro possibile rivolgersi al Governo per un parziale esonero delle imposte governative e provinciali, si appellano alla equanimità e generosità della S. V. Ill.ma onde voglia, immedesimandosi delle loro tristi condizioni, provvedere all'esonero parziale in loro confronto per i dazi alli riscossi col sistema globale, e delle piccole imposizioni per dazi sull'uva, sulle biade, sul fieno, ecc., ecc., nonchè foglie, per qualche anno almeno, in attesa che un provvedimento ispirato a larga giustizia abolisca questa tassa in confronto dei piccoli agricoltori, le tassazioni da cui oggi sono colpiti per l'esercizio.

« In effetto per le finanze comunali il provvedimento non avrà serie conseguenze, poichè si tratta di piccole quote, che variano, specie per l'uva e per la tassa di esercizio, dal da 10, a 20 a 30 lire annue.

« Questo chiedono, nella fiducia di essere esauditi, trattandosi di un provvedimento di vera giustizia, poichè sarebbe assolutamente iniquo se dovessero pagare un dazio per un raccolto rovinato.

« Umilmente si rassegnano della S. V. Illustrissima devotissimi

« *Firmati*: Varetto Clemente, Varetto Giuseppe, Lione Francesco, Crovasi Domenico, Bonino Gaspare, Rubiola Giuseppe, Olivetti Battista, Gilardi di Giovanni, Beltramo Giovanni, Marchisotto Guido, Actis Giuseppe, Stella Giuseppe, Stella Giovanni, Vay Ultimo, Galdatio Domenico, Fratelli Mosso, Colombotto Giuseppe, Piovano Ettore ».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 30 giugno al 3 luglio 1914:

Augusto Segre, ricorrendo il decimo anniversario del decesso di suo padre di b. m., Maria L. 100 — Voto ottenuto per guarigione, Alleur Ontinelay, L. 20 — [illegible] L. 25 — In ringraziamento alla M. V. della Consolata per il suo aiuto e con preghiera di conservarmi la sua protezione, A. G., lire 20 — G. A., lire 10 — Mario Testa, [illegible] lire 11 — Come sempre, nel giorno del tuo onomastico, o babbo caro, penso ai poveri: tu vedi il grande mio dolore, prega per me e per Giuseppina, A. M. P., lire 10 — R. B., come da promessa per il Pane di S. Antonio, lire 10 — Fermo Alfonso, lire 10 — Per una vedova bisognosa con bambini, A. E. G., Acqui, lire 10 — Per i poveri e per mitigare, quale Terziaria, il f. [illegible] del Partito dell'ordine nel IV Collegio, lire 10 — In suffragio dei nostri poveri morti, 10 giugno, L. 5 — P. P., augurio di bene, lire 5 — X. Y., lire 5 — Un mandato della piccola Casa Municipale, lire 5 — Per un voto fatto, Eccelina Beltramo Ricci, lire 5 — N. N., pel Pane di S. Antonio, lire 1 — Avanzo sottoscrizione fra allievi della [illegible] classe di [illegible] Massimo d'Azeglio, lire 3 — Come da promessa fatta alla M. V. della Consolata, C. F., lire 5 — Un padre di famiglia, per la salute del suo adorato bambino, lire 3 — A., lire 3 — Residuo sottoscrizione fra impiegati, L. 2,50 — La mia offerta d'ogni martedì riconoscente al grande Taumaturgo S. Antonio da Padova e Voi, Dio misericordioso, esaudite le sue intercessioni, L. 2,00 — Ad una povera madre con bambini, affinchè la Vergine Santa voglia concedere una grazia alla mia famiglia, N. N., Mondovì, lire 2 — Ai poverelli, per grazia di S. Francesco d'Assisi, V. C. M., lire 2 — N. G., lire 2 — In onore del sacratissimo Cuore di Gesù e di Maria SS. della Consolata, N. P. B., lire 2 — Promessa, ecc., N. N., lire 2 — S. C., lire 2 — N. N., implorando e sperando, L. 2 — Riconoscente a San Antonio ed alla Consolata, Maria M., lire 1,75 — M. C., per il pane di S. Antonio, lire 1 — La mia offerta d'ogni martedì riconoscente gradita ecc. (come sopra), lire 1 — Totale L. 360,21.

Sussidi distribuiti dal 30 giugno al 3 luglio: L. 418.

Per le scuole normali

1. L'ultima lezione del corso elementare. Il maestro, o la maestra, nel congedare gli alunni li persuada che poco si gioveranno delle nozioni apprese dalla scuola se non conformeranno la loro vita a sensi alti e civili.

2. Quale metodo il maestro o la maestra seguirà come più adatto a invogliare l'alunno alle sane letture.

3. Il maestro o la maestra ha notizia certa di una sottrazione commessa da un alunno o una alunna della scuola: dica in quale maggiore tatto ed efficacia procederà nel contestare e punire il fatto.

Incidenti della strada

Passando in bicicletta all'angolo delle vie Accademia Albertina e Cavour, certo Eugenio Manolino, d'anni 35, abitante in Corso Casale 184, fu investito dall'automobile portante il numero 63-710. Il Manolino, che riportò leggere contusioni alla gamba sinistra, fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in sei giorni.

— Il fabbro Giuseppe Viaro, ricoverato alla « Casa benefica », transitando in via Maria Cristina, nei pressi di via Galliari, venne investito da una vettura pubblica e cadendo al suolo riportò delle contusioni in diverse parti del corpo. Anche il Viaro ebbe le necessarie cure all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 12 giorni.

L'infortunio di uno spazzino

Lo spazzino municipale Muletto Giovanni, di anni 39, per un'improvvisa mossa del cavallo attaccato al carro-botte di cui era in condotta in corso Regina Margherita, presso via Goldoni, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Con barella, alcuni pompieri lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 5. Carro e cavallo furono da certo Fasano Paolo condotti al magazzino municipale di via Sant'Ottavio.

Manovale ferito di rivoltella

Panietto Antonio e Prato Antonio, entrambi manovali ferrovieri, abitanti in via San Paolo, N. 35, mentre si trovavano al lavoro sulla ferrovia di Modane, presso il corso Orbassano, per vecchi rancori vennero a rissa. Il Panietto estrattò la rivoltella, la puntò contro l'avversario, facendola scattare quattro volte; ma, fortunatamente, partì solo un colpo, che ferì in modo non grave il Prato al costato sinistro. Il feritore si diede quindi alla fuga, ma venne in seguito tratto in arresto dal brigadiere di finanza Mucci Sebastiano. Il Prato dai compagni di lavoro venne accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari lo medicarono senza pronunciarsi sul termine della guarigione.

Per gli istituti tecnici

1. Il candidato dimostri come anche il lavoro professionale si avvantaggi da una ordinata civiltà e particolarmente dalla rettitudine e lealtà delle relazioni.

2. Come l'opera tecnica possa conciliarsi e associarsi a un senso d'arte.

3. La semplicità dello stile non toglie ma giova all'efficacia e non esclude gli ornamenti.

Un calcio al ventre

Il cocchiere Francesco Delma, di anni 28, mentre nel cortile della casa n. 82 di via Circonvallazione era intento al governo di un cavallo, riceveva da questo un tremendo calcio al ventre, così da riportare la commozione viscerale. Il poveretto fu condotto da una guardia municipale all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo ricoverarono con prognosi riservata.

Motociclista investito da una vettura tramviaria

L'impiegato telegrafico signor Gajuppo Edoardo, d'anni 25, da Villa Estense, abitante in via Ormea, N. 122, mentre percorreva in motocicletta via Beriola, giunto all'angolo di corso Palestro fu investito da una vettura tramviaria dell'Azienda municipale e riportò delle lesioni all'addome ed alla faccia giudicate guaribili in venti giorni dal dottor Ferrero del San Giovanni, ove fu ricoverato.

Investito da un'automobile

Il macellaio Giuseppe Fresia, d'anni 37, percorrendo in bicicletta il corso Principe Oddone, giunto all'angolo di corso Francia fu investito e gettato al suolo dall'automobile portante il numero 63-2735 diretta verso Rivoli. Il Fresia venne tosto sollevato dai presenti ed adagiato nella vettura dallo stesso proprietario di essa, il quale lo fece accompagnare all'Ospedale Martini. Quivi il dottor Calfgaria gli riscontrò una ferita alla spalla sinistra giudicandola guaribile in 15 giorni.

Scolaro caduto da un ciliegio

Lo scolaro Vincenzo Guerrini, d'anni 5, abitante in via Staffarda 6, volendo salire sopra un ciliegio situato nel giardino delle scuole di via Pollenzo, cadde dalla scala a piuoli che aveva a tal uopo appoggiata all'albero, producendosi la frattura del gomito destro. Il Guerrini venne trasportato all'Ospedale Martini e quivi ebbe le cure dal dottor Caneparo, il quale lo giudicò guaribile in due mesi.

Lite in famiglia

Il manovale Giuseppe Corso, d'anni 28, abitante in via San Bernardino 16, venuto a diverbio con due suoi fratelli, per motivi d'interesse, riceveva da uno di questi un colpo di bastone alla tempia destra. Egli si recò per la necessaria medicazione all'Ospedale Martini, dove il dottor Caneparo lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Borseggio

Mentre si trovava sopra una carrozza tramviaria nei pressi del Martinetto, il signor Enrico Gentile capo-calzolaio al V Reggimento Genio Minatori, non s'accorse di un tizio che standogli accanto gli rubava il portafoglio contenente 165 lire e varie carte personali. Quando il signor Gentile s'avvide della sparizione, il ladro era già lontano. Il borseggio fu denunciato alla Questura Centrale.

Seguendo la Cronaca

Onore al merito

La *Società Anonima Luigi Rossi di Vercelli* tanto conosciuta ed apprezzata in tutta Italia per i suoi eccellenti surrogati di caffè e per le squisite e rinomate pastiglie Peppermint ed Anisette, che sono chiamate il « *Dolce di Moda* », alle numerose onorificenze conseguite in quante Esposizioni si presentò, può oggi aggiungerne una nuova, che è fra le più ambite. *S. M. la Regina Madre* si è compiaciuta concedere alla forte ed attiva Ditta Vercellese *L'Augusto Racconio del Brevetto di Sua Real Casa*, e l'altissima distinzione che corona l'intraprendenza esemplare di questa operosa e rinomata Ditta, riconferma alle sue squisite *Pastiglie Peppermint ed Anisette* l'invidiata qualità di « *Dolce di Moda* ».

L'Esposizione nel Salone della Moda

si chiude oggi dopo una settimana di magnifico e veritiero successo, durante la quale la ben nota direttrice signorina *Albertina Bertozzi* e le allieve della sua *Prima ed unica Scuola Superiore Professionale di Taglio* (Via Garibaldi, 9, piano nobile) raccolsero larga messe di congratulazioni e sincere approvazioni per la bellezza dei numerosi modelli esposti e per la tecnica inappuntabile con cui furono confezionati. Fu constatata la eccessiva severità della direttrice, che malgrado la lode dei tecnici, non concesse parecchi diplomi per piccolissimi difetti che sfuggono anche ai competenti. *Da domani si inizia il corso Estivo Accelerato per la* [illegible] *Sarte*.

L'ostruzionismo alla Camera

« Ladro, imbecille, perfido, [illegible]...
questo l'incrocio di parole [illegible]
che al Parlamento nostro risonaro
e da terra salir fino alle stelle —.
questo il pattume a cui si diè riparo
peggior del male, con riserve felle,
A dominar le strida il Pecorraro
bastava solo un paio di bretelle. (1)

(1) Le migliori Bretelle si vendono presso la Ditta G. RODI & FIGLI, Piazza S. Carlo, 1.

Consiglio

Le signore e le madri di famiglia che provvedono al corredo per la stagione prima di fare acquisti visitino i *Magazzini Robiolio (in liquidazione) - via Garibaldi, 10 angolo via dei Quartieri*, dove troveranno un ricchissimo assortimento di biancherie, maglierie, stoffe di fantasia, ecc., ecc.; la bontà, l'eleganza e la modicità dei prezzi obbligheranno le gentili visitatrici all'acquisto degli accreditati e svariatissimi articoli.

I bagni di mare

sono balsamici se susseguiti da buona reazione che si può ottenere con piacevoli gite su *biciclette Paschetta* (via Genova, 23), robusta, eleganti e di prezzo irrisorio.

Al mare ed in montagna

l'élite femminile veste soprabiti, abiti da passeggio e da sera confezionati con stoffe di *G. Bertone, via 4 Marzo, 14*, che al buon gusto accoppia modicità di prezzi.

I divertimenti

Ultima serata Gare Pirotecniche allo Stadium

Questa sera i tre migliori concorrenti delle riuscitissime gare che ebbero così felice esito, si disputeranno l'ambita Coppa Stadium. Il programma eccezionale, *finora mai eseguito a Torino*, varrà a richiamare l'intera cittadinanza. Ogni bambino accompagnato avrà ingresso libero, i collegi usufruiranno il ribasso del 50 0,0.

« Delenda Carthago »

Oggi ultimo giorno di questo grandioso capolavoro storico al *Cinema Ambrosio*. *Gli ultimi voli al Mottarone e la Targa Florio* completeranno lo spettacolo. Domani, lunedì, i *Funerali del Generale Alberto Pollio*.

Stato Civile di Torino

4 luglio 1914.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Balla Francesco con Quaglia Adelaide — Bragante Spartaco con Rosasco Maria — De Giorgi Francesco con Albesio Lucia — Fino Attilio con Questa Angela — Malinone Leone con Delorme Teresa — Martinelli Battista con Prato Maria ved. Bruno — Parma Carlo con Bourrane Adalgisa — Pattacini Ruggero con Scala Fiorentina — Peyrone Amedante con Sebastiani Maria — Rozza Pietro con Peitretti Maria — Valleris Pietro con Burzio Elvira.

MORTI: Mellano Domenico, d'anni 25, di Vinovo, modellista.

Prazzi Beatrice ved. Rajneri, id. 82, di Torino, ogiata, via Duchessa Iolanda, 8.

Gaido Anna ved. Cavallo, id. 56, di Carignano, contadina, stradale Rivoli, 567.

Chiara Orsola ved. Massolino, id. 77, di Benevello, casalinga.

Beano Ceriolia nata Milla, id. 61, di Mazzè, agiata, corso Re Umberto, 11.

Lombardo Luigi, id. 40, di Casorzo Monferrato, negoziante, via Po, 38.

Caire Costanza nata Fesia, id. 58, di Torino, casalinga.

Ferro Angela ved. Lova, id. 79, di Torino, sarta.

Oddenino Felice, id. 38, di Pinerolo, chauffeur.

Vitrotti Carolina ved. Monetti, id. 74, di Andezeno, casalinga, via Barbaroux, 2.

Melano Leopoldo, id. 20, di Cairo d'Egitto.

Garcia Maria suor Maria Angelica, id. 80, di Lione, religiosa.

Faggiani Vittoria, id. 62, di Torino, sarta.

Bianchi Felice, id. 86, di Moncalieri, contadino.

Testo Caterina nata Aragno, id. 31, di Trinità, cameriera.

Bubbio contessa Caterina vedova Darcourt di Fiano, id. 50, agiata, nata ad Alba, piazza Maria Teresa 2.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Parodi Andrea, [illegible], con Micheletti Francesca [illegible] — Durando Aristide, meccanico, con Valle Angiolina operaia — Garrone Giuseppe elettricista con Sandacle Carolina — Savio Edoardo [illegible] con Pinoune Alessandrina sarta — [illegible] Bufano [illegible] con Melano Vittoria sarta — Bocchietti Giovanni operaio con Arbia Virginia operaia — Topetti Emilio magazziniere con Nirolt Lucia [illegible] — Cagnassi Lorenzo sellaio con Martia Caterina sarta — Pregno Pietro elettricista con Ferrecchio Luigia sarta — Musso Raffaele decoratore con Bianzeno Angela negoziante — Arpellino Giuseppe impiegato con Brusa Teresa — Chiuasso Vittorio [illegible] con Chiappo Maria Felicita — Vaccarone Giuseppe muratore con Massimelli Fortunata contadina — Fannone Torquato operaio con Masenga Matilde [illegible] — Sartoris Giuseppe ferroviere con Colella Margherita commessa — Turelli Michele tappezziere con Tarpos Maddalena — Varetto Pietro operaio con Barlasco Giovanna [illegible] — Rossello Modesto [illegible] con Navari Ida — Tradini Giuseppe guardia daziaria con Fasone Alessandrina — Bompard [illegible] pasticciere con Faraglia Giulia impiegata — Carlino Mario industriale con Klepperich Maria — Savino Enrico disegnatore con Musso Teone — [illegible] Carlo Giacinto [illegible] con Ravinale Maria [illegible] Merlino operaia — Prina Pietro legatore di libri con Franco Angela legatrice di libri — Pramaggiore Ettore elettricista con Lingua Margherita sarta — Perrero Luigi pasticciere con Rosso Maria [illegible] — Guillot Paolo ingegnere con Sala Maria — [illegible] Carlo contadino con Cogno Giuseppina [illegible] — Gioachino Giuseppe farmacista con Tedoldi Caterina — Candia Giovanni ferroviere con Coppa Renata sarta — Brassiolo Giuseppe carrettiere con Vagagnini Earichetta tessitrice — Scagnola Egidio Palermo meccanico con Berri Luigia pellicciaia — Ferrari Umberto meccanico con Rossi Leonia cameriera — Ferale Fortunato commerciante con Foresto Teresa sarta — Chiappero Francesco, dottor medico-chirurgo con Camino Maria — Brignola Romeo [illegible] con Bergin Anna agiata — Sisto Pietro dottore in medicina con Verrua Maddalena laureanda in medicina — Balestra Ettore capo-ufficio [illegible] con Torello Maria — Cerutti Amilcare fuochista con Casella Aradea massaia.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero) — Ore 21: *Andreina*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 15 e 21: *Finalmente soli!* operetta in 3 atti di F. Lehar. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Napoletana « G. Cuccia ») — Ore 16 e 21: *Il capo della camorra*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO DEL POPOLO — (Compagnia Gavena) — Ore 15: *I vagabondi*. — Ore 21: *Il ladro*. — Ingresso L. 0,40.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà — ore 21.

PARCO MICHELOTTI ore 21: [illegible]

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - dopo, ecc., *Fanni*, grande dramma in quattro atti a colori (film Pathé). — *Tortugini* operetta, comica. — Ingresso cent. 20.

CINEMA MERIDIANA — *Secret Turelli*, spettacolosa azione drammatica del capolavoro di Coppée.

KURSAAL DURIO — Ore 15,30: Campionato Italiano Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tsigani.

CHALET VALENTINO, ore 15,30 e 21: Grandi concerti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Luglio 1914

TORINO	60	76	47	31	87
BARI	60	10	85	6	44
FIRENZE	85	56	3	79	67
MILANO	9	31	16	50	32
NAPOLI	19	42	10	78	65
PALERMO	63	26	53	40	55
ROMA	86	26	60	43	70
VENEZIA	53	22	16	13	62

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

4 Luglio

ACQUI — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 39 a 42 50.

ALBA — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 34 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 32 50 a 34.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi Mg. 54, da L. 35 a 43.

ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 1200, da L. 40 a 46.

CASALE MONFERRATO — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 36 a 37.

CASTELNUOVO D'ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 73, da L. 40 a 43.

CAVOUR — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 30 — 45. Incrociati giapponesi Mg. 183, da L. 30 a 37.

CEVA — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 39 a 40 50. Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 37 50 a 41 50.

CUNEO — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 38 a 40 50. Incrociati chinesi Mg. 3000, da L. 30 a 43 50. Incrociati giapponesi Mg. 1000, da L. 33 a 37.

FOSSANO — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 38 a 43. Incrociati giapponesi Mg. 90, da L. 31 a 36.

IVREA — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 30 a 42.

MONDOVÌ — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 36 a 40. Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 40 a 43 75.

PINEROLO — Gialli indigeni puri Mg. 35, da L. 38 a 41 50. Incrociati chinesi Mg. 154, da L. 39 a 43. Incrociati giapponesi Mg. 10, da L. 38 a 40 50.

RACCONIGI — Incrociati chinesi Mg. 80 da L. 41 a 40.

SALUZZO — Incrociati chinesi Mg. 1300, da L. 40 50 a 43 75.

SAVIGLIANO — Incrociati chinesi Mg. 330, da L. 37 a 42.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 100, da L. 40 a 42 50; Comuni Mg. 700, da L. 37 a 39 — Incrociati chinesi: Superiori Mg. 150, da L. 39 a 42.

* * *

CHIVASSO, 3. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 100, da L. 40 a 41; comuni Mg. 120, da L. 30 a 41; inferiori Mg. 60, da L. 35 a 37.

STRADELLA, 3. — Chinesi, nostrali e loro incrociati: superiori, Mg. 110 da lire 4,10 a 4,20; comuni, Mg. 1241, da L. 3,90 4,1; inferiori, Mg. 307, da L. 3,60 a 3,70.

Stamane, alle ore 10,45, munita dei Conforti Religiosi, dopo lunga e penosa malattia spirava la

CONTESSA

CATERINA D'HARCOURT DI FIANO

Il figlio Conte ALBERTO; le figlie ALBERTINA, MARGHERITA PALMIERI, ADELE PICCOLOMINI, NINA LUPI DI NOIRANO, MARIA GRICCIOLI; i generi ed i nipoti; il fratello GIOVANNI BUBBIO e famiglia; il cognato Conte GIULIO D'HARCOURT D'AZEGLIO; la cognata Marchesa LUISA DELLA MARMORA e Contessa MARIA D'HARCOURT LOWEMBERG; i cugini, i nipoti e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 4 Luglio 1914.

La sepoltura sarà lunedì 6 luglio, alle 9,30, partendo da Piazza Maria Teresa n. 2, per la Parrocchia di San Massimo ed il Cimitero Monumentale.

La presente serve di partecipazione.

(Pompe funebri Gonella)

Ieri, alle ore 11, dopo breve e penosa malattia, volava al Cielo l'angioletto (A

ALFREDO REZZA

di mesi 8

Angosciati ne danno l'annunzio il padre REZZA GAETANO e consorte MARIA.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 corrente, alle ore 15, partendo da via Baretti, 30.

Si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno.

Stamane, alle 4, ha cessato di vivere il

Dottore Giuseppe Gazzano

in età di anni 66

La nuora ANGIOLA GOZO ved. GAZZANO ed i nipoti ROSETTA, ANNA e GIUSEPPE ne danno il triste annunzio. 9110

Non si inviano particolari partecipazioni.

Calizzano, 4 luglio 1914.

Oggi, alle ore 15,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata colla più esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppina Mombello

vedova dell'Avv. Vincenzo Beccaria

d'anni 84

Addolorati ne danno il triste annunzio:

I cognati avv. CASIMIRO e dott. LUIGI MARTINI colla moglie ALBINA MORELLI e figli; La cugina MARIA RUSSO ved. GAUTIN e parenti tutti.

Torino, 4 luglio 1914.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di lunedì, 6 luglio, partendo dalla casa di via Garibaldi, n. 20.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gonella)

La famiglia del compianto

Emilio Müller

ringrazia riconoscente per tutte le confortanti dimostrazioni ricevute, in special modo il Console Germanico signor Von Kültner ed il Pastore Prochet per le commoventi parole di commemorazione e tutti coloro che parteciparono al trasporto funebre dell'amatissima Salma.

(Pompe funebri Gonella)

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'ultimo desolato viaggio delle due salme

nella terra di Sigfrido sotto l'uragano

Grave malumore per la mancata solennità dei funerali

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 4, notte.

Il viaggio delle due bare dalla capitale fino alla tomba romita di Arnstetten, che domina il Danubio, ha avuto qualcosa di grandioso e di romantico, che non era nel programma, e fu dovuto un po' alla suggestione consacrata dalla leggenda più sublime del medioevo tedesco — la leggenda nibelungica — e un po' al fatto che nella notte si è scatenato un furioso temporale.

Dapprima il treno funebre era corso attraverso i silenzi della Wienerwald, rischiarato malinconicamente dai fanali. Quando però, alle 1,37 di notte, il treno si fermò a Poechlan — la piccola antica città del Danubio, il cui nome evoca i ricordi di Sigfrido ucciso — il cielo si era fatto nero. Le bare dovettero essere lasciate nei vagoni, perchè cominciò a piovere a torrenti. Il tuono faceva tremare la terra ed echeggiava fra le alture della Cachau. Si attese un po' che il temporale cessasse. Intanto, centinaia di gendarmi sparsi nella campagna, vegliavano immoti nella notte, come se dovessero proteggere le salme degli uccisi anche contro nuove minacce. Le baionette corruscavano al baleno dei lampi. Visto che il temporale non cessava, le bare furono levate dal carrozzone funebre e portate nella sala della stazione adorna di piante e di verde. Il clero intonò le salmodie funebri, mentre l'uragano raddoppiava di violenza. Finalmente, verso le 4, l'ira del cielo si placò e incominciò a rosseggiare l'aurora.

Dal carro di cristallo alla chiara tomba

I feretri furono collocati entro il carro funebre di cristallo fornito da una impresa di Vienna di pompe funebri.

Il corteo si diresse verso il Danubio, le cui acque nereggiavano, torbide e ingrossate dopo il nubifragio. Quantunque si trovasse in quei paraggi un battaglione di zappatori con i pontoni, non si pensò di fare un ponte per rendere più agevole il passaggio all'altra sponda. Il carro funebre dovette passare su una chiatta da traghetto, che aveva issato la bandiera nera. Dalle rive una folla ansiosa assisteva allo spettacolo pittoresco. Quando il carro ebbe raggiunto l'altra sponda, tutte le campane dei dintorni suonarono a distesa.

I feretri, fra un duplice cordone di gendarmi, vennero condotti al castello di Arnstetten. Alle 8,30, in automobile, arrivarono l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe colla consorte Zita. In altre automobili arrivarono generali, autorità, ecc. Intanto, la bara venne deposta nella cappella del castello. Alle 10,15 giunsero colla zia, contessa Karichella di Chotek, i tre figli dei defunti. I fanciulli corsero innanzi alle bare per pregare e piangere. Uno dei figli recava con sè un pacchetto contenente i ritratti dei tre orfani destinati ad essere collocati nella tomba. Alle 11 si celebrarono nuove esequie, poi le bare furono solennemente trasportate e deposte in un semplice mausoleo, e finalmente dopo il lungo viaggio ebbero pace.

I dintorni della tomba sono disadorni. Quantunque questa sia sotterranea è chiarissima. Pare che l'Arciduca, quando fece costruire la tomba, abbia scherzosamente esclamato:

— Fatela chiarissima affinchè vi si possano leggere i giornali!

"Se si sapesse che cosa si temeva....."

Nella cappella e fuori di essa sono state deposte le 1200 corone di fiori. Al fuoco, tutti erano già ripartiti. Molto commentate le straordinarie misure precauzionali che si erano adottate concentrando molte centinaia di gendarmi lungo il tratto da Vienna a Poechlan e da Poechlan ad Arnstetten. Questi gendarmi fermavano inesorabilmente chiunque non fosse munito di speciale lascia-passare. Un alto ufficiale della gendarmeria, secondo un giornale di Vienna, avrebbe detto:

— Se si sapesse che cosa si temeva, nessuno si meraviglierebbe più!

Ebbero luogo parecchi arresti, fra cui anche quello del corrispondente della London News, che non ha potuto legittimare la sua presenza. Ma poi è stato rilasciato. La notizia dell'arresto diede origine alla voce diffusa che a Poechlan si erano trovate delle bombe.

La vendetta del maggiordomo

La Neue Freie Presse, accennando al triste viaggio delle due bare attraverso il cupo Wienerwald, lungo l'argenteo nastro del Danubio che ebbe tanta parte nelle saghe nibelungiche, ricorda quanto sangue è corso dopo la morte di Sigfrido e dice che ritorna trepida la domanda se, forse, l'orrore destato dalle rivoltellate di Serajevo non sia frammisto anche a un cupo presentimento di nuove stragi per vendicare la morte dei due ospiti, che riposeranno nella modesta chiesetta al di là del Danubio, in uno scenario pregno di reminiscenze sanguigne.

Un tale presentimento avrebbe potuto essere mitigato se i funebri si fossero svolti in forma diversa: tutta Vienna censura le disposizioni dell'ufficio del gran maggiordomo per i funerali. Infatti, secondo informazioni che il Neues Wiener Journal dice di avere avuto da uno dei personaggi più altolocati, tutte le disposizioni che ebbero la tendenza a togliere ogni importanza e solennità ai funerali dell'Arciduca e della duchessa di Hohenberg sarebbero state dovute al gran maggiordomo di Corte, principe di Montenuovo, e lo spiegherebbe la circostanza che questi era nemico dell'Arciduca ereditario, il quale a sua volta gli era ostile. Ora, alla morte dell'Arciduca, il principe si sarebbe, per così dire, vendicato col togliere alle onoranze funebri per l'Arciduca ereditario ogni importanza, col pretesto di volere rigorosamente applicare le norme del protocollo in questo caso in cui si trattava di una coppia dispari per nascita.

Naturalmente, questa distinzione, voluta anche dopo la morte così tragica, fra sangue imperiale e non imperiale, ha destato penosissima impressione in tutto il popolo.

La protesta dei nobili

L'alta nobiltà ha voluto protestare contro simile procedere, e siccome essa non era stata invitata ai funerali, così 120 fra i portatori dei nomi più illustri nella storia dell'Austria, fra cui un paio di dozzine di principi, molti margravi e conti, si radunarono, parte in alta divisa, parte in abito nero, all'angolo di un palazzo sul Ring per rendere da colà l'estremo saluto alle salme. Il gran maggiordomo, principe di Montenuovo, passando col corteo si accorse della dimostrazione e per mezzo d'una guardia di polizia fece invitare la nobiltà ad entrare nel corteo e, per non spingere le cose all'estremo e non turbare la mesta cerimonia, i gentiluomini si unirono alle persone del corteo dietro l'ultimo squadrone di Ulani. Naturalmente, il gruppo dell'alta aristocrazia, così alla coda del corteo, fra uno squadrone di cavalleria e una schiera di poliziotti, destò meraviglia nella folla. Nei circoli aristocratici vi è perciò molto malcontento anche perchè fra la nobiltà vi sono molti amici e congiunti della duchessa di Hohenberg che non furono invitati ai funerali.

Anche nei circoli militari si sarebbe ritenuto opportuno dare ai funerali una maggiore solennità perchè, fra l'altro, l'intervento di rappresentanti di tutte le truppe avrebbe dato alle onoranze tributate all'Arciduca il carattere di una manifestazione di compattezza e di risolutezza della Monarchia. Si sono fatti dei confronti coi funerali dell'Arciduca Alberto e si osserva che in circostanza che questi aveva preso parte a molte battaglie non basta a giustificare la omissione di una speciale pompa militare ai funebri dell'Arciduca ereditario. Si sarebbe dovuto in questo obbedire alla voce del sentimento e non alle leggi rigide del protocollo. Si è tentato di scegliere una via di mezzo e così non si è accontentato nessuno.

Aspra critica pel mancato intervento dei Sovrani

La Presse trova che fu un errore l'escludere i Sovrani e i Principi esteri che avevano sentito il bisogno di venire a Vienna per prendere parte alla solennità funebre:

«La presenza dell'imperatore di Germania, di parecchi Re e Principi venuti da tutti gli Stati europei, avrebbe detto quale significato la tragedia di Saraievo abbia, non solo per l'Austria, ma anche per tutta l'Europa. Il convegno di tanti potenti personaggi, che possono esercitare grande influenza politica, avrebbe significato che al disopra di tutti i dissidi c'è un certo che di comune, che lega fra loro gli Stati in una stretta solidarietà. Che cosa è il delitto di Saraievo? E' l'effetto di una politica che crede di potersi scindere in ufficiale e non ufficiale. La politica ufficiale si spiega innanzi alle leggi della civiltà e della umanità e tende innanzi le mani per dimostrare che non c'è traccia di sangue su di sè. Essa non ha che parole di dolcezza e di pace. La politica non ufficiale osa giocare diabolicamente con le passioni più terribili, con l'odio di razza, con tutti gli istinti bestiali che sono di solito sopiti in fondo al cuore, ma che, svegliati ed esaltati come aspirazione all'eroismo nazionale, si sfogano in atti di crudeltà. Quella politica, che è la preparazione alla guerra futura, si crede dispensata dall'osservare la morale ed arma di bombe e di rivoltelle le mani dei delinquenti. Peccato — conclude la *Neue Freie Presse* — che Sovrani e Principi non siano venuti a Vienna. La loro venuta sarebbe stata una protesta contro l'assassinio politico e contro la guerra. I Sovrani ed i Principi debbono parlare di pace, perchè nessuno sa prevedere quali nuovi ordinamenti sociali si formeranno dopo la futura guerra».

La *Neue Freie Presse* scrive stasera:

«In una settimana abbiamo assistito a grandi cose. Gli effetti degli avvenimenti recenti terranno ancora occupati a lungo e tutti hanno la impressione che dopo la tragedia di Saraievo avverranno grandi mutamenti nella politica interna ed estera della Monarchia».

325.000 soldati concentrati in Bosnia-Erzegovina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* ha da Budapest: « Si persiste a credere a Budapest che il Governo austro-ungarico farà un passo energico a Belgrado: si crede che prenderà rigorose misure militari per dare a questo passo la maggiore importanza possibile. Corre voce che uno o due Corpi d'armata abbiano ricevuto ordini in proposito. Queste dicerie non sono ancora state confermate. Si dice che il Comando del 7.o Corpo d'Armata abbia richiamato gli ufficiali di riserva per lunedì. Ora almeno 325.000 uomini si trovano in Bosnia-Erzegovina.

Il commosso autografo del vecchio Imperatore ai ministri d'Austria e d'Ungheria

Vienna, 4, notte.

La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani il seguente autografo imperiale:

« Caro conte Stuergh, profondamente commosso, mi trovo sotto l'impressione del nefando delitto che mi strappò l'amatissimo nipote mentre compieva in una operosità di coscienzioso adempimento del dovere e fianco della magnanima consorte rimasta fedelmente accanto a lui nell'ora del pericolo. L'orribile sciagura ha immerso me e la mia casa nel più doloroso lutto. Se in questo aspro affanno mi può venire conforto, esso mi è assicurato dalle prove innumerevoli, calorose, sincere che mi sono pervenute nei giorni scorsi da tutti i ceti della popolazione.

« Una mano scellerata mi privò di quel caro congiunto, di un fedele collaboratore, rapito ai figli bisognosi di protezione, appena usciti dalla più tenera età, tutto ciò che loro fu più caro in terra mi è riversato nel più indicibile dolore sul loro innocente capo. La pazzia di un piccolo numero di traviati non può però scuotere i santi legami che mi stringono ai miei popoli e non giunge a toccare i sentimenti di profondo amore che mi vennero nuovamente manifestati in modo così commovente da tutte le parti della monarchia.

« Per sei decenni e mezzo divisi coi miei popoli gioie e dolori, sempre memore, anche nelle ore più gravi, dei miei austeri doveri e della responsabilità per la sorte di milioni di sudditi, dei quali devo render conto all'Onnipotente. Il nuovo affanno e la volontà imperscrutabile di Dio verso di me e verso i miei, fortificheranno in me il proponimento di persistere fino all'ultimo respiro per il bene dei miei popoli e se io a suo tempo potrò lasciare al mio successore il pegno del loro amore come il legato più prezioso, questa sarà la ricompensa più bella alle mie paterne cure.

« La incarico di esprimere i miei ringraziamenti profondamente sentiti a tutti coloro che si schierarono in questi giorni, pieni di affanno, con fedeltà e devozione provata intorno al mio trono.

« Vienna, 4 luglio 1914.

« FRANCESCO GIUSEPPE ».

Autografi identici furono inviati al presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, e al ministro delle finanze comune, Biliasky.

L'ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito e alla flotta

L'Imperatore ha emanato il seguente ordine del giorno:

« All'esercito ed alla flotta! — L'arciduca Francesco Ferdinando, generale di cavalleria, ammiraglio e ispettore generale di tutte le forze armate, rimase vittima di un abbominevole attentato. Con dolore profondamente sentito, rimpiango assieme a tutte le mie forze armate, il defunto che consacrò anche la sua ultima opera all'adempimento dei doveri militari a lui tanto cari: l'ultimo suo ordine del giorno fu rivolto alle valorose truppe che nella Bosnia-Erzegovina operarono con fedeltà e zelo per raggiungere la migliore perfezione militare. Come fu alto il posto da me affidato al defunto nelle mie forze armate di terra e di mare, così alto era anche il concetto che egli aveva della missione assunta, e fu nel pieno vigore della sua operosa attività che egli ci fu strappato. Noi ci inchiniamo mestamente dinanzi all'impenetrabile volontà dell'Onnipotente, che volle questo sacrifizio incommensurabile da me, dalle mie forze armate, dalla patria. Tuttavia non rinunzio alla speranza di prospero avvenire, convinto che in mezzo a tutto il dolore da cui abbiamo potuto essere colpiti, la monarchia troverà nella abnegazione, sentitamente devota della sua forza armata, incrollabilmente fedele alla sua missione, il suo più sicuro baluardo.

« Vienna, 4 luglio 1914.

« FRANCESCO GIUSEPPE ».

L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio i figli dell'arciduca Francesco Ferdinando in udienza durata 30 minuti. I figli nell'andata e nel ritorno dal castello furono molto simpaticamente salutati da un numeroso pubblico.

L'italiano Sinigaglia vince la finale della gara "Diamonds Sculls„ alle regate di Henley

Londra, 4, notte.

Oggi, nel pomeriggio, ad Henley, si sono svolte dinanzi ad un pubblico enorme le finali delle regate, le cui prove eliminatorie si erano svolte negli ultimi tre giorni. La gara più attesa era quella cosidetta « Diamonds Sculls », giacchè vi era la possibilità che il trionfo in questa corsa rimanesse all'Inghilterra. Dalle eliminatorie infatti erano usciti vittoriosi il nostro Giuseppe Sinigaglia e il vogatore inglese Stuart, dell'Università di Cambridge. Naturalmente qui tutti auguravano la vittoria al loro concittadino, tanto più che nella gara per jole di otto vogatori gli equipaggi inglesi si erano lasciati ieri sclassificare definitivamente da rivali americani. Una vittoria di Stuart avrebbe potuto in un certo modo alleviare l'amarezza di quella sconfitta. Ma ogni speranza è stata delusa. Sin dai primi colpi di remo, Sinigaglia, risoluto a fare trionfare il colore italiano, si mostrò decisamente superiore al suo competitore. Quest'ultimo dovette darsi per vinto prima di giungere al traguardo. Sinigaglia arrivò solo dopo avere distanziato l'avversario di alcune lunghezze nella prima metà del percorso. Benchè gli spettatori avessero sperato di vedere battere l'italiano, prodigarono a questi alla fine della gara acclamazioni entusiastiche.

Sinigaglia lascia pertanto l'Inghilterra con la soddisfazione di avere facilmente battuto nelle eliminatorie il vogatore inglese che dava le migliori speranze, cioè Pinks e nella finale il campione dell'Inghilterra, Stuart.

Meno emozionante riuscì la finale della gara per la coppa di Di Henley, giacchè non erano in gara che due equipaggi americani: uno di Horvard e l'altro di Boston. Il primo ha battuto il secondo di due lunghezze.

Ragazzina fulminata sotto un albero

Modena, 4, notte.

Oggi, alle ore 13, è scoppiato un temporale con grandi scariche elettriche. In Villa Freto certa Sala ripararasi sotto un albero rimase fulminata. La povera ragazzina fu letteralmente carbonizzata. Il caso suscitò immenso cordoglio.

Huerta assassinato durante un tumulto di popolo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

La *Central News* ha da New York: Un telegramma da El Paso dice che in quella città corre voce che il generale Huerta è stato assassinato ieri a Città di Messico durante un tumulto popolare. A Londra la notizia non è confermata.

La *Reuter* ha da El Paso che i ribelli hanno arrestato uno scozzese a nome Douglas, sospetto di avere prestato assistenza ai federalisti arrestati a Zacatecas. Le autorità americane hanno inviato sul luogo i loro Consoli per una imparziale inchiesta sull'arresto di Douglas.

La condanna di sette scioperanti che avevano lanciato sassi contro la forza pubblica

Savona, 4, notte.

E' finito alle ore 21, al nostro Tribunale Penale, un interessante processo a carico di nove individui, certi Gotella Pietro fu Giuseppe, nato a Torre Mondovì, d'anni 27, residente a Savona; Stoppa Silvio fu Benedetto, nato a Loano, d'anni 19; Zunino Achille di Giobatta, savonese, d'anni 26; Ferraiolo Mario di Luigi, d'anni 17; Rainucci Silvio fu Giobatta, savonese, d'anni 18; Piccioli Cafiero fu [illegible], nato a Figline Val d'Arno, d'anni 25; il fratello Piccioli Cesare, d'anni 21; Milano Antonio di Giovanni, nato a Sondrio, d'anni 29, detenuti fin dal 10 dello scorso giugno, Corio Casella Antonio di Luigi, nato a Spezia, d'anni 19, venne arrestato con mandato di comparizione. Tutti gli accusati dovevano rispondere di reati commessi durante l'ultimo sciopero generale per i fatti di Ancona, vale a dire di offese e violenze contro gli agenti della forza pubblica, per avere lanciato sassi e pronunziate parole offensive all'indirizzo delle guardie e dei carabinieri. I testi erano undici. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Giuseppe Garibaldi, Lorenzo Motzo, Alessandro Ferro, Alberto Cuneo, cav. Natale Visco e Vittorio Luksardi. Il Tribunale era presieduto dal cavaliere Emilio Bruschini; Pubblico Ministero era il sostituto procuratore del Re, cav. Boffo. Alle ore 19 il Tribunale ha pronunziato la sentenza, condannando: Zunino Achille a 4 mesi e 30 giorni di reclusione, e a L. 100 di multa; Piccioli Cesare a due mesi e 27 giorni di reclusione, e a L. 100 di multa; Stoppa Silvio a tre mesi e 26 giorni di reclusione, e a L. 166 di multa; Gotella Pietro a tre mesi e 15 giorni di reclusione, e a L. 150 di multa; colla pena condizionale; Piccioli Cafiero a mesi 1 e giorni 20 di reclusione, e a L. 100 di multa; Milano Antonio a 3 mesi di reclusione e a L. 150 di multa; Ferraiolo Emilio a un mese di reclusione, col beneficio della condanna condizionale; Rainucci Silvio e Casella Antonio sono stati assolti per insufficienza di prove.

Vecchio contadino suicida dopo aver ammazzata la moglie per gelosia

Asti, 4, notte.

Un [illegible] dramma si è svolto in [illegible] nel vicino Comune di Montegrosso. I coniugi Ardissone Pietro fu Giovanni, di anni 68, e Serra Caterina fu Carlo, di anni 58, abitanti una cascina [illegible], erano vissuti fino a qualche tempo addietro una vita tranquilla, dediti alla coltivazione dei campi. Negli ultimi giorni, però, la loro pace [illegible] turbata da violenti e frequenti alterchi determinati dalla gelosia, che malgrado la rispettabile età di entrambi, si impadronì dell'animo dell'uomo.

Ieri sera, come è abitudine dei contadini, i due si coricarono presto e nulla faceva presagire la terribile tragedia che poco dopo si sarebbe svolta. Alle 23 i vicini di casa degli Ardissone udirono i coniugi [illegible] fra loro; le voci si alzarono di tono, poi tacquero, quando tutto ad un tratto echeggiò nell'aria della notte un colpo di arma da fuoco, seguito immediatamente da altri tre. Contemporaneamente il contadino usciva dalla stanza in camicia, come un forsennato, dirigendosi fuori della cascina. Giunto al pozzo, senza esitare vi si gettò dentro a capofitto, trovandovi la morte.

Alcune persone penetrarono intanto nella stanza dove si era svolta la prima parte del dramma, e trovarono l'infelice moglie dell'Ardissone stesa sul letto, [illegible] nel proprio sangue e freddata da alcuni proiettili che l'avevano colpita al capo. In terra si trovava la rivoltella della quale lo sciagurato contadino si era servito per compiere il delitto.

La tragedia ha suscitato nel paese un'impressione enorme.

Sconosciuto accoltellato a Buttigliera

Suicidio o delitto?

Asti, 4, notte.

Da Buttigliera giunge notizia di un grave e misterioso fatto. Alla frazione Crivelle è stato trovato il cadavere di uno sconosciuto, recante ferite di coltello. Per quanto questo particolare induca a pensare ad un assassinio, non si esclude, dalle risultanze che si è potuto raccogliere, che si tratti anche di suicidio. Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria della nostra città.

I cambi di guarnigione nel corrente anno

Un concorso per 40 ufficiali medici

Roma, 4, notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare con cui si determina che nella terza decade del mese di dicembre del corrente anno, avvengono i seguenti cambi di guarnigione: 1.o bersaglieri, da San Remo a Napoli; 5.o reggimento bersaglieri: da Ancona a San Remo; 6.o reggimento bersaglieri: da Napoli ad Ancona.

Lo stesso « Giornale Militare Ufficiale » pubblica che è stato aperto un concorso per titoli alla nomina di 40 tenenti medici in servizio attivo permanente tra i sottotenenti di complemento del Corpo sanitario militare.

Un'inchiesta dei nazionalisti sui moti delle Marche e delle Romagne

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* dice che la Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista ha deliberato di promuovere un'inchiesta intorno alle cause, al carattere e alle responsabilità dei recenti moti delle Marche e della Romagna. Le indagini saranno compiute da una Commissione composta dell'avv. Alessandretti, dell'on. Bevione, dell'on. Ing. Gavini, dell'on. Nunziante e di Ezio M. Gray. La Commissione, di cui è presidente l'on. Nunziante, sarà integrata con elementi locali.

L'elezione di Montegiorgio convalidata dalla Giunta

Roma, 4, notte.

La Giunta delle elezioni, riunitasi stamane in seduta segreta a Montecitorio, ha convalidato, su proposta del relatore, on. Bertarelli con 14 voti favorevoli e 5 contrari l'elezione dell'on. Falconi, proclamato nel collegio di Montegiorgio, contro l'assente on. Romolo Murri. La Giunta ha iniziato quindi la discussione dell'elezione di Chiaravalle Centrale, proclamato Gregoraci contro Spasari.

Gli armatori deliberano la cessazione della serrata

Genova, 4, notte.

L'assemblea della Federazione degli armatori liberi italiani ha approvato oggi il seguente ordine del giorno, che viene a modificare profondamente la situazione esistente in causa della serrata:

« L'assemblea, ritenuto che intento principale della serrata fu quello di rendere con un esempio [illegible] contro le vessazioni dei dirigenti le organizzazioni marinare, rifermando in faccia a tutti i naviganti e al Governo il proprio diritto di proprietari e la volontà di far rispettare d'ora innanzi le disposizioni del Codice sulla marina il contratto di arruolamento e gli obblighi disciplinari; ritenuto che sian mature le circostanze per constatare mediante una prova di tutto se i detti scopi sono stati raggiunti; preso atto che il disarmo si è regolarmente condotto secondo le direttive della deliberazione assembleare 30 marzo 1914, dando splendida prova della solidarietà degli armatori; ritenuto che alla stregua di ripetute esperienze, non è il caso di affidarsi a trattative colle organizzazioni esistenti:

« 1.o approva le nuove convenzioni di arruolamento prese dal Comitato e che andranno in vigore da oggi per tutti i piroscafi federati;

« 2.o delibera di procedere al graduale armamento di un numero di vapori da destinarsi per cura e sotto la vigilanza della Commissione speciale, la quale darà mandato perchè gli arruolamenti si facciano esclusivamente alle condizioni stabilite dalla Federazione e seguendo in massima un turno di precedenza a favore dei piroscafi da maggior tempo disarmati;

« 3.o dichiara che a tutti gli effetti economici e giuridici, e in ispecie a quelli del 23 aprile 1913, la serrata rimane in vigore fino a che tutti i vapori non saranno stati messi in grado di riprendere il traffico ».

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità con due astenuti e nessun voto contrario.

Il manifesto della Giunta socialista alla cittadinanza milanese

Milano, 4, notte.

Oggi si è riunita la Giunta municipale, sotto la presidenza del sindaco, avv. Caldara.

La seduta è durata tre ore, e dopo aver proceduto alla distribuzione dei lavori fra i vari assessori ed alla formazione del nuovo assessorato « Statistica, lavoro e personale », la Giunta ha deciso la pubblicazione del seguente manifesto alla cittadinanza:

« Senza sgomento e senza jattanza, ma con profondo pacato senso di responsabilità, ci accingiamo all'opera affidataci dal proletariato socialista milanese. L'asprezza dell'ora che la nostra città attraversa, preparata ed aggravata da una politica dissennata, non consente a noi, nè a voi, di creare delle illusioni, ma ci impone il dovere di studiare, prima di tutto, i problemi urgenti e le cause e la gravità della crisi che travaglia la vita del Comune e dei cittadini, e di cercare provvedimenti che vengano, per quanto è consentito ad una Amministrazione comunale, a rimediare, od almeno a temperare il disagio che pesa su quasi tutte le classi sociali, ma specialmente sulla classe operaia, più numerosa e meno difesa.

« Il programma del partito socialista, che vi esponemmo e per il quale ci deste il vostro suffragio, ci sarà costantemente innanzi; per esso ci proponiamo di ordinare la beneficenza, liberandola da ogni qualifiante carattere di elemosina; di difendere la salute dei cittadini con l'igiene della casa, del lavoro e degli alimenti; di regolare, con senso di equità, gli scambi ed i commerci; di rendere facili le comunicazioni ed i trasporti; di diffondere ogni forma di istruzione, di instaurare nella scuola, confortata dalle previdenze sociali, la serena neutralità, che esclude il privilegio e solo può conciliarsi con la libertà dei docenti e col rispetto dovuto ad ogni Fede. Non ignoriamo gli ostacoli; non ci dissimuliamo le difficoltà che ci verranno dall'incompleta tutela dello Stato; ma ci sarà lieta l'opera nostra illuminata dalla fede dell'ascensione del proletariato. Nel desiderio di instaurare a vantaggio di tutti una più alta forma di vita, ci parrà facile la lotta se ci assiste, cittadini, la vostra fiducia, e ci conforta e ci vigila la vostra sollecitudine al pubblico bene ».

Fulmine in una casa colonica

Tre feriti gravi

Firenze, 4, notte.

Stamane, durante uno spaventoso uragano, un fulmine sprofondò il tetto di una casa colonica di certo Egidio Dini a Casale, presso Castello. Il fulmine passando attraverso il camino, spezzò la parete di una camera al secondo piano, squassò una muraglia al primo piano, abbattendola con estrema violenza nella cucina al pianterreno, dove in quel momento trovavansi il colono Giuseppe Dini, di anni 20, Giovannina Pini, di anni 16, e Giuditta Lenzi, di anni 51. La tavola era apparecchiata per il modesto desinare e il colono Egidio Dini era disceso in cantina a prendere il vino. Il fulmine asfissiò tutti quelli che si trovavano in cucina, i quali rimasero immobili al loro posto. L'Egidio Dini corse a prestare aiuto, ma cadde svenuto. Si ebbe però subito soccorso prestato in aiuto dei tre asfissiati, che portò all'aria aperta. Sopraggiunto il medico del paese, constatò che le condizioni dei tre disgraziati sono gravissime.

Numerosi arresti a Castel San Giovanni per le violenze durante lo sciopero generale

Piacenza, 4, notte.

In seguito ai noti tumulti avvenuti il 10 giugno scorso, in occasione dello sciopero generale, a Castel San Giovanni [illegible]. Si crede che altri [illegible] per attentato a ferrovie, per violenze e resistenza alla forza pubblica e per grida sediziose.

Tre vittime del maltempo nel Veneto

Venezia, 4, notte.

Dal Veneto tutto giungono notizie impressionanti dei temporali che vi sono stati scatenati [illegible]. A [illegible] un filo di luce elettrica che, toccato da tale Angelo Dea, [illegible] fulminava il disgraziato. A [illegible] alla pioggia torrenziale, [illegible] la donna lasciando gravemente ferito il marito. A Motta di Livenza un fulmine uccideva il campanaro.

Un attentato alla dinamite

Due feriti

Cuneo, 4, notte.

Un fatto che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, è accaduto a San Dalmazzo di Tenda. Poco dopo il [illegible], in regione [illegible] alcuni cartocci contenenti della dinamite, vennero lanciati contro una baracca abitata da certo [illegible]. Un terribile scoppio rintronò, la baracca si sfasciò e le assicelle vennero proiettate a qualche metro di distanza in tutte le direzioni. La moglie dello [illegible] e il figlio Lorenzo, che si trovavano nella baracca, rimasero feriti. La popolazione è indignatissima.

Un altro sensazionale arresto per lo scandalo di strozzinaggio ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Vi ho informati del grave scandalo di cambiali avvenuto giorni or sono nella nostra città e della perquisizione che venne eseguita nell'abitazione del noto negoziante e sportman Giuseppe Cassini. Per quanto l'autorità avesse mantenuto il più scrupoloso riserbo, non si tardò a conoscere la gravità dello scandalo. Il Cassini, che riuscì durante la perquisizione ad allontanarsi su di una automobile, avrebbe venduto a un giovane figlio di un ricco possidente, certo Cesare De Benedetti, una automobile sovvenendolo anche di qualche biglietto da mille. Si fece dare in cambio tante cambiali per lire 120 mila, da pagarsi, come si suol dire, a babbo morto. Il De Benedetti padre, avuto sentore della truffa, sporse querela contro il Cassini e di qui la perquisizione e la fuga.

Altri nomi intanto si facevano di alcuni giovani commercianti compilcati nel losco affare. Ad aumentare i commenti e le supposizioni più svariate, un altro fatto si è aggiunto al primo. Il garzone parrucchiere Alvigini Giuseppe, di anni 18, il quale era stato interessato per l'automobile incriminata in compagnia di una giovine a nome Maria Zambelli, di anni 18, sua amante, si era giorni sono con un rasoio tagliate le vene dei polsi a scopo suicida. L'autorità, peraltro, fin da ieri ordinava l'arresto dell'Alvigini, che dall'ospedale, dove era ancora degente, venne trasportato all'infermeria delle carceri giudiziarie.

A quanto pare, l'Alvigini avrebbe fatto delle rivelazioni sulla truffa, poichè stamane, verso mezzogiorno, venne eseguito un altro sensazionale arresto. Un delegato, accompagnato da alcuni agenti, si presentava poco prima di mezzodì all'abitazione del noto cambiavalute Emanuele Ottolenghi, di anni 30, per eseguire un mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria. A tutta prima i parenti del banchiere, sorpresi dalla presenza del funzionario, cercarono di occultare la presenza in casa dell'Emanuele, ma all'insistenza del delegato finirono per accompagnarlo nella stanza dove il giovane banchiere si trovava coricato, perchè indisposto. L'Ottolenghi, alla vista del funzionario che gli presentava il mandato di cattura rimase allibito e, pur protestandosi innocente, si mise a sua disposizione. Il delegato ha mandato un agente a prendere una vettura, sulla quale trasportò il banchiere alle carceri giudiziarie. Il distacco dalla famiglia fu oltremodo commovente. L'Ottolenghi è accusato di correità in truffa.

Da quanto mi risulta sarebbe anche ricercato un altro ricco e giovane commerciante, il quale però subodorando il vento infido, avrebbe già preso il volo. Mi risulta altresì che anche contro il Cassini, ritenuto l'organizzatore principale della truffa, sarebbe stato spiccato mandato di cattura, che non sarà certo di facile esecuzione, perchè, a quanto si dice, egli sarebbe già al sicuro all'estero. L'impressione in città è profonda.

Un maresciallo vincitore della tombola

Firenze, 4, notte.

Il maresciallo Pilo, addetto al nostro Tribunale Militare, è uno dei vincitori della Tombola Nazionale. Egli acquistò a Firenze la cartella N. 7, registro 17934, e con questa ha fatto tombola col 16 al 21.o estratto. Il maresciallo Pilo, siciliano di nascita, è nipote di un prode italiano, di Rosolino Pilo.

NOTIZIE TEATRALI

La ripresa di "Finalmente soli„ di F. Lehar al Vittorio Emanuele

Finalmente soli, no. Anzi in assai bella e numerosa compagnia. Il termometro dell'incasso dovette raggiungere ieri sera un grado assai elevato. Poichè questa ripresa fortunata dell'operetto — o, assai meglio, dell'opera comica — del Lehar valse ad esaurire le poltrone e ad affollare le gallerie e la platea in guisa forse persino insperata. Tanto meglio! La compagnia « Città di Firenze » meritava tale fortuna.

L'ebbe e s'ebbe anche un largo e continuo tributo di applausi a scena aperta ed al finire di ogni atto. *Finalmente soli* fu infatti rappresentato con grandi cure. Ieri sera, chi aveva udita l'opera al Chiarella, si compiaceva di facili paragoni. Ma perchè i confronti? Questa riproduzione è buona? Sì? Dunque ci basti.

E ci basti sovratutto per l'esecuzione orchestrale. Essa fu veramente tale da tornare a grande onore del maestro Ignazio Tamillo e della non numerosa, ma accurata, ed attenta falange che egli guidò alla vittoria. Il Tamillo si rivelò qui — come già altrove — come un elemento preziolo. Egli ottiene un equilibrio di insieme, una cura del concerto, una precisione che noi non osavamo certo riprometterci, date le difficoltà non lievi dello strumentale.

Nessun particolare — e di questi particolari molti sono veramente deliziosi — fu trascurato. Tutto ebbe giusto rilievo. Così sarebbe ingiusto insistere su qualche nonnulla. Persistenza l'attenzione di ieri sera, che può garantire che essa non lesinerà dopo un paio di rappresentazioni?

La Angeletti Tantillo e il Mieli sostennero alla loro volta con lodevole impegno la lunga parte ad essi affidata. Nel secondo atto udimmo veramente cantare; ciò che non accade spesso nell'operetta. Il Mieli, del resto, è un artista lungamente provato al successi della scena lirica, e nella esecuzione saprà certo progredire. La Tantillo ebbe momenti d'una delicatezza squisita. Questa artista sente veramente ciò che canta. L'espressione in essa non è mai artificio o maniera. La ricerca volgare dell'effetto non è per lei. E molto deve il Lehar a questi due interpreti. Fu gaio e grazioso la Fraunetto. E piacevole Alessandro Petroni, per quello eccessivo in certe esistenze, magari di poco buon gusto, come quello che chiamerei del carretto.

Nulla del resto parve meno accurato. E lo scenario del secondo atto, bello per sè, notevole poi per il dinamismo delle tinte calde coll'avanzare della notte, procurò un meritato applauso allo scenografo Rosio.

A *Finalmente soli* è assicurato così un buon numero di repliche. Esse cominciano oggi con due rappresentazioni, l'una alle 15, l'altra alle 21.

Bollettino Giudiziario

Tre convenzioni colla Francia che non hanno più effetto

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* ultimo pubblica la seguente avvertenza: « Si porta a notizia dell'Autorità giudiziaria [illegible] il Governo francese denunziò le tre convenzioni internazionali di diritto privato, firmate all'Aja il 12 giugno 1902 [illegible] condizioni di legge in materia di matrimonio, a quella per regolare i conflitti di legge e di giurisdizione in materia di divorzio e di separazione personale, e infine quella per regolare la tutela dei minori — le convenzioni medesime hanno cessato di aver effetto nei rapporti con la Francia ».

Magistratura. — Machini è nominato vice-pretore ad [illegible] — Bruno, id. id. id. Alessandria — Torsiali, id. id. id. Borgoticino.

Sono accettate le dimissioni di Testa da vice-pretore di Alessandria.

Lo stesso Bollettino pubblica la relazione e il parere del Consiglio Superiore della Magistratura, con cui il presidente del Tr. Bosca Cesare di Torino, è classificato tra i promovibili per merito eccezionale e dichiarato idoneo alla Magistratura equiparata. — Merlinelli, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla seconda categoria.

Cancellerie. — Boruti, cancelliere alla Pretura di Corte Casavese, è tramutato alla Pretura di [illegible].

Culto. — E' stato nominato, in virtù del Regio Patronato, il sacerdote Ferrero alla vicaria perpetua dei Ss. Maurizio e Celso in Sannazzaro Sesia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Società pel Risanamento di Napoli

ANONIMA — Capitale ridotto L. 3,840,000

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità delle disposizioni dell'art. 12 dello Statuto sociale, ha l'onore di convocare i signori Azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 9 agosto a. c., alle ore 10, in Napoli, presso la Sede della Società, piazza Nicola Amore, N. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio annuale dal 1 maggio 1913 al 30 aprile 1914.
3. Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti.
4. Assegnazione al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci.

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'adunanza dovrà essere fatto non più tardi del giorno 22 del c. m. di luglio nelle seguenti Casse:

Banca d'Italia: Sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia

Secondo l'articolo 11 dello Statuto l'Azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni possedute o rappresentate. Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti, sia in proprio nome, sia quale mandatario. 8061

Qualora il numero degli Azionisti presenti o rappresentati alla riunione non fosse sufficiente per la costituzione legale dell'assemblea di prima convocazione, l'assemblea rimane fin d'ora fissata in seconda convocazione pel giorno 9 agosto p. v., alla stessa ora e nel medesimo locale. Per questa seconda convocazione le azioni dovranno trovarsi depositate al più tardi pel giorno 4 del predetto mese di agosto.

Napoli, 1 luglio 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Comune di Settimo Torinese

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 luglio 1914 è aperto il concorso ai posti di VICE-SEGRETARIO, collo stipendio di lire 1300 lorde, con cinque aumenti quinquennali del decimo, ELETTRICISTA per l'Azienda elettrica municipalizzata, collo stipendio di lire 1200 lorde.

Pel Vice-Segretario occorre la patente di segretario comunale; per l'Elettricista i documenti comprovanti la capacità tecnica, rilasciati da Scuole o da Ditte; saranno preferiti specialmente in impianti elettrici, altro quelli comprovanti il grado d'istruzione. 7800

Età dagli anni 21 ai 40. Documenti di data non anteriore a tre mesi dalla data del presente avviso.

Settimo Torinese, 27 giugno 1914.

Il R. Commissario: L. VOLPENI

Istituto delle Opere pie di San Paolo in Torino

Scuola Normale Pareggiata DUCHESSA ISABELLA

È aperto un **Concorso** per titoli al posto di incaricato di **Canto**. — Retribuzione annua L. 100. — Termine utile 31 luglio p. v.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto (via Monte di Pietà, 32, Torino).

Torino, 18 giugno 1914.

Il Presidente G. Salvadori — Il Direttore Generale Fabris

Società Anonima Concessionaria della ferrovia da Alessandria e Novi a Piacenza

Sede in Torino

Capitale sociale L. 17,450,000; rimborsato L. 2,000,000

Si avvisano i Signori Azionisti che a cominciare dal giorno 6 luglio 1914, dalla Cassa sociale in Torino, via Luigi Mercantini, N. 1, e successivamente nei giorni di mercoledì e sabato in Piacenza dai signori Conti Pietro e Luigi fratelli Anguissola, saranno pagate alle azioni della suddetta Società:

L. 10,00 a ciascuna azione di capitale a saldo dividendo 1913 contro presentazione della cedola 1 a luglio 1914;

L. 10,00 a ciascuna azione di godimento (cedola N. 10) a saldo dividendo 1913.

Torino, 3 luglio 1914.

L'AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTO INTERNAZIONALE GERMANIA

Monaco di Baviera - Ismaningerstr. 65
Premiato all'Esposizione Torino 1911

Corso commerciale di due anni con Banco modello. Lingue moderne. Diploma commerciale. Convitto di prim'ordine. Prospetto L. gratis — Corsi speciali di lingue nelle vacanze estive.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 4 luglio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 95 55, min. 95 50.
Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 95 78 3/4, chius. 95 78 3/4, mass. 95 81 1/4, min. 95 78 3/4.
Buoni del Tesoro 4 % (1914): 100 50.
Obbligazioni Ferroviarie cont.: 324 1/2.
Obbligazioni Secondarie [illegible]: 496.
Obbligazioni S. Paolo 3 1/2 cont.: 501 5/8.
Azioni Banca Italia: 1371 1/2.
» Banca Commerciale: ap. 751, chius. 751, mass. 752, min. 750 1/2.
» Bancaria Italiana: 89 1/2.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 231, chius. 230 3/4, mass. 231 1/2, min. 230 1/2.
» Rubattino: 390.
» Fiat: 105 1/4.
» Beni Stabili: 294.

Cambi. — Francia: 100 22 1/2 — Svizzera: 100 25 — Londra: 25 25 1/2 — Germania: 123 23.

Cronaca della Borsa. — La riunione odierna, pur non dando alcun segno speciale di animazione fu nuovamente improntata a fermezza.

In notevole ripresa le Mediterranee su qualche voce favorevole in merito alla prossima assemblea: però converrà andar guardinghi nell'accoglierle per non aver nuove delusioni. I cambi tutti quotati.

Prezzi presumibili 4 Luglio

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Debiti redimibili

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

[illegible]

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 luglio — Per gli stabilimenti superiori alle ore 100 da farsi con certificati — Lire **100,41** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,40.**

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO

[illegible]

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

Bestiame.

ACQUI, 30 — [illegible]

Cereali.

ACQUI, 30 — Frumento, al quintale, L. 26,50 a 27,50 — [illegible]

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 30 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. 0,45 — [illegible]

Foraggio.

ACQUI, 30 — Fieno, al quintale, L. 12,— a 13,50 — Paglia 4,50 a 5,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 30 — Legna di rovere, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Carbone 12,— a 15,—.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 30 — Polli vivi, al chilo, L. 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 0,95 a 1,— — Burro, al chilo, 3,— a 3,50 — Olio d'oliva 2,— a 2,50.

Vino.

ACQUI, 30 — Vino comune, all'ettolitro, L. 20,— a 25,— Barbera 35,— a 40,— — Moscato 54,— a 65,—.

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Nell'ottava passata l'andamento nel mercato dei bovini grossi, in Italia, si mostrò molto meno attivo e le transazioni si svolsero difficili e laboriose. I prezzi subirono un ribasso abbastanza sensibile, [illegible] — *Milano*: Peso vivo, buoi da L. 61 a 115; vacche da 49 a 107; tori da 73 a 95; vitelli maturi da 101 a 160; immaturi da 65 a 105; a peso morto, buoi da 132 a 216, vacche da 121 a 204; tori da 140 a 172; vitelli maturi da 167 a 251. — *Cremona*: [illegible]

CEREALI. — Sul mercato granario mondiale, nella decorsa ottava, si ebbe una tendenza al ribasso, segnata specialmente sui frumenti americani del nord.

I mercati italiani si mantengono sostenuti malgrado la tendenza al ribasso dei mercati esteri, e sono perturbati dalle vivaci lotte tra le correnti rialziste e quelle ribassiste.

Diamo alcuni prezzi:

Milano, Frumenti: nostrale fino da 26 75 a 27, buono mercantile da 26 35 a 26 75, vecchio e mantovano da 26 50 a 27; estero di forza da 29 25 a 30 25, comune da 28 50 a 29. — *Cuneo*, Frumento mercantile da 26 50 a 27 50; barbariato (mescolato) da 21 50 a 23; frumentone da 16 50 a 18. — *Mortara*, Frumento nuovo da L. 26 50 a 27; frumentone da 15 50 a 17. — *Genova*: Grani teneri, Alta Italia L. 27; Taganrog Ghirca da 20 3/8 a 20 50; Azoff in gonere da 19 50 a 19 75; Nicolajeff Ghirca da 19 50 a 19 75; Danubio 21 25; Stati Uniti d'America da 19 25 a 19 75; Plata da 20 75 a 21. Grani duri: Sardegna 22, Taganrog da 21 a 21 50; Danubio da 21 a 21 25. [illegible]

FORAGGI. — Le previsioni sull'esito della nostra fienagione sono pel momento ancora un po' dubbie, poichè il risultato ultimo dovrà essere condizionato in maggiore o minor favore a seconda del maggiore o minor favore della stagione a cui andiamo incontro.

Intanto l'attività degli affari sul mercato foraggero si può dire che si è alquanto intensificata, essendosi anche nella decorsa settimana realizzate transazioni abbastanza numerose a prezzi pressochè invariati.

L'offerta sui mercati della paglia è sempre alimentata dalle rimanenze ancora importanti che si hanno disponibili.

Ecco alcuni prezzi, dazio escluso:

Fieni — *Milano*: Maggengo nuovo, da lire 9,50 a 10,50; id. vecchio da 10,50 a 11,50; agostano da 9 a 10; terzuolo da 8 a 9. — *Brescia*: Maggengo da 7 a 8. — *Crema*: Maggengo nuovo 8,25 circa. — *Lodi*: Maggengo da 8,50 a 9. — *Mortara*: Maggengo nuovo da L. 6,50 a 7,50; agostano da 6 a 6, terzuolo da 7 a 8. — *Torino*: Maggengo nuovo da 7,50 a 8,50; id. vecchio da 10 a 11; agostano da 8 a 9.

Paglie. — *Milano*: da 4 50 a 5. — *Alessandria* da 3,50 a 3,75 — *Bra* 4,50 circa. — *Cesena* 3,50 circa. — *Novara* da 3,50 a 4. — *Oleggio* da 4,50 a 5,70.

VINI. — Invariato completamente rimane il mercato vinicolo italiano. Infatti le trattative sono poco numerose; scarsi sono i contratti che si fanno, ed anch'essi avvengono a prezzi veramente poco elevati.

In complesso la vite promette bene; qualche plaga è stata però assai danneggiata dalla grandine. Diamo alcuni prezzi: *Alessandria*: Vini rosso com. prima, da 25 a 28; seconda, da 20 a 24 l'ettolitro in città al minuto. — *Avellino*: Vino bianco L. 14; rosso L. 18 all'ettolitro. — *Cuneo*: Vino comune da pasto L. 30; superiore 40 all'ettolitro. — *Desenzano*: Vino da lire 18 a 21 all'ettolitro. — *Genova*: [illegible] — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino, prima, da 27.50 a 30; [illegible]

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale*: Nessuna novità degna di nota. — *Scorie Thomas*: Mercato tranquillo, con richiesta buona e prezzi invariati. — *Solfato ammonico*: Si annuncia una ripresa giustificata notevole nel mercato inglese: le quotazioni recenti segnano Frs. 22,50-22,75 cif. Mediterraneo per l'autunno 1914 e frs. 30-30,50 per primavera 1915, condizioni solite inglesi. La richiesta è piuttosto attiva e numerosi gli affari. — *Nitrato di soda*: Il mercato comincia a lavorare per il 1915, con offerte aggirantisi sui frs. 24,75-25 vagone ai porti italiani. Il consumo, però, non da ancora segni di interessamento, data la distanza dall'epoca di impiego. La richiesta per merce pronta è finita completamente, i mercati del Nord sono invariati, e intonati sempre a debolezza. — *Solfato di rame*: La richiesta è pressochè finita: si nota solo eccezionalmente qualche ricerca di merce ma la campagna si può ritenere virtualmente chiusa. I prezzi si aggirano sulle L. 51,50-51,75 per la produzione del Piemonte, e sulle L. 53,50-54 per le altre produzioni.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. La Magnesia San Villare dallo Stabilimento farmaceutico Zaoia di Pietra è il purgante ideale, perchè non irrita e non abitua l'intestino. Vendesi in buste da cent. 10 e da cent. 20 ed in flaconi a cent. 90. — Deposito in Torino presso la Ditta Richelmy e Bevacchiato corso Principe Oddone, 31. 7712 M

CARTOLINE-Villeggiature fabbricansi sollecitamente rivolgendosi Fabbrica Cartoline, 7, corso Margherita. 49478

LIQUIDASI per ritiro commercio Caffè Ristorante Griva, Rivoli. 49787

MIGLIAIA tre vincere settimanalmente Lotto col vittoriosissimo metodo canto terni ruote (vincita condividerai autore). — Alberto [illegible], Lungomare [illegible], 49, Napoli. c 8966

OCCASIONE. [illegible] Apostoli, quadro artistico [illegible]. Via Animali, dieci ricchi volumi. — Oddone, Regina Margherita, 157. 48779

VENDESI subito in Cantiere di Poassia (provincia Caserta) macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. — Chiedere elenco Impresa Spadari, Termia. 7220 R

VENDO, affitto, permuto beni rustici ed urbani Toscana. Incaricato direttamente proprietari. — Dirigersi Salvi Castiglioncello, Pisa. Luglio agosto, dopo Firenze, via Mascolo, 6. 7080 F

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A farmacista disposto cedere posto farmacia Torino procuro posto propagandista presso Ditta primissimo ordine. — Inserzione 48875, posta, Torino. c 42872

APPRENDISTA (piccola cucitrice) cercasi (L. 15). — Bardi, via Lagrange, 6. 41836

AZIENDA importazione articolo speciale forte profitto, con importanti rappresentanze estere, cerca socio disponente trentamila onde meglio sfruttare [illegible] clientela. — Scrivere cassetta 1170 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CALZOLAI abilissimi Calzaturificio Cambiagno, via D'Azeglio Collegno, 16.

CAPO e sottocapo apparecchiatori cercansi da importante Lanificio Biellese. Tagliatori [illegible] lungo servizio presso primari Lanifici. — Indirizzare dettagliate offerte cassetta 1048 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7280 T

CARROZZERIA automobili di Torino ricerca abile direttore tecnico-amministrativo. — Dirigere offerte, specificando posti occupati, prima del giorno 8 luglio, presso cassetta 1049 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7281 T

CASA tessuti cerca abile contabile corrispondente. — Scrivere cassetta 1039 F., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA commerciale cerca subito signorina iniziata lavori ufficio, disposta tirocinio. — Scrivere Inserzione 48744, posta. c 47144

CERCANSI subito portinai, marito possibilmente muratore. — Scrivere d'urgenza cassetta 1039 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI aiutanti sarte. — Gajol, via San Quintino, 30. c 42870

CERCANSI urgentemente aiutanti sarte. — La Merveilleuse, via Garibaldi, 28. c 42873

CERCASI aiutante sarta. — Via [illegible], N. 11, Filippi.

CERCASI personale intelligente, bella presenza. — Detective Istituto, [illegible]. c 6100

CERCASI apprendista provetto aerolino. — Coltelleria Quaranta, via Mazzini, N. 15. c 42892

CERCASI abilissimo operaio materassaio. Bureau [illegible]. — Scrivere al signor Rollino, rue Casimir Perrier, Grenoble (Francia). 48760

CERCASI ragazzo per ufficio. — Presentarsi via Sebastiano Valfrè, N. 1. c 42878

CERCASI signorina distinta, bella presenza, per lavori ufficio, disposta tirocinio vendita negozio profumeria. — Scrivere cassetta 1017 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48629

CERCASI signorina dattilografa, corrispondente inglese, francese, preferita se conosce pure tedesco. Referenze ineccepibili; indicare posti occupati. — Scrivere cassetta 1017 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48810

CERCASI abile operaio modellatore specialista per campionari. — Presentarsi Fabbrica di cioccolato e cacao Michele Talmone, via Miglietti, 4. 9084

CERCASI signorina per Trattoria Bottiglieria, stipendio, vitto. — Francioni, Ormea, 16. c 42771

CERCASI lavorante confezioni per signora. — Rivolgersi portinaio San Secondo, 16. c 42802

CERCASI buona guarnitrice cappelli feltro bambina e commesse. — Ubaldi, Garibaldi, 20. 48763

CERCANSI subito lavoranti camiciaie e confezionatrici. — Sartoria Frati, XX Settembre. c 48730

CERCO cameriera per Ristorante. — Biglione, via Po, 38. 48814

CERCO coniugi campagnuoli senza prole, giardiniere, cocchiere, alloggio, legna gratis, paga mensile, moglie paga a parte. — Indirizzare Sigonelli, posta, Acqui (Torino). c 6049

CERCO aiutante sarto. — Falletti, via San Quintino, 30. c 42880

CERCO amatore segretario contabile, [illegible], [illegible] e conveniente. — Proprietario, scrivere Studio Bosi, piazza Vittorio Emanuele, 1, Torino. 48890

COMMESSA per negozio commestibili cerco. — Bigione, via Po, 38. c 42813

COTONIFICIO nel Settentrione assumerebbe un buon capo filatura Selfacting e Ringa sui 35 anni. Possibile, completa conoscenza della produzione. [illegible] lire. Eliminerà, avendo già coperti simile posto in altri primari Stabilimenti, speditamente presso, condizioni di famiglia, copie delle referenze alla cassetta M 7782 F., Haasenstein e Vogler, Milano. N 7782 T

FARMACIA cerca fattorino svelto, intelligente, alloggio. — Ufficio dettagliato: Tamarelli, Bordighera. 8176 G

IMPORTANTE Acciaieria cerca subito per Filiale Torino giovane impiegato pratico lavori ufficio, magazzino, buone cognizioni tedesche. — Offerte con pretese C 7831 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 8831 M

IMPORTANTE Ditta [illegible] cerca diversi apprendisti tecnica, dando piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1028 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47481

IMPORTANTE Sartoria abiti, articoli diversi ricerca giovane commesso, ventenne, bella presenza, addetto vendita, vetrine. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, cassetta 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48879

MATERASSAIO abile cercasi, lavoro continuo, buona paga. — Volpatto, Cassino. 47241

OPERAIE. Filatura cotone con annesso dormitorio convitto, ottimo trattamento, accetta operaie da 12 a 25 anni. — Scrivere cassetta 1216 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47246

OPERAI tallonisti abili per lavori sui tetti. — Tomatis, via Lagrange, 16. 48897

PEINTRE automobile. On demande un bon premier peintre pouvant diriger atelier. Entrée immédiate. Place stable à homme capable. Langue française nécessaire. — S'adresser Nouvelle Carrosserie Lausannoise, à Lausanne. 7850 M

RAGAZZA apprendista, lavoranti confezioniste cercansi. — Negozio centralissimo Ristotti, Garibaldi, 1. 48900

RAGAZZA buona lavoratrice, referenze. — Bertola, 22, Bottiglieria. 48880

RAGAZZETTO tredicenne cercasi pulizia ufficio. — Presentarsi Maria Vittoria, trentacinque, «Ferrara», pomeriggio. 43618

SEGRETARIO contabile pratico, buon stipendio, urge. — Presentarsi Mondaria, Bertola, 3. 13881

SIGNORINA ottima segretaria cercasi. — Rivolgersi portinaio via Roma, 13. c 42826

SIGNORINA cercasi pratica ufficio dattilografa, [illegible] pretese. — Casella postale [illegible]. 42815

TRADUTTRICE, signorina giovane, presente, perfetta conoscenza italiano, inglese, possibilmente anche dattilografa e francese, cercasi subito. Inutile offrirsi non possedendo perfettamente tali lingue. — Prof. Garcia, corso Umberto, 54. 42891

URGENTI abile lavorante borsettaio. — Via Accademia Albertina, 30. 48870

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Trentacinquenne, colto, attivissimo, energico, già procuratore, direttore, amministratore importanti Aziende, esperto viaggi, trattazione affari, [illegible], capace dare indirizzo Aziende ed aumentarne sviluppo, offresi ad importante Ditta avente bisogno serio, efficace aiuto al titolare, oppure per fondare od impiantare Filiali e Rappresentanze. Referenze ineccepibili; anonimi esclusi. — Scrivere casella postale 110, Torino. c 7083

ABILISSIMO tagliatore uomo, signore, offresi presto, giorni gratis. — Scrivere cassetta 1056 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48733

ATTIVISSIMO, serio ragioniere, trentenne, lunga esperienza amministrativa, commerciale, organizzatore provetto, pratico trattazione affari, viaggi, attualmente dirigente grande amministrazione, cerca adeguato posto fiducia presso Ditta importante. Vaste aderenze. Garanzie, certificati. Referenze altissime. — Scrivere, non anonimo, cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 48776

ATTIVISSIMO, serio ragioniere, ventenne, lunga esperienza amministrativa, commerciale; vaste cognizioni industriali; organizzatore provetto; pratica trattazione affari, viaggi; attualmente dirigente grande amministrazione, cerca adeguato posto fiducia presso Casa, o filiale importante. Vaste aderenze. Garanzie, certificati. Referenze altissime. — Scrivere, non anonimo, cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48168

BALIA sana, primo latte, ricerca. — Angela Muso, via Montevecchio, 21, Torino. c 42883

BANCHE. Ragioniere professore, completa pratica bancaria, incontrabili referenze, offresi come direttore. — Casella postale 904, Bologna. 8069 B

CHAUFFEUR meccanico, ottimo referenze, bella presenza, occuperebbesi presso famiglia anche estero. — Scrivere posta, Tesserà 130. 48481

CHAUFFEUR meccanico buono, serio, offresi miti pretese. — [illegible], Cuneo. c 42868

CONFETTIERE capo, pasticcere, trentenne, ottimi pratica, occupato primari posti Torino, cerca occupazione ovunque seria Ditta. Miti pretese. — Fermo posta, Moncalieri, 199, Torino. 8081 B

DISTINTA, colta signorina desidera occuparsi presso signore sola. — Posta, Mary Hogg. c 48600

DOMESTICO povero diciottenne stabile, volenteroso, offresi. — Monferrato, 33, corso Vittorio. c 48479

EX-Studente Politecnico Germania, trentenne, parla, scrive correntemente tedesco, francese, spagnuolo, italiano, cerca adeguato impiego commerciale o industriale. Pretese modeste. — Scrivere o rivolgersi Dirini, via Mazzini, 26, primo piano. 47896

FARMACISTA diplomato, pratico, ottime referenze, cerca posto Torino primi agosto. — Scrivere subito Galeno, posta, Domodossola. c 8030

GIARDINIERE diplomato subito disponibile, lunghi anni d'esercizio in giardini di lusso, ottima referenza. — Rivolgersi Magazzino Sementi, via Andrea Doria, N. 5. 48788

GIOVANE chauffeur domestico, volgarizza, miti pretese, occuperebbesi ovunque. — Camillo, posta. c 48731

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, cerca posto come cassiera oppure piazzista; concorrendo anche cauzione. — Scrivere cassetta 1036 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42871

IMPIEGHEREBBESI signorina ventiquattrenne, perfetto inglese, francese, spagnuolo. — Posta, Mary Anderson. c 41773

MAESTRO presente, coltura classica, occuperebbesi ovunque vacanze. — Sparlaco, Arcetto Asti. c 7086

ORFANA giovanissima cerca urgente impiego come governante casa o lavori magliε. — Zarina, 1061, Torino. c 42747

PADRE con figlia seria cerca portiera. — Scrivere cassetta 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48894

QUARANTENNE occuperebbesi cucitrice oppure stiratrice dopo pranzo. — Scrivere cassetta 1040 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42868

RAGAZZINA tredicenne, prima tecnica, occuperebbesi Casa grossista mansioni facili. — Scrivere cassetta 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48837

RAGIONIERE praticissimo, ore disponibili impiantazione, tener, riordina contabilità. — Museo, Boncherza, 4. c 42871

SERIA signorina perfetta corrispondente italiano, stenografa, dattilografa, offresi presso importante Ditta. — Cassetta 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 47806

SIGNORA insegnante francese, tedesco, piano offresi dama compagnia; referenze. — Lidia, Torre Pellice. c 8104

SIGNORINA veneziana, pratica contabilità, bella calligrafia, dattilografa, cerca impiego presso seria Ditta. Disponibile agosto. — Posta, G., 10. 48810

SIGNORINA seria, contabile, praticissima tecnica, cerca impiego subito, [illegible]. — Scrivere N. D., fermo posta, Torino. 48894

SIGNORINA diciottenne, licenza tecnica, dattilografa, calligrafia, desidererebbe migliorare, disposta anche vicari dintorni Torino, cerca buon impiego presso seria Ditta. — Vespa, Gioberti, 36. c 42849

SPOSI con madre, la moglie seria, cercano portieria. — Rivolgersi portieria via Belvedere, 42. c 42896

VENTICINQUENNE bella presenza, con buone referenze, cerca come magazziniere, facendo pure prova due ore giornaliere. — F., 4300, posta. 47703

VENTISEIENNE ammogliato, senza figli, con buone referenze, cerca portineria. — Scrivere S. G. 82576, posta. 42761

24 anne istruito, bella presenza, occuperebbesi ore giornaliere contabilità, corrispondenza, esazioni, commissioni. — Michelangelo, posta. 47730

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo conveniente cedo avviato negozio vini, posizione centrale. — Musi, Quattro Marzo, 1. 48882

A prezzo d'inizio vendo subito casa, località Pessione, avviatissimo, ammontare 12.000 circa, vicinissimo Torino, affarone. — Scrivere cassetta 1027 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48794

A Nizza Mare [illegible] cedesi motivo salute avviatissimo Ristorante posizione centrale. — Rovasi, via Nizza, 152, Torino. 48791

A. Rivendita confetteria, liquori centralissima, elegante, avviatissima, bollica, rimetto 20.000. — Ferreria, piazza Giulio, 3 bis. c 48725

A 500 rivendita pane, pasticceria, occasione. — Pasticceria, Beriaclet, 17. 48898

AFFARONE. Solo mobilio cedo negozio drogheria, cancelleria, grande retro, posizione centrale signorile. — Panetteria, Berthollet, 17. 48806

ALBERGO Ristorante Porta Nuova rinomato, reddito ottomila annue, prova, rimetto 24.000. — Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c 48726

ANCHE mensilmente cedo Bar Bottiglieria avviatissimo, 3000. — Romano, posta. 48942

ANTICO, avviatissimo negozio commestibile da rilevare motivi famiglia. — Trattative Rosco, strada Chieri, Madonna Pilone. 48880

AVVIATA Gelateria, Latteria, Birreria da rimettere. — Per schiarimenti rivolgersi Ghella, piazza Emanuele Filiberto, 13. 48896

AVVIATA cappelleria, rimettesi nel centro di Saluzzo. — Rivolgersi Ved. Casale. 7738

BAR Bottiglieria avviata rimetto ancora pagamento, urgentissimi motivi famiglia. — Portinaio, Martini, 98. 42888

BIELLA. Per motivi salute rimettesi avviato Caffè Liquoreria, posizione centrale. — Scrivere 1049, Oliva, Biella. 7088

CAPITALISTA cercasi da impresario costruttore diplomato, capacità qualsiasi impresa importante, disposto depositare cauzione capitali a impiego capitali Azienda. Partecipazione utili più interesse. Esclusi anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1200 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 48790

CAPITALISTI. Ditta seria grossista, bene avviata, lucroso commercio internazionale, aumenterebbe capitale accettando correntista od accomandante. Impegno 60.000 lire; buon interesse, garanzia, condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1001 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48374

CAPITALE disponibile prima ipoteca, anche frazionabile. — Cav. Bardone, Cibrario, 16. c 48842

CAUSA indisposizione rimettesi mercerie a prezzo conveniente. — Via Esposizione, 30. 12913

CEDESI in via Roma elegante negozio con arredamento, miti pretese. — Scrivere cassetta 1230 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 48884

COMMESTIBILI, vini, liquori, negozio centralissimo, coppia [illegible], causa obbligata partenza rimetto condizioni favorevolissime. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 47824

CONFETTERIA avviatissima, centrale, cedesi vantaggiose condizioni. — Scrivere cassetta 1226 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48801

DA rimettere in città di provincia bene avviato negozio da Salsamentario. — Per informazioni rivolgersi Fratelli Feraudi, Gocha Dora, Torino. 41873

DITTA importatrice serissima, lucrosa, maggiore avviamento affari desidera aumentare conto corrente Banca mediante avallo persona seria, facoltosa. Interessi, garanzie ottime. — Scrivere cassetta 1009 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48875

DROGHERIA Bar d'angolo rimettesi, ammontare ventimila. — Scrivere cassetta 1030 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42771

FARMACIA unica, elegante, 3000 abitanti, [illegible], Congregazione [illegible], reddito 3000, improrogabile condizioni famiglia cedesi inventario. — Scrivere cassetta 1037 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8006

FARMACIA Liguria stazione balneare invernale, antico diritto, avviatissima, vendesi. — Rivolgersi Giriso, fermo posta, Loano. c 8011

FARMACIA unica posta Comune industriale ed agricolo Mandamento di Gallarate, abitanti 3000, con incasso attuale circa L. 8000, accertamento aumentabile e che ha diritto al ventennio, vendesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 76 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 7466 M

INSEGNANTI! Collegio completo città piemontese, tutti i corsi, cedesi, affittasi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 47827

MECCANICI! Avviata officina meccanica rimettesi, vendesi macchinari. — Via Bologna, 81. 42731

MOTIVI salute rimettesi avviatissimo negozio commestibili, annesso bottiglieria, pergolato e giuoco delle bocce. — Rivolgersi corso Francia, 173. c 42713

NEGOZIO con appartamento alloggio cinque ambienti, [illegible], rimettesi senza merce. — Via Roma, 12, rivolgersi portinaio. 42811

NEGOZIO da rimettere, latteria, via Ponte Mosca, N. 4. Mq 1000 terreno da vendere a Pozzo Strada. 41306

NEGOZIO latteria, vini, liquori, [illegible], rimetto. — Rivolgersi via Petrarca, 11, portinaio. c 48779

PANETTERIA rimetto subito contanti, ammontare diecimila. — Rivolgersi Proprietario Caligaris, Cirié. 9010

RIMETTESI alloggio, negozio merceria, con o senza merce, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1057 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 47780

RIMETTESI pensione, ammobiliato dodici pensionanti, alloggio elegante, centralissimo. — Rebotti, posta. 48885

RIMETTO avviato negozio maglierie e mercerie, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1038 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48871

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI casa. Esclusi mediatori. — Scrivete Alberto Torricelli, posta, Torino. c 42809

AFFITTASI palazzina comodità, mobiliata, regali quindici rami di Gassino. — Rivolgersi piazza Savoia, 4, Polonia. 48718

AFFITTASI oppure vendesi nei pressi di Porta Nuova palazzina con tutte comodità moderne, giardino, garage e portieria. — Scrivere cassetta 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48788

AFFITTASI bellissimo terreno con tettoie paragaccorso Dante. — Scrivere cassetta 1013 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48983

AFFITTASI villa Castagneto Toscano, farmacia Rami, comodità. — Filisio, Scopeta, 4. c 42800

AFFITTASI Rivalba (Gassino) villa ammobigliata, giardino, sei camere, salotto, sala grande, cucina, garage. Divisibile in due alloggi. Posizione incantevole. Massima comodità. Cura dell'uva. — Rivolgersi Detto, Alma, [illegible], via Giotto, 10, Torino; Desiderio Capriolo, Rivalba. c 7913

AFFITTASI Torre Pellice, campagna, alloggio ammobigliato. — Danna, Ponte, Luserna San Giovanni. c 8963

AFFITTASI Valdieri, villa mobigliata 3-4 camere, giardino, frutteto. 48863

AFFITTASI prossimamente stazione Santa palazzina nuova costruzione, camere mobiliate, per stagione estiva, Caffè Ristorante, con giuoco bocce. — Rivolgersi Bottone. 48820

BIELLESE affittasi palazzina Comba San Giovanni, giardino. — Scrivere Oliva, Biella. 7864

BRICHERASIO. Affittasi stagione estiva villa composta di 4 o 6 camere mobiliate, distante 10 minuti dalla ferrovia, cintata e disimpegnata. — Gonella, via Ospedale, 8, Torino. 48736

BUSSON. Affittansi vari alloggi stagione. — Rivolgersi prof. Bosio. c 8079

BRUSSON, Aosta, 1300, servizio automobili, affittasi due buoni appartamenti, cucina cinque letti. — Delucca, Olivetta, 8, Genova. 8118 G

CASA signorile moderna, vicino piazza Statuto, alloggi 2, 3, 7 camere, gabinetto per bagno, termosifone 2 mesi, affittasi ottobre. — Carrara, Cibrario, 4. 48862

CASA forte reddito Torino, solida costruzione, bene affittata, valore 47.000, vendo nel tempo impossibile causa partenza vendo contanti subito L. 32.000. — Scrivere cassetta 1048 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 48371

CAMANDONA (Biellese), 12 camere mobiliate, divisibili due alloggi, potabile, giardino, posizione splendida. — Camandona, Vigliano-Girando Giuseppe. c 7851

CAMPAGNA. Affittasi civile civilmente ammobigliata, cinque vani, con giardino, comodità tram elettrico, ferrovia. — Rivolgersi Rota, Testona (Moncalieri). 48868

CASA civile di reddito, 10 ambienti, cittadina 10 km da Torino, vendo 25.000. — Scrivere cassetta 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48877

CASA ammobigliata affittasi vicino Lemie. — Rivolgersi, via Beccaria, 3. c 48884

CASA elegante, località signorile, forte reddito 117.000. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino. 48887

CASA da vendere 48.000, con giardino, garage, cinque terrazze mq. 120, ghiacciaia. — Rivolgersi via Balbo, 4. c 48860

CERCANSI provincia ampi locali terreni e rustico annesso alloggio. — Napolerica, posta. 48881

CERCO due camere Riviera Ponente, 1-15 agosto. — Romano, Mesenta, 86, Torino. 48879

COLLINA Valle San Martino, 300 km. Torino, dieci minuti da Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno, aria, acqua salubre. c 48876

COAZZE. Affittasi alloggio 4 camere 5 letti, posta, ombroso. — Alberto Alpi. c 48844

COSSILA. Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 12 camere, acqua fresca potabile delle condutture d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio, roggia corrente nel proprio cortile, latteria e boschi in campagna vicinissimi, tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Fenoetti. 48865

BELLA palazzina moderna, centrale, giardino, villino 45.000. — Scrivere cassetta 1001 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48885

D'AFFITTARE la palazzina alloggio sette ambienti. — Corso Casale, 50. c 48101

DUE alloggi ammobigliati, giardino, affittansi Valle San Martino, 308, dieci minuti Ponte Trombetta. c 47888

GASSINO. Villino recente costruzione, posizione ridentissima, tranvia, vendesi. — Revelli. 48787

LAIGUEGLIA. Affittasi stagione balneare villa splendida posizione. — Rivolgersi Agenzia Odiardo Chiappa. c 7797

LANZO, quindici minuti stazione, casetta quattro camere mobiliate. — Piatti, Passalacqua, 11. 48801

LUSERNA. Vendesi palazzina ammobigliata, giardino, posizione splendida, comodità moderne. — Madama Cristina, 11. c 42881

MEANA, m. 600. D'affittare per stagione estiva diversi alloggi ammobigliati. — Rivolgersi signor Allaudi Giovanni. 47865

MOLINO sei palmenti, volendo anche segheria, forza idraulica 25-30 cavalli, prossimità Torino, comodità tranvia, affittasi 1.o gennaio 1915. — Rivolgersi Ruggeri, via Vincenzo Vela, 5 (angolo via Fanti), dalle ore 11 alle 12. c 48818

MONCALIERI. Affittansi camere nuove, adatte campagna, quattro lire 18, due lire 9 mensili, con orto, cancelletta potabile, gas, luce elettrica. — Rivolgersi Trattoria Garigliu, Borgo Mercato, Moncalieri. c 42882

MONTAGNA, 700 metri, ore 1 3/4 da Torino, Valli di Viù, situazione fresca, ombrosa, affittasi quattro camere. — Portinaio via Pacchiotti, 1. 48887

PALAZZINA piccola, elegante, giardino, comodità moderne, splendida posizione, vendesi subito prezzo occasione. — Portinaio corso Regina Margherita, 67. 48879

PALAZZINA elegante, comodità moderne, ampio giardino, vendesi, affittasi. — Thollon 13-16, via Moncalvo, 11. 48813

PALAZZINA con giardino comprerei se occasione. — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48881

PER campagna, in splendida posizione, affittasi alloggio mobiliato tre camere e cucina. — Vallatica, strada del Tadino, 27, Toso. 48880

PICCOLA casa nuova costruzione, con giardino, bagno, cantina, vendesi. — Via Montemagno, 7. c 42860

QUINDICI minuti dal tram affittasi appartamentino ammobigliato, gas, giardino. — Strada Santa Margherita, 134. 48803

RIVOLI. Da vendere terreno fabbricabile e villa nuova, comodità moderne. — Pistone Michele, capo mastro, via Bruere, 16. c 42854

SAN Mauricio, Locale d'affittare nuovo, adattato, uso industria o abitazione, con o senza forza motrice. — Rivolgersi Olivero Michele. 48883

SAVONA affittasi villino ammobigliato 8 vani, vista mare, luglio-agosto, 300. — Scrivere cassetta 105 E., Haasenstein e Vogler, Savona. 8080 G

STABILIMENTO grandioso, adatto filatura, tessitura, 40 HP Diesel, vicinanze Torino, affitto, vendo, permuto. Vera occasione. — Scrivere cassetta 1188 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 7883

STAGIONE estiva prenderei in affitto villetta od appartamento cinque, sei camere letto, sala, pranzo, cucina; possibilmente luce elettrica, in paese altitudine dal cinquecento agli ottocento metri, di comodo accesso e vicino Torino. — Scrivere cassetta 1018 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48837

VIAREGGIO. Villa signorile con parco affittasi per la stagione o annualmente. — Rivolgersi Michelucci, Viareggio. 48884

VENDESI casetta, 4 camere, cantina, giardino. — Rivolgersi per Reaglie, 463. c 7867

VENDESI in paese alta montagna palazzina nuova otto ambienti, comodità moderne, giardino. — Rivolgersi cassetta 1009 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48576

VENDONSI casa, terreno fabbricabile via Borgone, Milano, via Ormea, 38. 48808

VENDONSI in Barriera Francia eleganti palazzine 16-20 mila, giardino, garage. — Avv. Riccardi, via Consolata, 17. 48881

VENDO elegante casetta nuovissima, costruzione accurata. — Pasini, Moncalieri, 17. c 47886

VILLA alta collina torinese vendesi, affittasi stagione estiva. — Casella duecentocinquanta, Torino. 47868

VILLA elegante, bene ammobigliata, con giardino, cercasi nei colli di Torino per stagione estiva da distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1041 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 48871

VILLA 10 membri, Piossasco, giardino, frutteto, vendesi. — Notaio Emprigioli, piazza Savoia, 6. 48888

VILLETTA Lanzo vendesi modico prezzo. — Portinaio, San Domenico, 26, Torino. c 42811

VILLINO sei ambienti, giardino cintato, affittasi buone condizioni. — Drocchi Gaetano, via Monte Pietà, 21. 48809

VIU'. Vendesi, affittasi, villino sei ambienti. — Uppiani, via Rivarolo, 10. c 42801

500 mq. coperti, parte cantinati, terreno, vendesi subito, affittansi anche sedia. Torino. — Casella duecentocinquanta, Torino. 47866

8.000 vendo casa angolare, reddito netto circa 7 0/0. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino. 48881

15 luglio sostituisco villa elegantemente mobiliata, cinque camere, bagno, comodità moderne, giardino, piccola vigna, strada Moncalieri, tramvia, Moncalieri. — Rivolgersi alla Villa stessa, Villa Marcelli. c 48809

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Pollenzo, 16, vasti locali per negozio o laboratorio. 48847

AFFITTANSI tre magazzini, piccola cucina, terzo piano. — Portici piazza Bodoni, 8. c 42871

AFFITTANSI via Mongiovetto, 47, alloggi moderni 4, 3, 1 vani, prezzi convenienti. 13849

AFFITTANSI bottega, retro, belle camere. — Piazza ex Barriera Milano, 34. 48862

AFFITTASI prossimamente alloggio sette vani. — Madama Cristina, 31. c 48873

AFFITTASI alloggio quattro ambienti con entrata. — Via Montebello, 36. 48738

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato, piano primo, vicinanze Porta Nuova, salottino, camere divise. — Rivolgersi Bar via Corte d'Appello, 3. 47718

AFFITTASI alloggio vuoto sei belle camere, con giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, annessità via Romani, Villa 130. 48888

AFFITTASI 1.o ottobre, via Montevecchio, 15, alloggio sei camere, al quarto piano. 48802

AFFITTASI 4845 mensili. — Via Digione, 19 (Tram via 3, Vinaglio). 48867

AL presente o 1.o ottobre affittasi corso Francia, 19, alloggio signorili, quali ambienti, comodità, al piano terreno 3 camere, galleria, bagno al piano 3 vani, [illegible]. 48881

ALLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone, affittansi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 86. 48804

ALLOGGI signorili affittansi via Napione, 39, nuova costruzione, comodità moderne. 42892

ALLOGGI grandi, piccoli, orto, giardino, aria eccellente. — Corso Orbassano, 87. 47884

ALLOGGI tre, quattro camere, entrata. — Via Circonvallazione, 500, ex Barriera Francia. 7847

ALLOGGIO affitterei piano terreno, in palazzina, con giardino. — Scrivere cassetta 1019 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48587

ALLOGGIO di 4 ambienti e cantina al 3.o piano, ben esposto, pel 1.o luglio, lire 440. — Piazza Gran Madre, 12. 8833

APPARTAMENTI signorili, prezzo convenientissimo, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 81. 48872

APPARTAMENTO sei vani, luce elettrica, riscaldamento, terzo piano. — Terrone, Regina Margherita, 19. 48776

CADIA Ivrealese subaffittasi angolare alloggio 5 camere, 2 corridoi d'entrata, esposto a levante e ponente, comodità moderne. — Via Giacinto Collegno, 17. 48783

CERCASI tettoia deposito veicoli. — Motta, Madama Cristina, 101. 48738

CERCASI alloggio piano terreno rialzato, preferibilmente Borgo San Salvario. — Scrivere cassetta 1018 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48810

CERCO 1.o ottobre alloggio 10-12 camere con giardino. — Scrivere cassetta 1019 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48811

CERCO alloggio 6-10 camere, piano secondo, divisibile, due entrate, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1009 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48813

CORSO Vittorio Emanuele, 18, oltre Po, affittansi diversi alloggi signorili, con comodità moderne. 48849

CORSO Francia, 92, due linee tramviarie, affittansi al presente diversi alloggi anche uso ufficio, verso, alcuni cinque posti, garage. c 41164

D'AFFITTARE al 1.o agosto tre camere, cucina, entrata, comodità moderne. — Via Morosini, 14. 48777

DA rimettere grandioso locale ad uso ufficio o negozio con terrazzo, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1020 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48874

DISTINTA signora con due persone cerca alloggetto in casa signorile, aria, centro Torino, due stanze e cucina, gas, acqua, secondo o terzo piano, vista non interna, ma spaziosa cortile, balcone e terrazza disimpegnati. Prezzo limitato. — Scrivere fermo posta centrale Torino, A. G. B. Ritiro 30 luglio. 48812

GRANDE locale di circa mq. 180 ad uso magazzino, industria, garage, disponibile per 1.o gennaio 1915 od anche prima, sito in strada Circonvallazione, N. 308, ex Barriera di Milano. 48806

GRANDE locale adatto Fabbrica cioccolato. — Rivolgersi Prelle, corso Principe Oddone, 71 bis. c 48877

LOCALE d'affittare per negozio e alloggio, posizione centrale. — Rivolgersi Negozio Carla via Andrea Doria, rimpetto N. 4, Torino. 48831

LOCALI seminterrati circa mq. 500 affittansi per laboratorio o magazzino. — Merlo, via Galvani, N. Torino. 9853

MOBILIATO. Appartamento, appartamentino, camerino bagno, conforti, scale marmo. — Bertola, 17. 48807

PENSIONATI. Alloggi grandi, piccoli, orto, giardino; aria eccellente. — Corso Orbassano, 86. 13805

PIANTERRENO rialzato 12 ambienti, termosifone, affittansi anche subito. — Palazzina via Petrarca, 51, Valentino. 17778

PROFESSIONISTI, Rappresentanti, ecc. Studio vicinanze Stazione Porta Nuova, composto di due belle camere con balcone d'angolo e corridoio, piano primo, ingresso libero. — Rivolgersi O. Nervi, via Bodoni, 2 (piazza Bodoni). c 8063

RIMETTESI parte vicino Torino, causa malattia, negozio drogheria, alimentari, avviatissimo, locali Cavalleggeri 144-150. — Scrivere cassetta 1130 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 42785

VETRINA elegantissima, portici piazza Castello, cedesi, affittasi. — Capello, Venti Settembre, 44. 48862

VIA Cumiana, 21 (Cenisia), affittasi prezzo discreto bellissimo alloggio piano terreno rialzato, cinque ambienti, con piccolo giardino, comodità moderne. 41815

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati, primo piano, entrata liberissima pianterreno. — Osasio, Marsini, 44. 48415

AFFITTANSI elegantemente mobiliate camere, salotto, camerino. — Via XX Settembre, 70. 48809

AFFITTASI camera letto, volendo salotto, passaggio libero. — Biolotti, via Genova, 8. c 48800

AFFITTASI camera mobiliata ambiente distinto. — Scrivere cassetta 1023 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48788

AMMOBIGLIATI camera e salotto, eleganti, indipendenti per signori seri. — Accademia Albertina, 36. c 40384

BUONA pensione con camere, salotto singolarmente, mobiliati. — Santa Teresa, 19, piano primo. c 42711

CERCO distinta camera, libera, tranquilla vicino piazza, presso famiglia. — Ricongiunzione 71,006. 48781

DARE pensione impiegati. — Rivolgersi portinaio, Madama, 5. c 48808

DUE camere letto, salotto, con o senza cucina, elegantemente mobiliate, comodità moderne, luce elettrica. — Via Ormea, 8, piano 2.o. c 8081

DUE impiegati cercano camera con pensione, possibilmente Borgo San Secondo. — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48875

FAMIGLIA seria affitta camera mobiliata vista corso Principe Oddone, 45, primo piano. 48788

MEZZA montagna, distinta famigliola pensionerebbe persona anziana. — Triachero, Mazzini, 60. c 48749

MOBILIATO due camere, salotto, cucina, lire 60. — San Massimo, 7. c 48800

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Abbisognando informazioni, investigazioni, sorveglianze garantite, accreditatissimo autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 3. — Chiedere programma. 47719

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, ricerche, Ricognizioni, sorveglianze, Detective consultate: Istituto Cosmopolita, Francesco Paola, 18. 17893

A. A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 38-09. [illegible] dal 1890. 41717

A. Maria, spiritista, cartomanziera, consultano malattie, interessi, curiosità. Lire una. — Via Gioberti, 41. 48870

ACQUISTASI volpino nero piccolo, maschio e femmina, o coppia. — Rivolgersi portinaio via Avet, 5. c 42840

BRILLANTI, perle, oro, compero, vendo. Secchi cambi. — Barattero, Pia Quinta, 24. 4871

BOULEDOG buon guardiano vendo. — Biglione, via Po, 38. c 48820

BRIGADIERE Cambinieri pensionato cerca negoziare 1000 centinaia mensili, al 5 per cento; esclusi intermediari. Ritirasi giorno 8. — Posta, Ede. c 42841

CACCIATORI. Occasione, Settere Laverac 7 mesi, perfetto. Italia. — Corso Valentino, 36, Gibilito. 48118

CACCIATORI. Stracccasione fucili Merkel prezzi incredibili. Istituto Bertola, 4. c 42703

CAMBIO Cinematografo Pathé completo, nuovo, con [illegible] ottimo. — A. Capurri, posta, Asti. c 8080

CAMILLO — Riconoscente cartolina gradita, ma ricordo immutabilmente [illegible]. 8011

CANE setter inverrati, anni tre, bellissimo, vendo. — Kuboide, via Leyni, 12. 48786

CAUSA partenza Lido stanza mangiare, salottino, letti, armadi, ottomana, diversi. — Via Po, 30. 17816

CAUSA partenza camera letto, pranzo, comò, letti, tavole, sedie. — Roma, 17, Arvengino. c 42810

CAUSA partenza vendo mobilia sul carretto, quattro pezzi, piano. — Portinaio, Principe Amedeo, 27. 48870

CAVALLI, furgoni, finimenti, coperte vendonsi. — Corso San Maurizio, 55. 47779

CAVALLINO anni 6, con finimento, char-a-banc, vendo. — Via Bocca, 20. 48545

CEDESI ottimo subito credito Libretto Cassa Mutua Pensioni. — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42883

COMPETENTE mancia chi consegnerà cagnolino poro, pelo bianco, rispondente nome Lulù, smarrito Barriera Francia. — Via Bagetto, 21. 48878

DENTIERE inservibili compera Raguzzone Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. 48119

DISTINTISSIMA signorina, attraente, cinquantamila, sposerebbe quarantenne, laureato, impiegato. — Aurora, Cosigno. c 8106

DISTINTO professionista sposerebbe signora cercando collaboratrice ufficio. — Casella postale 162. 4277

ERNESTINA N. ritroverai seri pregate suo indirizzo Augustino V., fermo posta. 42887

FURGONE elettrico elegante, buon stato, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48863

GIOVANE, posizione, elegante, non trovando fra sue conoscenze, conoscerebbe creatura fine, asilo, 35-37, unione perfetta matrimonio. — Scrivere Inserzione 8107, posta. 8107

GRANDE vetrina vendesi un terzo prezzo costo, bella fattura, eseguita con cristallo adatta portici piazza Castello, angolo Garibaldi. — Per trattative Stabilimento Successori Tacconis, Pozzo Strada. 48809

IMPIEGATO trentaduenne conoscerebbe seria signorina professionale scopo matrimonio. Fotografie vedansi. — Inserzione 8771, posta. 48771

IN via Carlo Alberto, 32, angolo Andrea Doria, si comprano capelli caduti 1,20 l'etto; indicazione prezzi prezzi di fabbrica. Non confondersi altri magazzini stessa via. 48986

INDIPENDENTE distinta giovane signora offresi compagnia disposta viaggiare. — 8840, posta. 8840

ISRAELITA ventottenne, ottima famiglia, praticissimo affari, bella persona, sposerebbe ovverosi signorina di famiglia industriale o commerciante col prestare la propria collaborazione. Referenze ineccepibili. — B. S. 27, posta, Roma. 7888 R

LEONARDI stagionali, ciliegia, acero, cercansi. — Legname mobilia. — Ditta Luigi Gatti, Mondì, Torino. c 8050

MANCIA generosa per consegna cagna da caccia pointer-bianca, mantello bianco-marrone, si portando via Amedeo Avogadro, 11, smarrita sera tra luglio. c 8989

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Consultazioni gratuiti. — Scrivere Zeta, casella postale 36, Torino. c 7838

MOBILI alloggio dieci camere mobilia, migliore offerente. — Francesco Paola, 42. c 48879

MOBILI arte, [illegible], fabbricazione propria, arredamenti completi, facilitazioni pagamenti. — Steffenino, Botero, 15. c 48878

NELLA — Perchè giacente posta mia lettera? Bramo rivederla. G. S. 48786

OLIO oliva 1,90, Giaffa 1,80, Porte Napoli 0,35, 0,80, speciale 0,50, Riso 0,40, Sapone 0,40, Candele 1,30, Conserva 0,60, Liebig 1,40. — Deposito Pier Quinto, 7. c 8029

PETTINATRICE ondulazione Marcel, posticheur, manicure, abbonamenti domicilio. — Ossia, Massena, 20. 48888

PIANOFORTE celebre Fabbrica Weber, prezzo occasione, vendo Bonelli, via Carrozzai. c 48901

PIANOFORTE elegante, tipo americano, meccanica forte, Germania, garanzia, vendo occasione. — Pittiano, via Modena, 17. 48709

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, da ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 3; cartomanzia lire una. c 8007

PROFESSIONISTA occorrono 300; restituzione duemila; forti interessi, urge. — M. P. 46, posta Roma. 47112

REMINGTON N. 7, perfetto stato, vendesi occasione. — Offerte cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48878

RENZO — Inutile! Lo prego direnti, questo vuoto. — Ritiro posta due cartoline, si permetta ieri falso Ùmido, pensiero, saluto. Dove? c 8069

SOFA', sedie imbottite, lavabo vendonsi. — Castoria Cernaia, via Cernaia, 38. c 48857

TERRIER marrone, maschio, fox-terrier femmina splendidi, vendo. — Portinaio, piazza Vittorio, 4. c 48847

VENDESI banco stagno per liquori. — Mirani, Porta Mosca, 14. c 48848

VENDESI custodita semiporcellana marmo bianco, nuova, altezza cm. 34. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 48801

VENDONSI robusto furgoncino triciclo, camera letto noce nuovissima. — Delfiore, 48. 48838

VENTISETTENNE onesto, avviato negozio alimentari, contrarrebbe matrimonio con ottima giovane del medesimo. — O. L., fermo posta. 48807

VIA Orto Botanico, 27, si vendono mobili e oggetti di pittore. — Vaccio Pier Luigi. 48812

VIOLINI, violoncelli, contrabassi vecchi acquistansi. — Scrivere cassetta 1132 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 42181

VIRTU' — Informatevi mia assenza, desiderandoci sempre mia, ricordandomi intensamente sempre. c 8056

2. 10.10 — Partire è morire un poco; restare dopo partenza dicono adorato altrettanto del tutto. Contar 12851. c 48670

4 Luglio — Ricordando, pensandoti, volendoti ancora tanto bene, inviati saluto, affettuosissimo saluto. 7980

17 Giugno — Pensati, continuamente. Tutta la mia tenerezza. Sempre. 48809

39enne, trentila annua, sposerebbe laureato, ufficiale, industriale, agiato. — Inserzione 12881. c 12881

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 20 garantisce patente chauffeur meccanico governativa. — Garage Madama Cristina, 116. 48818

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1900. Licenza guarantita brevissimo tempo. Lezioni diurne, serali, festive. Riparazioni, noleggi. — Garage Molli Fracha, via Nizza, 78. 41171

AUTOMOBILISTI! La Scuola corso Regina, via Nizza trasferita Madama Cristina, 110. 48336

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissime insegnamento privato, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 11856

DATTILOGRAFIA. Scuola modello, via Roma, 43, angolo piazza Carlo Felice; telefono 18-40. 48872

LEZIONI di francese e conversazione. — Signora [illegible] Gergures, Barberoux, 20. 47718

LEZIONI conversazione inglese, impartisce colta signorina ventiqualtrenne. — Posta, Mary Agar. c 48800

SCUOLA Cinematografica Torinese apre nuovi corsi diurni, serali. Nuovi abilitativi insegnanti. Domandare programmi. — Moncalvo, 10 bis. c 42887

STENOGRAFIA Meschini, riconosciuta dal Governo; sono iniziati ai potersi impartire nel periodo estivo. Inizio corsi 8 luglio. Sist. piazza Castello, 29. Telefono 63-73. 48828

TEDESCO, francese, spagnuolo, rapidamente, a lezione, 1 lira l'ora. — Duchi, via Mazzini, 29, primo piano. 48809

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE piazzista-[illegible], possibilmente pratico articolo gas, cercasi subito. — Barone Bertola, 20 bis. c 48746

AGENTI ciasceuna località cercansi Casa mondiale Germania, impianti tecnici, igienici. — Posta, Genova, Westerland. 8118 G

CASA esportatrice olio toscano cerca rappresentanti provincie piemontesi, privati clientela privata, particolarmente campagna. Ottime condizioni. — Scrivere G. F., posta, Porto Toscana. c 8076

CASA primaria nostra iberverantes, organizzando proprio servizio rappresentanza Italia, cerca ogni provincia seri agenti esclusivi. — Messer, Leonhardstrasse, 71, Zurigo (Svizzera). 8087 M

CERCANSI rappresentanti primissime referenze per collocamento Valori Rendita e Obbligazioni garantite dallo Stato. Stipendio, provvigione. — Scrivere casella postale 215, Roma. 8089 R

CERCANSI persone vendita privati olio oliva e sussidi. Forte guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 37, Oneglia. c 8082

CERCASI piazzista introdotto confettieri, droghieri; ottime referenze. — Alto, posta, Torino. 47889

CERCANSI in tutte le piazze d'Italia rappresentanti attivi, introdotti presso costruttori. — Indicare referenze cassetta 1077 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8078

CERCO rappresentanze Torino, provincia, articoli ferro, ferramenta, macchine utensili. Massime garanzie, serietà. — Scrivere: Mosti, fermo posta, Torino. 42383

COLORI, vernici cercasi subito provetto piazzista Torino, Piemonte, introdottissimo clientela negozianti, consumatori. Inutile presentarsi senza dimostrare documenti capacità, pratica, servizio duraturo prestato presso Casa concorrente. Preferenza già collocato, vegliantitriate. — Presentarsi Stabilimento Successori Tacconis, Pozzo Strada. c 12000

DISPONENDO clientela Torino, provincia, alimentari, pasticcerie Bar, viaggerei importante Casa anche alta provvigione. — Scrivere cassetta 1012 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48888

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore col affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Corresponsioni forte provvigione; garanzia su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare coo intelligenza, assiduità ed energia. Forte produzione. Limite d'età fra i 25-30. — Scrivere, indicando esperienze, alla cassetta 79 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7872

FORNITURE militari. Ventottenne attivo, pratico rappresentatore. Casa seria fornitore Ministeri, Ferrovie. — Casella D. 128, Haasenstein e Vogler, Roma. 8014

GIOVANE sposerebbe mese stipendio primo mese presso principali stabilire viaggiatore articoli maglieria, pizzi, ricami, chincaglierie; serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1008 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48811

PIAZZISTA paste alimentari, generi diversi. — Rivolgersi Bonamy, via Botero, 16. 42893

PIAZZISTI. Compagnia Vosi, via San Tommaso, 22, assume sempre buoni venditori. 48888

PRODUTTORI assicurazioni rami diversi. — Rivolgersi Bonamy, via Botero, 16. 12000

RILEVEREI Studio rappresentanze ferro, ferramenta, macchine utensili. — Scrivere: Mosti, fermo posta, Torino. 47889

TESSITURA cerca ovunque piazzisti e viaggiatori perfetti conoscenza privati, alberghi ed istituti, vendita sciupo tolerie e biancherie; garantita concorrenza. Facilitissime decisive, campionario, buona provvigione. — Tessitura Brustura, via Leone Quarto, Roma. 8013

TRENTADUENNE pratico commercio, buone referenze, desidererei impiantare ufficio Torino, cerca rappresentanze piazza e provincia. — Scrivere cassetta 1016 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7001

VIAGGIATORE ventiquattrenne, ammogliato, presenta, pratica maglierie, pizzi, ricami, clientela Liguria, Piemonte, offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta N. 1178 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 49813

VIAGGIATORE lunga pratica commerciale offresi per qualsiasi articolo, specialmente prodotti chimici. — Scrivere cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8060

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pensione Inglese. Villa Augusta. Casa di primo ordine. Vicino alla Stazione, a tre minuti dal mare. — Augusto Roggia, proprietario. c 7788

ALLEGRO Cà di Janzo, Valsesia, 1000, indimenticabile dimora climatica lungo soggiorno, pineta, confort. — Favro. c 7888

ALBISSOLA Capo. Bagni mare. Pensione famiglia. L. 5. Albergo Grosso. c 8086

BAGNI Mare. Pensione Schweizerhof-Paradiso-Nervi. 1.o ordine. Villa, alloggio da L. 8. Direttamente al mare, Vasto parco. 7810 G

BAGNI Mare. Villa signorile, pensione lire cinque. Facilitazioni famiglie. — Villa Mitti, Nervi. 7787 G

BAGNI di mare Santa Margherita Ligure. Imperial Palace Hôtel. Prezzi moderati. Facilitazioni per famiglie. 7880 G

BOLOGNA. Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr. 7880 B

BRIGA (altitudine 800 metri), Cuneo. Stazione climatica, rinomato Stabilimento La Sorgente Minerale, grande parco ombreggiato, boschi resinosi. — Per schiarimenti scrivere. 7881

CERES, Valli Lanzo, Piemonte. «Grande Albergo», stagione estiva, confort moderno, pensione, prezzi ultimi, Proprietario Molino. c 7788 T

CHIALAMBERTO, Valle Grande di Lanzo, altitudine 850 m., stazione climatica alpina fra le più salubri. Servizio automobili, ville ad appartamenti per la stagione estiva. — Rivolgersi Albergo Alberto Fiorito. Vasto giardino. 4788

COGNE, Aosta. Camere da affittare per stagione estiva, posizione splendida. — Rivolgersi Ufficio postale. c 7878

CRISSOLO, Valle Po, 1390. Grand Hôtel Gallo. Pensione da 8 a 7 compresa camera. Garage. Cura acqua ferruginosa. Bagni. Appartamenti per famiglie d'affittare. — Pilatone, propr. 41877

CRISSOLO Altitudine 1390 slm. Valle Po. Hôtel Corona, Garage. Gracco Proprietario. c 8877 T

CRISSOLO, Valle Po. Villa elegantemente ammobigliata affittasi, stagione estiva. — Pollo Giuseppe. 48180

FRABOSA Soprana (Mondovì). Stazione climatica m. 900. Grand Hôtel Gastone, confort moderno, prezzi miti. Servizio automobile. c 7881 B

GABY, Valle Gressoney (Valdosta), m. 1000. Moderno Hôtel Centrale, moderno. Pensione 6.50-8, vino compreso. Facilitazioni famiglie. Chiedere prospetto. Villa con elettricità, potabile, affittasi. c 8036

HOTEL Regina, Goby, Valle di Gressoney. Posizione incantevole. Pensioni lire 5.50 a 6.50. Proprietario Negro Massimo. c 7808

ISSIME (1000), Valle Gressoney (Aosta). Hôtel Mont Nery, 100 camere, tutte confortabili, vaste piazze, passeggiate pianeggianti. Soggiorno ideale famiglie. Modicità, prospetto. 7860

MARE, Collegio Calvi, Oneglia, accetta ragazzi accompagnandoli, riaccompagnandoli Torino. Modicità. 8181

MARE. Laigueglia. Pensione distinta famiglia, signorile. — Moro, Carlo Alberto, 26, Torino. c 7880

MORGEX (Aosta). Affittansi stagione estiva appartamenti ammobigliati, sei ambienti, splendida posizione, luce elettrica, acqua. — Rivolgersi ivi Gadenghi Ottavio. c 8080

PRAGELATO, alta Val Chisone. Albergo Gran Hôtel. Ritrovo villeggianti, garage, tennis, luce elettrica. Pensione famiglie prezzi moderati. 41780

RIVA mare affittansi a prezzi modicissimi grandi e piccoli appartamenti ammobigliati, comodità moderne. — Scrivere: Vittoria, Oneglia. 7828 G

STAGNONE Bagni, Camere ammobigliate, pensione, Sestri Ponente, Garibaldi, 71. Dante. 7882 G

VARAZZE. Colonia balneare Italia. Fanciulli, signorine. — Programma: Prof. Degiovanni, Schiarimenti verbali: Milano, Gioielleria Gatti, Vittor Hugo, 2; Torino, Drogheria dottor Burzio, via Po, 32. c 7826 T

VILLE ed appartamenti da affittare in Valpellice. — Rivolgersi Drogheria Luigi Giordano. c 8088

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTASI automobile occasione buonissimo stato, esclusi intermediari. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1023 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48811

BICICLETTA viaggio quasi nuova, due freni, vendesi. — Via Berthollet, 13. c 8800

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzi incredibili. — Corso Vittorio, 108, Canova. c 48712

BICICLETTE splendide uomo, signora, ragazzi, diverse marche, prezzi incredibili, garanzie. — Via Carlo Alberto, 39. c 48712

CAMIONCINO Bala 20/20, adatto qualsiasi servizio, vendo. — Pastore, Alessandria. c 8873

CERCASI automobile, d'occasione, buona marca, da turismo, di HP. 18, possibilmente con carrozzeria. — Scrivere cassetta 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 48813

CERCO carrozzeria semplice quattro seggiolini, lunga corsa. — Scrivere Stampini, fermo posta, Torino. c 48881

CHASSIS Sigma 4 cilindri, 12-14, ultimo tipo. — Corso Casale, 35, Torino. 48806

FARI, fanali automobili, motocicli, liquidazione prezzi eccezionali della merce, macchinario, attrezzi, stampi. — Via Governolo, 24, angolo corso Re Umberto, Torino. 48808

MOTOCICLISTI. Copertone assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pacchiotti, via Genova, 23. 7780

MOTOCICLISTI. Ciclisti, riforniteri da Capello, via Venti Settembre, 44, pneumatici, accessori, riparazioni, prezzi mai praticati. 48831

MOTO Borgo 3 1/2 Fafnir buono stato. — Benda, Cristoforo Colombo, 17. 48800

MOTO Sidecar anteriore direttore d'auto, lunga, 300 vendesi. — Balbo, Carmeta, 28. c 48790

SIDECAR adattabile qualunque motociclo vendo. — Buona, corso San Maurizio, 38. 48809

STRAOCCASIONE landaulet Itala 15-25 vendesi. — Rivolgersi via Canova, 36. c 48813

VENDESI motocicletta due cilindri, HP. 3 1/2, velocità. — Gaslero, via Ospedale, 6. 48808

VENDO Moto Rigal, cambio debrayage. — XX Settembre, 7, Pennacchi. 48848

ANGUSTIA!

MIGLIAIA di donne, migliaia di giovanette deperiscono, prive di forze e prive di gioia. A poco a poco un pallore mortale scolorisce le loro guancie: i loro occhi si sono velati, il loro incedere è diventato lento e penoso ed ogni attitudine rivela la loro debolezza, il loro esaurimento. Se tali sofferenze sono trascurate, peggioreranno e ben presto si manifesteranno gli irrimediabili sintomi della tisi.

Se vostra moglie o vostra figlia o vostra sorella si lamenta di debolezza, di punture da un lato, di mali al capo, di dolori alla schiena, se non ha appetito, se il suo carattere è divenuto triste e la sua mente ottenebrata, vuol dire che l'anemia la tiene già fra i suoi artigli.

Ella ha bisogno, necessità, di un sangue ricco. Datele le « Pillole Pink per persone pallide » del Dottor Williams fin da oggi, perchè esse danno sangue ricco e puro ad ogni Pillola. Le Pillole Pink danno forze, appetito e buone digestioni; tonificano il sistema nervoso e fanno ricuperare la seduzione e la gioia che procura una perfetta salute.

GUARIGIONI

La Signora Mocellini Baraggioli Angela, Via Gaudenzio Ferrari 4, a Milano, ci ha scritto:

« Le Pillole Pink mi hanno guarita da uno stato d'anemia che durava da tre anni e mi aveva posta a due dita dalla morte. La mia malattia era cominciata con la perdita dell'appetito, con della debolezza, della pallidezza. Le digestioni, prima così buone, erano divenute lunghe e penose. Mi nutrivo male e l'indebolimento mio diveniva ogni giorno più grande. Ero dimagrita in modo straordinario, perdendo non qualche libbra, ma parecchi chili. Ero sempre oppressa ed andava di frequente soggetta a vertigini, abbarbagliamenti della vista, emicranie. Sembrava che non avessi più sangue nelle vene ed avevo sempre freddo. Dopo aver provato varie cure senza successo, mi sono decisa a prendere le Pillole Pink. Le vostre pillole mi hanno fatto un gran bene ed in poche settimane sono stata completamente guarita. Dacchè ho seguito questa cura non ho cessato di star bene. »

Ed ora rendetevi conto come le Pillole Pink abbiano facilmente ridata la salute alla Signorina Edvige Bianco, maestra, Via Matteo Pescatore N. 3, a Torino, che non era riuscita a difendersi contro l'anemia che la minava:

« Da lungo tempo, essa ci scrive, soffrivo d'anemia e la mia malattia andava sempre peggiorando. Deperivo ogni giorno, non avevo più alcuna forza ed ero incapace di fare il più piccolo lavoro casalingo. Ero impallidita, dimagrita; non mangiavo quasi più ed ero continuamente tormentata da numerosi malesseri: punture da un lato, vertigini, oscuramenti della vista, e, sopratutto, emicranie. Avevo provato molti fortificanti, ma senza notevole risultato e già mi credevo vinta ed incurabile. Impressionata dal gran numero di attestati dati alle Pillole Pink e pubblicati dai giornali, ho voluto provare questo rimedio. Sono stata, anch'io, assai soddisfatta delle Pillole Pink. In breve tempo esse hanno migliorata la mia salute in modo notevole. Ho seguito la cura ed oggi sono completamente ristabilita ».

La Signorina Mafioli Caterina, cucitrice, ventiduenne, abitante ad Agrate Conturbia (Novara), scrive:

« Da lungo tempo ero assalita dall'anemia. La mia malattia era cominciata in seguito ad un lavoro eccessivo, con una grande sensazione di debolezza e di stanchezza ed era una perdita completa dell'appetito, sintomi ai quali non feci disgraziatamente attenzione.

« Numerosi malesseri vennero allora ad aggiungersi alla mia indisposizione iniziale tanto che tutti di casa furono allarmati. Ero, infatti, divenuta così pallida da far paura, le mie digestioni erano divenute penose. Il lavoro mi costava una fatica troppo grande ed al minimo sforzo provavo ronzii alle orecchie, disturbi alla vista. La mia debolezza aumentando sempre, presi fortificanti, tonici, ma senza il minimo successo. Mi si ordinarono infine le vostre Pillole Pink. Queste pillole mi hanno certamente salvata e, fino dalla prima dose, mi sono sentita meglio, più forte. Le Pillole Pink mi hanno a poco a poco reso tutte le forze, il buon appetito, in una parola la salute ».

Abbiamo ricevuto dalla signorina Teresa Colombo, di Rivarolo Ligure (Torbella), la seguente lettera:

« Da un anno la mia salute non era più buona quanto lo avrei desiderato. I miei mali erano cominciati con una grande stanchezza. Ero debole e non avevo affatto appetito, non mangiavo abbastanza per sostenere le mie forze. Divenni ben presto pallida, sfinita. Varie persone mi hanno consigliato di prendere le Pillole Pink. Vedendo che tutti mi davano il medesimo consiglio, ho pensato che queste pillole mi avrebbero fatto bene. Le ho prese: non ero stata ingannata. Fin dalle prime scatole, ho provato un grande miglioramento. Ho ricuperato colorito e forze; i miei malesseri si sono attenuati ed infine sono scomparsi. Sto ora benissimo ed ho ottima cera. »

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18, le 6 scatole, franco.

---

1 ora da Genova	BAGNI di mare RAPALLO RIVIERA LEVANTE	ALBERGHI (Ordine alfabetico)
Treni diretti		Grand Hôtel Europe.
Centro Escursioni		Imperial Palace Hôtel (Sanatorio S. Margherita).
Grandi Stabilimenti		Hôtel Marsala.
Acque pulitissime		Pension Miramare e Ristorante.
Clima invernale		Grand Hôtel Moderne.
		New Kursaal Hôtel Kursaal Casino.
		Park Hôtel Rettelle.
		Grand Hôtel Royal.
		Pension Rosa Bianca e Restaurant.
		Grand Hôtel Savoia e Pension, Riviera Splendide.
		Hôtel Sestri e Restaurant.
		Pension Villa Carlo.
		Pasticceria Internazionale.
		Pasticceria Croce.
		Caffè Roma.
		Stabilimento Bagni Saline. 5605

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE dalle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

14, via Gambetta in Sedan (Francia)

In vendita presso i Droghieri e tutte le Farmacie d'Italia. 100

DEBOLEZZA VIRILE

Sviluppo — Cura scientifica esterna, razionale, moderna. Effetto rapido, certo e permanente.

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo: ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo. — *Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.*

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia o altre cause: privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Documentazioni ed Opuscolo gratis a richiesta. 3726

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la maschera degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — V. LABALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI 4430

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

L'Uomo Misterioso

Guida fedele improntata alla filosofia indiana ed alla scienza egiziana

Il Profeta al quale i più grandi segreti si rivelano spontaneamente non sollecita nè denaro nè gloria: egli offre gratuitamente i suoi lumi e non domanda che di essere messo alla prova a sue proprie spese.

Nato in quei lontani paesi del Mistero, egli ebbe fin dalla sua più tenera infanzia il dono tutto speciale di poter leggere la vita degli altri mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.

Un vecchio Profeta, parlando di lui, diceva un giorno: « Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti ».

La vita vi è sempre parsa vuota? Il sole non risplende mai sulla vostra strada? Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare

IL SEGRETO ALLA FORTUNA

e conoscere la causa delle vostre disgrazie? Scrivete subito al Profeta indiano, poichè ascoltate ciò ch'egli vi dice: « Non passerò che una volta sola nella vostra vita: se adunque posso esservi utile, approfittatene. Le soluzioni aiutarvi incominciano fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino ».

Inviate la data della vostra nascita e il vostro nome con il vostro indirizzo scritto leggibilmente da voi stesso. Se lo giudicate utile, potrete aggiungere 50 centesimi in francobolli del vostro paese per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare la lettera con 25 centesimi.

Prof. ZAZRA, 91, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra. 25

Per la CAMPAGNA qualsiasi articolo casalingo

Per Lotterie da cent. 2 a L. 100

GHIACCIAIE - CASSE DI LATTA BAULI - VALIGIE

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO

I compratori riprendono tutto il loro denaro se l'acquisto è fatto nel giorno FORTUNATO

7719

GAZ IN OGNI LUOGO (Brevetto Talmone)

Numerosi attestati a disposizione. Preventivi e referenze a richiesta.

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza fatica di carica di contrappesi. — Pulizia massima — Economia — Comfort

—(APPARECCHI SEMPRE PRONTI)—

Marchisio e C.

TORINO - Corso Francia, 1 bis - TORINO

Visibili in funzione presso RUA, VIA ROMA, 17. 6013

Spett. Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno - Corso Vittorio Emanuele, N. 24 - TORINO.

Pregovi spedirmi di nuovo per assegno postale N. 6 flaconi grandi MAGNESIA S. PELLEGRINO, ed al più presto possibile. Mi è grata l'occasione di attestarvi che l'effetto del vostro preparato è superiore ad ogni mia aspettativa e di gran giovamento ai miei ammalati affetti da disturbi vari del sistema digerente. Con stima (Firmato) Dottor G. GARBINI, MASSANZAGO (PADOVA).

La Signora PICCONE MARIA, VIA MADAMA CRISTINA, N. 8, TORINO, dichiara apertamente di non avere ancora finito un solo astuccio delle 160 PILLOLE DI S. GIOVANNI PRODEL, e che si sente perfettamente guarita dalla sua stitichezza, debolezza di gambe, di stomaco, che ora mangia con appetito, lavora continuamente e digerisce bene. La sua anemia è scomparsa completamente. Siccome i Dottori l'avevano consigliata di andare in campagna, senza ciò fare, che le sue occupazioni non glie lo permettevano, è guarita come se vi fosse andata, in grazia alle 160 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, che acquistò nel LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO, CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 24, TORINO, con L. 5.

Dichiara inoltre che la MAGNESIA S. PELLEGRINO la guarì perfettamente della sua ostinata stitichezza, assicurando che come purgante la preferisce all'olio ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, sena, salcanale, polvere sedlitz, e a tutte le acque e pillole purgative perchè più buona di gusto, più facile da digerire, non dà dolori di ventre, purga molto, inoltre rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. (Firmata) PICCONE MARIA - VIA MADAMA CRISTINA, N. 8, TORINO.

Se qualche lettore non credesse al sopraescritto, può constatare il fatto di presenza o scrivere direttamente alla Signora PICCONE, alla Signorina MEDA FELICITA, VIA BIDONE, N. 17, TORINO, alla Signora SPERTA LUIGIA, Cameriera al RISTORANTE CUCCO, BARRIERA CASALE, ecc. ecc.

Questi due prodotti si trovano in tutte le Farmacie e Case Droghiere del Regno e dalla Società Salus. La MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 0,60 la cartina, L. 1,60 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande.

Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3.80 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 160 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Riceverete il tutto franco d'ogni spesa al vostro domicilio. — Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino », attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 160 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

A ROMA: Trovansi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI e dalla SOCIETA FARMACEUTICA ITALIANA Fratelli CECCHINI, CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 150.

A NAPOLI: Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI e C., VIA INDIPENDENZA, N. 7.

157

QUALSIASI **Blenorragia** (scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura americano del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5.
FARMACIA FIORIO - Corso Francia, 33 - TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Via Princ. Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, sicura, indolora. — Esame del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZOCCO, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 37-65.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche. Dott. Simonelli, *Via Lagrange, 40, piano nobile* dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 - festivi dalle 10 alle 12.

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19.

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14 MALATTIE DEL CUORE Esame coi RAGGI X.

Ammalati di **CUORE** volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del « CORDITERAPICON » del Chim. Farmacista Cav. Colombo P. - Opuscolo gratis. — Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTOLI - Via Cappellari, 2 - MILANO. 1776

PRESERVATIVI per ambo i sessi, Balsami, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 10. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano.

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). 148

TUMORI BENIGNI e MALIGNI CANCRI. CURA SENZA OPERAZIONI. TORINO - Corso Valentino, n. 23 - Dott. G. PIANA

DENARO è dato in prestito da privato bojo a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). Kübe E. Postlagernd Berlino.

TERNO SECCO (in solo tre numeri)

VINCESI ogni 3 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 3 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 20, 1658 lire. Mio compenso — prima vincita L. 300, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1000, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.

Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.60 per spese fatte, raccomandato a fare e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel foglio medesimo di pagarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO. 1673

Vittime della Sorte Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una fattura, affascinare i vostri nemici, avere fortuna, *ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago Moorys, 19, Rue de L'ECHIQUIER, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Perchè vivere? triste nella miseria, pensieroso senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere *fortuna, salute, sorte felice, amore* corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al prof. BYTALAU, 30, Bd. Bonne Nouvelle, PARIGI.

STABILIMENTO di Avicoltura Fratelli GRILLI FIRENZE Via Ghibellina, 100. Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie. Cataloghi gratis a richiesta.

SARTORIA Successore Rocco Bajetto. TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po). ESCLUSIVE NOVITA' in Stoffe inglesi per uomo. Stoffe speciali per abiti sport e spiaggia.

Fabbrica Casse-forti G. POESIO. Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno. TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18. Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e casellari. Catalogo a richiesta.

MACCHINE PER CARDARE a bilancia e CARDE a mano per materassi, ecc. — S. ..., Torino, via Montebello, n. 21.

Grande Liquidazione per ritiro dal commercio, di VALIGIE, BAULI e qualunque articolo da viaggio, grandi ribassi, locale d'affittare, mobilio e vetrine da vendere. Via Principe Amedeo, 20 bis.

Meravigliosa invenzione Capitalisti possono ottenere con poco capitale grandissimo profitto, monopolizzando per l'intero Regno d'Italia e Colonie Italiane il monopolio d'uno grandioso invenzione. — Per ulteriori informazioni rivolgersi al nostro rappresentante generale signor G. Amadei, il quale si fermerà a Milano al Grand Hôtel de la Ville dal giorno 6 al 13 luglio, e sarà a disposizione di ogni interessante ogni detto giorno dalle dieci alle ore 17. 6070

GHIACCIAIE Sorbettiere Americane Casse per vestiario BAGNI — DOCCE — SEMICUPI Tubi gomma per travaso vini GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 20

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI sono sempre i migliori ed i più convenienti. VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

MOBILI Prima di fare acquisti VISITATE LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE di Torino — in Corso Dante, N. 40. Ditta FRATELLI GRAPPIO — Telefono 36.07

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Cat. a richiesta A. Richetta e C. piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 21, 23

LA DITTA Hadji Mohamed Taghi Teherani & Fils a TÉHÉRAN (Persia) BAZAR EMINEL MOLK, N. 11 prega le Case di commercio e fabbricanti di volersi indirizzare campioni o cataloghi con prezzi correnti di qualsiasi articolo onde poter conferire degli ordini.

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75 a L. 20. Riparazioni a prezzi modici. Busti elastici. Reggipetto, correttori. Gabinetto di prova. — F.lli PICCOTTI, via Voila, 1 (Porta Nuova). 7341

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo a facile qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

VINI Per meglio soddisfare alle numerose richieste dei buongustai, la ben nota Ditta BECCARIS & BAUDRINO ha aperto in via Genova, 8, nei locali del Caffè già Martiniano, elegantemente messi a nuovo, una degustazione al dettaglio del suo rinomato VERO CHIANTI CASTELLINA ormai da tutti riconosciuto insuperabile. 3337

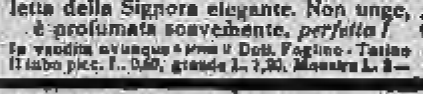
Vino Toscano a L. 32 all'ettolitro, spedizione in damigiane da 50-50 litri, fusti da 100 litri e in casse da 50 fiaschi litri 47. Vuoti da pagarsi a parte, e cioè L. 3 il fusto e L. 4 la damigiana, che però se ritornati in porto franco saranno rimborsati della valuta fatturata a mezzo cartolina vaglia. — Olio d'oliva genuinissimo all'analisi. Qualità extrafinissima a L. 236. Detto fino a L. 218 all'ettolitro. Spedizioni da kg. 5 fino a kg. 100 e 140 se richieste. 4518
Merce franca di porto stazione Altopascio, pagamento assegno ferroviario. — Per gli acquisti rivolgersi: Ditta Cesare Lucchesi - ALTOPASCIO (Lucca).

KOERTING Società Anonima Italiana - TERMOSIFONI - Riscaldamenti centrali moderni. MASSIMA ECONOMIA D'ESERCIZIO. Motori Diesel - Iniettori - Apparecchi. Corso Valdocco, 1 - TORINO - Via Garibaldi, 44

Istituto Minerva Zurigo 6 — Rapida ed approfondita preparazione per il Politecnico.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I CHIERI (Telefono 51) 60° ANNO DI FONDAZIONE — Aperto tutto l'anno — SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI. Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo Ginnasio. — *Nelle vacanze estive corsi regolari preparatori per gli esami ottobre.* Il Rettore: Dottor LUIGI FERRERI. 7055

CRÈME DE LA CZARINE



Ecco la Crema che occorre per la toeletta della Signora elegante. Non unge, è profumata soavemente, *perfetta!* In vendita ovunque e presso il Dott. Fagino - Torino. Il tubo picc. L. 0,60, grande L. 1,20. Mostra L. 2—